

**CPL CONCORDIA**  
**L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS**  
 Concordia (MO)  
 Via A. Grandi, 39 Tel. 0535/61.61.11

# L'Unità



Giornale + libro  
 (Collana  
 25 grandi registi)

«FRANK CAPRA»

**CPL CONCORDIA**  
**L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS**  
 Concordia (MO)  
 Via A. Grandi, 39 Tel. 0535/61.61.11

## Dal 30 maggio urne aperte per lavoratori e pensionati

# Si vota sulle pensioni seggi in tutto il paese

### Il sindacato: «Sarà come un'elezione»

#### Non sprechiamo questa svolta

MASSIMO PACI

**L'**ACCORDO tra governo e sindacati sulle pensioni ha molti meriti. Proviamo ad elencarne qualcuno. Un primo merito è la certezza delle regole: ora in por niente più ambigue «costruzioni della carriera» o «pensioni di anzianità». Non ci saranno più margini per interventi discrezionali di questo o quel governo, in vena di concessioni o di soprusi. Anche la fase di transizione al nuovo sistema è regolata con precisione per i prossimi 15-20 anni: il lavoratore saprà quanto gli spetterà di pensione in relazione ai tempi (cioè all'età e all'anzianità lavorativa) del suo tiro dalla vita attiva. Ma è il passaggio al sistema contributivo il vero «pilastro» della riforma: da esso discendono i meriti più importanti di questo accordo. Anzitutto quello di stabilizzare la spesa e di salvare così la previdenza pubblica che era giunta or-

tra Rifondazione già si prepara a una dura battaglia contro l'accordo in alcune fabbriche del nord: continua la protesta. In è stata la volta di Porto Marghera, dove oggi è previsto un comizio del segretario del Pds Massimo D'Alema del l'Ansaldo di Genova e dell'Alenia di Torino. Il coordinamento delle Rsu sta invece preparando per sabato una manifestazione nazionale che si terrà a Milano.

E chi, positivi dell'idea sulle pensioni italiane anche al congresso della Cisl, la confederazione europea dei sindacati, che si è aperto ieri a Bruxelles, «il movimento sindacale italiano», dice il segretario della Cisl Emilio Gabaglio, ha dato una prova eccezionale.

DI SIENA FACCINETTO RISARI  
 UOGLINI WITTENBERG ALLE PAGINE 3-4

### Ian McEwan «Dopo l'era Thatcher torna la speranza»

I mali della Gran Bretagna raccontati da Ian McEwan. Lo scrittore analizza i disastri dell'era thatcheriana: «Le privatizzazioni selvagge hanno cambiato la nostra vita». Ora con Blair torna la speranza.



MONICA RICCI-SARGENTINI  
 A PAGINA 2



La sfilata dell'esercito russo ieri a Mosca

## Clinton sulla Piazza Rossa: «Grazie Mosca»

### Oggi il vertice con Eltsin, Mitterrand non tace sulla Cecenia

MOSCA. Eltsin ha vinto i grandi festeggiamenti allestiti a Mosca per ricordare il cinquantenario della vittoria sono stati un successo inaspettato. I Grandi invitati all'eccezionale appuntamento non lo hanno tradito. Erano tutti nella capitale e secondo il calendario previsto Major e Clinton sulla Piazza Rossa. Kohl e Mitterrand all'inaugurazione del Memoriale. Il presidente italiano Scalfaro presente a entrambe le occasioni. «Dobbiamo essere uniti come 50 anni fa» ha detto il leader russo dal mausoleo una volta di Lenin. In un clima di grande fratellanza Clinton ha parlato a Mosca rendendo merito ai russi. «Avete dato un contributo

deciso alla vittoria sul fascismo, avete pagato il prezzo più alto». Ma nonostante la riuscita di questa grandiosa scenografia non c'è molto ottimismo sul summit di oggi. Clinton e Eltsin avranno una riunione che è tra le più difficili del dopo-guerra-fredda. Per via dei dissensi sulla guerra in Cecenia e sulla Nato, ma soprattutto per le forniture militari russe all'Iran proprio mentre si fa strada il sospetto che Teheran stia pensando seriamente alla realizzazione di una «sua» bomba atomica. L'America vuole fermarle. Eltsin invece, nonostante i richiami che gli giungono da Occidente, ten ha detto che andrà avanti.

PIERO BANSONETTI WLADIMIRO SETTIMELLI MADDALENA TULANTI  
 ALLE PAGINE 14-15

### Le mancate promesse di Gingrich

JESSE JACKSON  
 D'APRILE i leader repubblicani hanno liquidato il presidente Clinton giudicandolo del tutto inaffidabile. A maggio si affannano a dichiarare che la sua leadership è indispensabile. Ad aprile i conservatori erano i unici a fonte di saggezza politica. A maggio implorano l'Amministrazione Clinton affinché offra loro una scappatoia. Ad aprile la maggioranza conservatrice della Camera...

## Oggi l'Alta Corte dovrebbe decidere. Voci di divisioni sulla legittimità del decreto

# Par condicio appesa ad un filo

### Berlusconi: per un mese tacerò sui referendum

ROMA. Oggi la sentenza della Corte Costituzionale darà il suo verdetto sulla «par condicio» nel Parlamento. Il dispositivo è pronto. La discussione in aula sarà questa mattina. Il decreto è così: «I giudici saranno divisi sulla sua costituzionalità: pur confermando la sua natura di regolamento, si è diviso il Consiglio dei Ministri. Silvio Berlusconi una polemica con Fini (nessun passo indietro) e con i partiti e i partiti i pugni con i pugni di Berlusconi. Ma se si è diviso il Consiglio dei Ministri, quello che appare in realtà come un passo indietro...

tranne domani, starò zitto per tutta la campagna elettorale. Torna nel dibattito politico la nuova legge elettorale. Il Pds avverte «consultazioni» in Parlamento per verificare se sia possibile rivederla. Ma precisa Bassanini la riforma «non può essere un pretesto per rinviare le elezioni» e il «popolo non può essere escluso». Fini, Dott. Patarella bloccano il «doppio turno». Dimi «Elezioni politiche non prima di ottobre».

«Venduti dai genitori Bimbi-schiavi albanesi a Milano per elemosinare»  
 ROSANNA CAPRILLI  
 A PAGINA 11

**SABATO FILM**  
 per la prima volta in videocassetta  
 -3  
 SABATO 13 MAGGIO CON L'Unità UN GRANDE FILM  
 «Berlinguer ti voglio bene»  
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

## Il Csm elogia il lavoro del pool di Milano

# «Italiani addio» Di Pietro se ne va?

«Spero di avere la forza di andarmene anche all'estero quanto prima». Antonio Di Pietro denuncia la «sovraesposizione informativa» e polemizza con il ministro di Grazia e Giustizia Mancuso. Intanto gli ispettori mandati a suo tempo dall'allora ministro Biondi a Milano per indagare sul pool diretto da Borrelli definiscono Mani pulite «Un'inchiesta che rimarrà una pietra miliare nella storia giudiziaria del nostro paese».

**ZONA RETROCESSIONE**  
 di GINO MICHELE  
 NINNI ANDRIOLO  
 ALLE PAGINE 9-10  
 A PAGINA 2

## Pullman travolto da Tir nella curva «maledetta»

### 7 morti in Val Pusteria

BOZANO. Bilancio tragico per un violento scontro frontale avvenuto ieri mattina tra un camion e un pullman della linea Sadi partito da Bressanone e diretto a Brunico: sette morti, sedici feriti tra cui un bambino di 3 anni e tre zio. Robert Rod, che nell'incidente ha perduto anche la mamma e la sorella, l'autista del camion è stato ucciso dai carabinieri per omicidio colposo. Nei pressi della cosiddetta curva della morte, tra Chienes e San Lorenzo di S. Bar, il lungo la statale della Val Pusteria, si sarebbe chiamato per esempio bivio canale all'autoradio prendendo i controlli del munito alato. Uno dei più gravi incidenti mai in pullman che negli ultimi dieci anni hanno fatto 115 vittime.

VALENERIA MANNA  
 A PAGINA 9



### CHE TEMPO FA

## Dio ce lo conservi

PUR CON LE BUONE maniere che gli sono proprie, esaltate dall'elegante involucro della Stampa (il quotidiano comunista di Torino), Gad Lerner dà del cretino a Silvio Berlusconi. L'analisi è lucida, spiritata e condensa. Quello che ancora manca al centrosinistra scrive il sostituto Lerner, gli è stato regalato dalla città dalla megalomania e dall'inefficienza politica del munito, che è riuscito nella storica impresa di spostare per la prima volta a sinistra il voto moderato di un paese moderato. Ma il centrosinistra non si illuda: gli manca ancora, dice Lerner, un rapporto organico con i settori più significativi della borghesia delle imprese e delle professioni (traduzione: l'editore di Gad Lerner ancora non si fida di Prodi, Veltroni e compagnia) in compenso Berlusconi, dopo la vittoria del 27 marzo, non ha saputo «rappresentare» con autorità e indipendenza la cultura liberale conservatrice (traduzione: l'editore di Lerner considera Berlusconi un «catastrofico presagio») e nella sinistra, il centrosinistra di fare due cose. La prima è presentarsi in tempi brevi un programma chiaro e convincente. La seconda è preparare per tempo i lunghi Berlusconi e si alla guida del Polo.

[MICHELE GENRA]

Con l'Unità a sole 2.500 lire  
**MERCOLEDÌ 17 MAGGIO**  
**IL LIBRO SU FRANCOIS TRUFFAUT**  
**L'Unità**

Ian McEwan

scrittore

«Un fiore nel deserto della Thatcher»

I mali della Gran Bretagna raccontati da Ian McEwan. Lo scrittore analizza sedici anni di governi conservatori...

MONICA MUCCI-SARGENTINI

Sedici anni di governi conservatori hanno segnato indelebilmemente la Gran Bretagna. Le privatizzazioni selvagge...

Quali sono stati gli effetti concreti della rivoluzione thatcheriana? Siamo diventati molto più amanti delle macchine...



Ian McEwan. Giovanetti/Elfig

leader giovane e carismatico che ha fatto entrare il partito a pieno titolo nella socialdemocrazia...

A sinistra il partito laburista viene accusato di essere diventato troppo simile al partito conservatore...

Il Labour party sconta delle difficoltà storiche soprattutto nei rapporti con la stampa...

Cosa pensa di Tony Blair? È molto difficile guidare il partito laburista...

Quel è l'alternativa offerta dal partito laburista in termini di strategia politica? Non è che i progressisti rischiano di vincere...

Lei ha messo il dito sulla piaga. Il partito laburista sta andando bene...

autonomia sanitaria. Il bello e che la piccola ha smentito i medici è stata curata in una clinica privata...

davamo così fieri. E lo stato in cui versano le nostre campagne che con l'industrializzazione dell'agricoltura...

Le recenti elezioni amministrative hanno segnato un'altra vittoria per il partito di Tony Blair. Dopo aver accettato per quattro volte di seguito i conservatori la Gran Bretagna è pronta a cambiare?

La sanità pubblica è stata subissata dalle critiche. In Italia ha fatto scalpore il caso di una bimba leucemica cui sono state rifiutate le cure perché aveva poche chances di sopravvivere...

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA Non sprechiamo questa svolta. mai pericolosamente vicino alla crisi finanziaria...

Forse perché nel Paese tira un'aria nuova che si è espressa con il successo del centro-sinistra nel voto regionale...

ma di pensioni interamente schiacciata sulle posizioni «oltranziste» di Berlusconi. Oggi essa si rifiuta di firmare l'accordo con il governo...



«E son pure imbruttito specchio comunista!»

L'CAVALIERE Silvio Berlusconi si guardò allo specchio. Andava sempre peggio. Il suo aspetto da qualche tempo rifletteva le sorti politiche del Polo...

Insomma più si guardava allo specchio e più non si piaceva. Anche il destino non faceva niente per aiutarlo...

DOVEVA ESSERE una occasione di festa ma lo spettro delle elezioni amministrative pesava come una cappa plumbea sugli umori di tutti gli invitati...

Advertisement for Massimo Paci, featuring a photo of Silvio Berlusconi and the text 'Il silenzio di quell'uomo è magnifico da ascoltare'.

ACCORDO SULLA PREVIDENZA.

Voto segreto per milioni di lavoratori e pensionati
Rifondazione scatenata. Treu: riforma presto in Senato

Financial Times
«È un accordo davvero storico»

«Historical agreement». Accordo storico. Questo è il richiamo in prima pagina che il «Financial Times», prestigioso portavoce della City di Londra, ha dedicato ieri mattina all'accordo sulla riforma delle pensioni in Italia. Per il quotidiano «si tratta del primo tentativo globale di affrontare la questione delle pensioni dopo molti insuccessi del governo a partire dal 1975».



Accordo pensioni: Dini stringe la mano a Cofferati, D'Antoni e Lanzetta osservano. A lato Betty Leone, segretaria della Cgil

Betty Leone (Cgil): sventato il pericolo di tagli a senso unico



EMANUELA RISARI

ROMA. A «botta calda» dopo la lunghissima fatica della trattativa ha dato un giudizio pacato realista. Anche ora per Betty Leone, segretaria della Cgil e leader di Essere Sindacato, l'intesa raggiunta con il governo ha luci ed ombre.

Eppure non è possibile tracciare sommarariamente i «sommerali» del «salvat». Occorre ragionare di più...

Questo risultato, se letto in ogni sua piega, dà conto di tutte le difficoltà affrontate. Della mediazione necessaria per combinare la difesa forte dei diritti e delle aspettative di chi ha lavorato duramente e per tanto tempo con la necessità di aprire spazi di tutela nuovi per i lavoratori precari e discontinui per inserire una forma di riconoscimento del lavoro di cura.

L'obiettivo della riforma, nella sua valutazione, non è solo la riforma. È un gioco di parole?

Io credo ci sia in campo la definizione di un nuovo modello sociale di cui le pensioni sono un tassello fondamentale, ma non l'unico. Questo mi fa capire anche il «no» di Rifondazione, una parte del «no» operaio.

Il dissenso, però, resta. Dentro il sindacato e, soprattutto, dentro le fabbriche.

Credo che proprio la difesa del lavoro operaio sia stata mantenuta. Per chi ha sulle spalle la fatica di vivere dentro la fabbrica, dai 28 ai 35 anni di anzianità, non ci sono penalizzazioni e disincentivi per la pensione.

Le critiche investono anche il tipo di riconoscimento dato al lavoro di cura attraverso i contributi figurativi. Così non cambia il doppio lavoro delle donne solo dentro una sua dimensione «patologica»?

È un'obiezione presente fra le stesse donne della Cgil. Questa «selezione sulle difficoltà» non ci accontenta. Certo, prima c'erano cinque anni validi per tutte le donne.

Ed ora parole che stanno alle spalle dell'accordo e nel futuro. Quanto l'intesa è vicina alle ragioni del conflitto dell'autunno? Quale patto profugura fra lavoratori e lavoratrici e le loro organizzazioni?

L'intesa è frutto di quel conflitto, delle ragioni delle donne e degli uomini che sono scesi in piazza dando forza al sindacato e riconoscendogli quel ruolo che ha potuto spendere al tavolo della trattativa.

Ma quest'intesa pesa negli equilibri interni della Cgil. Quanto?

C'è una complicazione, senza dubbio, nei giudizi differenti che si danno. Che investe anche quell'area di sinistra interna che sta cercando unità verso il congresso e proprio nel merito delle pensioni si divide.

Molto pragmatico nell'intesa e non solo. Molta capacità contrattativa. E poi? Per conquistare nuovi protagonisti, per pensarsi d'ora in avanti, questo sindacato non avrebbe bisogno di uno «svolo», di più speranza, insomma?

E altrimenti perché avremmo voluto aprire la discussione congressuale dell'area di sinistra dal confronto di Cofferati e Grandi con Pietro Ingrao? Ci serve una prospettiva per reggere oltre l'orizzonte dello scambio contrattuale. Ci servono il sogno, pezzi di utopia.

Pensioni, tutti alle urne
A fine mese la maxiconsultazione dei sindacati

Sull'intesa sulle pensioni Cgil, Cisl e Uil organizzano, a voto segreto, la più grande consultazione della loro storia. Saranno coinvolti milioni di lavoratori e pensionati e le urne saranno installate nei luoghi di lavoro nei paesi e nei quartieri delle città.

derale della Cgil, Alfiero Grandi, il quale aggiunge anche che «un'esperienza simile rappresenta un punto di non ritorno» del rapporto tra sindacato e lavoratori.

Rifondazione mobilitata

Intanto Rifondazione comunista è letteralmente sul piede di guerra. In un documento della direzione del partito trasmesso a tutte le federazioni è scritto che l'accordo tra governo e sindacati «rompe l'unità dei lavoratori e avvia la fase di privatizzazione del sistema previdenziale».

che si può definire ormai la componente della Cgil ispirata alle posizioni di Rifondazione comunista quanto si approfondiscono le valutazioni di merito emergono le sfumature presenti nelle diverse posizioni.

Il sì del metalmeccanico è molto positivo, polemizzato sia con Berlusconi (la cui posizione viene definita «prestampata») che con la Confindustria (il cui obiettivo era che dare solo «ulteriori sacrifici» per pensionati e lavoratori).

Il sì del metalmeccanico

Negli ambienti sindacali oltre al contrattista all'accordo di quella

derale della Cgil, Alfiero Grandi, il quale aggiunge anche che «un'esperienza simile rappresenta un punto di non ritorno» del rapporto tra sindacato e lavoratori.

che si può definire ormai la componente della Cgil ispirata alle posizioni di Rifondazione comunista quanto si approfondiscono le valutazioni di merito emergono le sfumature presenti nelle diverse posizioni.

Il sì del metalmeccanico

Negli ambienti sindacali oltre al contrattista all'accordo di quella

PIERO DI SIENA

ROMA. Per tre giorni alla fine del mese - il 30 e il 31 maggio e il 1 giugno - in tutti i posti di lavoro in tutti i paesi e nei quartieri delle grandi città vi saranno veni e propri seggi elettorali. Lavoratori e pensionati potranno mettere nell'urna una scheda in cui diranno se sono favorevoli o «contrari» all'intesa raggiunta tra i sindacati e il governo sulle pensioni.

le confederazioni non sono in grado di garantire che raggiungeranno tutti quelli che hanno diritto ad esprimere un voto. Ma comunque esse contano di raccogliere il parere di milioni di persone e di superare di gran lunga le cifre della consultazione sull'accordo di luglio del 1993 quando ricorda Carlo Ghezzi, il nuovo responsabile dell'organizzazione della Cgil, «si sono locati uffici e fabbriche dove lavorano 3 milioni e 600 mila persone e si sono raccolti un milione e 365 mila voti».

Si tratta del resto un documento perfettamente in linea con le dichiarazioni dei dirigenti del partito. «Ancora una volta la maternità e la famiglia», dice Ersilia Salvato, presidente dei senatori di Rifondazione, «sono usate come specchietto per le allodole. E allodole spiacce

Il segretario della Confederazione sindacale europea Gabaglio: l'intesa, un esempio per l'Europa
«Bravi italiani, una prova eccezionale»

BRUNO UGOLINI

BRUXELLES. L'eco dell'accordo italiano sulle pensioni arriva sino all'ottavo congresso della Confederazione europea dei sindacati. Il segretario Emilio Gabaglio: «Una prova eccezionale. È un esempio aperto in tutta Europa, non bisogna limitarsi a difendere vecchie conquiste».

Il modello-Italia. Una riflessione sulle vicende italiane e del dibattito europeo. Il modello-Italia. Una riflessione sulle vicende italiane e del dibattito europeo.

La Europa sindacale, insomma, alle prese con governi non certo amici, ci guarda con attenzione. E in questo Congresso sono numerosi anche gli anziani dirigenti dei sindacati pensionati.

La Europa sindacale, insomma, alle prese con governi non certo amici, ci guarda con attenzione. E in questo Congresso sono numerosi anche gli anziani dirigenti dei sindacati pensionati.

La Europa sindacale, insomma, alle prese con governi non certo amici, ci guarda con attenzione. E in questo Congresso sono numerosi anche gli anziani dirigenti dei sindacati pensionati.

Il Salvagente vi regala il modello originale del 740 in omaggio con il settimanale dei consumatori anche la busta per spedire la dichiarazione dei redditi. in edicola dal 4 maggio a 2.000 lire

ACCORDO SULLA PREVIDENZA.

Come cambiano le pensioni con la riforma Dini-Treu? Ecco in dettaglio tutte le novità per i dipendenti pubblici

Sportello Pensioni

DIPENDENTI PUBBLICI

CON ANNI O CON MENO DI 18 ANNI DI CONTRIBUTI

Calcolo contributivo a 62 anni con 37 di servizio pensionabile come a quella attuale

Buonuscita trasformata in TFR per costruirsi la previdenza complementare

Pensionamento flessibile fra i 57 e i 65 anni di età

CON 18 ANNI DI CONTRIBUTI E OLTRE

Calcolo retributivo secondo le vecchie regole

Salario accessorio nella base pensionabile

Donne: età pensionabile ridotta da 65 a 60 anni

PENSIONAMENTI ANTICIPATI DI ANZIANITÀ

1) Come nel settore privato, le soglie di età ma con penalizzazioni Ciampi

2) Come nel settore privato, liberi con la progressione del minimo oltre i 35 anni

3) Senza soglie di età

• Nuovi minimi tributivi a 30, 31, 32 anni

• Penalizzazione Ciampi aumentata del 4%



E i lavoratori privati? Domani tutte le novità

Parte oggi lo «Sportello pensioni» dell'Unità. Di cosa si tratta? Semplicemente della volontà di spiegare in dettaglio, ancora meglio di quanto non sia stato già fatto, la riforma della previdenza. Oggi la nostra «guida» si occupa della categoria che forse più di altre vorrà cambiare il suo regime previdenziale: i dipendenti pubblici. Domani affronteremo il capitolo del lavoro privato. Con due avvertenze. Primo: gli articoli che pubblicheremo

nell'ambito di questa guida, sono ricavati dalle «Linee di accordo» ratificate lunedì a Palazzo Chigi, documento in alcune parti ancora non perfettamente dettagliato. Secondo: questa è solo una proposta, la riforma vera e propria dovrà essere varata dal Parlamento con una legge ad hoc. Ricordiamo anche ai lettori che la Cgil ha attivato da qualche giorno una linea-verde (1670.14.971) che dal lunedì al venerdì (10-12 / 17-19) risponde in tempo reale alle richieste di chiarimento.

A Genova, Marghera e Torino scioperi spontanei contro l'Intesa

Dissentono sui contenuti dell'accordo tra sindacati e governo sulle pensioni si sono riscontrati ieri in alcune realtà industriali. Appresi dai giornali i primi contenuti dell'intesa tra Cgil, Cisl e Uil e Dini vi sono state manifestazioni di protesta e scioperi spontanei, in particolare contro la soluzione trovata al problema dei 35 anni di anzianità contributiva che i lavoratori vogliono svincolata dai limiti di età. In piazza e due ore di sciopero per un migliaio di lavoratori della Fincantieri di Marghera, la zona industriale di Venezia, che hanno anche occupato la sede stradale. Proteste pure a Genova, dove circa 200 dipendenti dell'Ansaldo di Campi hanno dato vita ad una manifestazione che ha bloccato il traffico nella zona di Cornigliano. Contro l'accordo si sono espressi, sempre nel capoluogo ligure, le rappresentanze sindacali unitarie delle officine meccaniche delle Riparazioni Navali, che hanno indetto uno sciopero di due ore per questa mattina e una manifestazione a Piazza Cavour. Astensioni dal lavoro anche all'Alenia di Torino, alla Bolotti di Pinerolo e, sempre in Piemonte, alla Rockwell di Novara.

Brescia: no della Cgil E sabato a Milano manifestano le Rsu

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Viene da Brescia il primo no all'accordo governo-sindacati di riforma delle pensioni. Il pomeriggio nel salone della Camera di commercio si è riunita l'assemblea dei delegati Cgil 1500 persone e una tensione straordinaria. Alla fine, a sera, il giudizio unanime è negativo affidato ad un documento (proposto dai delegati delle 25 più significative aziende bresciane, pubblico impegno compreso) approvato con sole nove astensioni. «È un accordo a legge che colpisce in modo particolare i settori operai e divide i lavoratori. Per questo motivo il nostro giudizio è negativo. Opereremo per far sì che il referendum sull'intesa sia certificato e votino coloro che siano davvero coinvolti» (in pratica niente pensionati). Comunque dicono i delegati prima che la parola passi alle assemblee: non è finita qui. E precisano: «Siamo disponibili alla mobilitazione per evitare che l'accordo in Parlamento passi così com'è».

L'Intesa le Rappresentanze sindacali di base preparano per sabato a Milano la loro manifestazione nazionale. Obiettivo 50-100mila «no» in

piazza contro quella che definiscono «la controriforma delle pensioni». Si partirà alle 14.30 da piazzale Loreto, meta piazza Duomo. Un paio di chilometri in più dei tradizionali cortei operai. E una parola d'ordine: no all'eliminazione dei 35 anni. La macchina organizzativa è già in moto. Slogan a parte le Rsu puntano sulle forze politiche di «sinistra e di centro» perché in Parlamento modificano l'intesa. Per ora è certo che sabato sfilerà tutto il sindacalismo extraconfederale, dai Cobas ai Cub al Sindacato di base. I militanti Cgil firmataro del documento congressuale alternativo e Essere sindacato (che oggi terrà la sua assemblea regionale lombarda). Con loro sul fronte politico Rifondazione comunista, Verdi Girasole (Dp) e gli autonomi del Leoncavallo.

A spiegare ragioni e contenuti della protesta è stato ieri il leader del coordinamento Rsu Giacinto Botti. Impiegato Siemens è un giu dizzo articolato il suo: «Sappiamo bene spiega che quest'intesa non è ciò che voleva Berlusconi e non è quello che avrebbe voluto Confindustria. Padroni e destra puntavano ad una controriforma molto più pesante ma non c'è dubbio che sia pure con modalità e tempi diversi aprendo al sistema privato si va nel senso voluto dal cosiddetto liberismo di moda». Non solo. Dice ancora Botti: «I miglioramenti prodotti di fatto un ulteriore frammentazione tra i lavoratori nelle loro lotte». Manifestazioni di massa: scioperi spontanei per almeno finora non ce ne sono stati. Segno che in fabbrica c'è consenso? No, spiega Botti: «Il fatto è che in queste ore ognuno è stato occupato a fare i conti sulla sua situazione personale». E proprio questo non va. Perché se ne sono di guadagno, e così ci rimettono e chi no. «Quello che invece è chiaro e nelle prossime ore lo capiranno tutti è che per lavorare tutti dovremmo lavorare meno. Qui invece si aumenta il lavoro di tutta la vita e si creano altri milioni di disoccupati». E altre divisioni: «Tra occupati precari e disoccupati destinati a restare tali», aggiunge Viani dipendente Italtel.

Proprio per questo le Rsu vogliono andare oltre la questione, pensano per riportare il tema lavoro e il tema della democrazia al loro centro del centro dell'attenzione politica. E per questo assume un rilievo particolare il referendum: «che dovrà avere regole precise ed una platea di votanti certa. Una platea che tassativamente non dovrà comprendere i pensionati». La loro consultazione. Una prova, dicono, conclusiva.

E oggi pomeriggio a Sesto San Giovanni la Cgil riunirà il suo direttivo regionale. Ci sarà anche Sergio Cofferati.

La «rivoluzione» nel pubblico impiego

Punto per punto, che cosa cambia nella previdenza del pubblico impiego a cominciare dalle «pensioni-baby», destinate ad esaurirsi nel 2008. Questo è il primo di una serie di approfondimenti sulla riforma delle pensioni.

RAUL WITTENBERG

ROMA Per i pubblici dipendenti le novità della riforma previdenziale sono parecchie e la più clamorosa come essi ben sanno è rappresentata dal fatto che i pensionamenti con un forte anticipo sull'età dei 60-65 anni (le cosiddette «pensioni baby») sono destinati a scomparire ad un ritmo molto più veloce di quello definito dal governo Amato nel 1992 nel 2008 invece che nel 2018.

Ci sono dunque gli svantaggi legati principalmente al superamento delle situazioni di miglior lavoro a parità di condizioni rispetto ai colleghi dipendenti delle aziende private. Ma ci sono pure non pochi vantaggi. E pure nel pubblico impiego si introduce un nuovo sistema di calcolo della pensione sui contributi versati (contributivo) e non più sugli stipendi (retributivo) percepiti durante un periodo più o meno lungo della propria carriera. Per questo è importante iniziare dal modo in cui il nuovo metodo di calcolo si innesta in quello vecchio nella discriminante di stata stabilita nell'anzianità contributiva di 18 anni al 1/1/96 quando presumibilmente sarà in vigore la riforma. Sopra a questa soglia il metodo rimane retributivo, sotto diventa contributivo pur mantenendo il sistema a ripartizione in cui i contributi dei lavoratori attivi finanziano gli assegni di quelli in pensione.

**Necessanti o dipendenti con meno di 18 anni di contributi** Riguardo a questi soggetti la riforma Amato aveva già introdotto un cambiamento importante perché la pensione sarebbe stata calcolata non più sugli ultimi stipendi (se non addirittura quello dell'ultimo mese) ma sulla media di quelli percepiti nell'intera carriera. Ora sempre all'intera carriera si fa riferimento ma l'importo della pensione risulterà dalla redistribuzione della somma dei contributi versati opportunamente rivalutati (montante contributivo).

**Quali contributi?** Si stabilisce che l'aliquota contributiva è per tutti fissata nel 32% più un punto. Ciò non significa che il pubblico dipendente dovrà sborsare il 32% della sua busta paga ma che l'Amministrazione si impegna a versare la differenza tra l'attuale aliquota (diversa nei vari ordinamenti) e la nuova alle casse che gestiscono la previdenza pubblica presso l'Inpdap. Statali compresi che presso il medesimo istituto vedranno costituito un Ente nel quale confluiranno le competenze previdenziali ora attribuite al Tesoro.

**Quali prestazioni?** Dipendono dall'età in cui si va in pensione e dalla quantità dei contributi accumulati che daranno un certo rendimento. L'età centrale (si prende meno se si va prima si prende di più se si va dopo) del pensionamento flessibile è quella dei 62 anni quando il rendimento annuo «coefficiente di conversione» è del 5,514%. Facciamo un esempio. Cento milioni ne fruttano 5 e mezzo l'anno. Quindi accumulati 500 milioni durante una normale carriera si avrebbe una pensione di 27,5 milioni l'anno (oltre due milioni al mese).

L'età minima di pensionamento è a 57 anni con rendimento del 4,719% (4,7 milioni l'anno ogni cento accumulati) per via dei di smentivati a pensionarsi prima e cresce gradualmente fino a quello dei 62 anni. Se invece si resta in ufficio oltre i 62 anni la pensione cresce fino a un rendimento del 6,130%. L'anno a 65 anni di età (che è l'attuale età pensionabile nel pubblico impiego tranne che per le donne degli Enti locali e le operai dello Stato).

**Dipendenti che hanno da 18 anni di contributi in su.** Per loro la pensione si calcola con le regole tutt'ora vigenti (metodo retributivo) ma si introducono delle novità. La più importante è che nella retribuzione sulla quale si commisura la prestazione di

quando entra in vigore la riforma si inserisce anche il salario accessorio finora escluso. La crescita della base pensionabile compensa la riduzione del rendimento al 2% introdotta dalla Finanziaria '95.

Tuttavia questi lavoratori fra cui che anni potranno - se lo riterranno più conveniente - optare per il calcolo contributivo con tutti i vantaggi che questo contiene per la sua flessibilità per le donne (estensione dei contributi figurativi in caso di assistenza ai figli (fino a tre anni e mezzo) e di lavoro di cura nella famiglia, per medici e infermieri che fanno i turni in ospedale i vigili urbani ecc.) con la contrattazione potrebbero avere i benefici dei lavori usuranti. Se invece restano nel retributivo per le donne c'è una importante novità che le equipara - stavolta vantaggiosamente - alle colleghe del settore privato: l'età pensionabile scende a 60 anni nelle amministrazioni (come nello Stato) in cui è fissata a 65.

**Pensione di anzianità.** Per i dipendenti pubblici meno giovani con oltre 18 anni di servizio il ricorso al pensionamento anticipato è possibile con tre alternative.

La prima (ipotesi A) nella tabella accanto) è quella che conserva gli attuali minimi contributivi dei vari ordinamenti ma anche i tagli disposti dal governo Ciampi. Dopo il meccanismo di aumento della riforma Amato si può dire che oggi ci sono due anzianità contributiva minima: 23 anni nello Stato, 28 nelle altre amministrazioni come gli Enti locali e la Sanità. A questi minimi si aggancia il requisito dell'età anagrafica come per privati. Dal '96 e nel '97 bisogna avere 52 anni di età per andare in pensione con gli attuali 23 o 28 anni di servizio che cresceranno fino a 57 anni di età nel 2008.

La seconda alternativa (ipotesi B) come per i privati permette di andare in pensione, senza penalizzazioni e senza vincoli di età o partire dai 36 anni di servizio fino a 40 nel 2008.

La terza alternativa (ipotesi C) permette di evitare il vincolo anagrafico: si può andare in pensione a qualsiasi età anche al di sotto dei 36 anni di servizio. In tal caso però cresce bruscamente l'anzianità di servizio necessaria. Come nella tabella. Esempio: se a fine anno maturi 70 anni di servizio per collietti a riposo dovrà lavorare ancora per 12 anni. E la mia pensione avrà una decurtazione del 4% maggiore di quella prevista dal governo Ciampi.

COME CAMBIA L'ANZIANITÀ



USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI IPOTESI C

La possibilità di pensionamento prescende dall'età anagrafica, con penalizzazioni rispetto ai 37 anni

Anzianità contributiva Al 31/12/95	Anzianità richiesta dall'1/1/96
da 19 a 21 anni	32
da 22 a 25 anni	31
da 26 a 29 anni	30

Anni mancanti a 37

1	1%
2	3%
3	5%
4	7%
5	9%
6	11%
7	13%

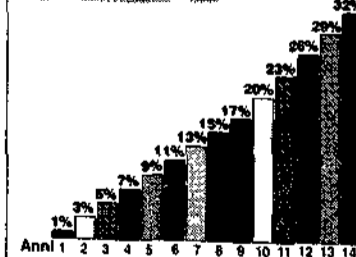
Nota: Un lavoratore con 25 anni di contribuzione nel 1995 potrà andare in pensione al raggiungimento del 31 anno di età contributiva con una penalizzazione del 11%.

USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Il primo canale di uscita (ipotesi A) si basa sulla stessa regola fissata per i privati. Nel caso del secondo canale (ipotesi B) svincolato dall'età anagrafica non è prevista alcuna penalizzazione. Nel primo canale si considerano i limiti di età anagrafici fissati per i privati. In questi casi i dipendenti pubblici hanno la possibilità di andare in pensione con le anzianità contributiva, previste dalla normativa vigente applicando loro le penalizzazioni introdotte dal governo Ciampi.

Anno	Età anagrafica	Anzianità contributiva	Anzianità contributiva
1996	52	vigente	36
1997	52	nei	36
1998	53	singoli	36
1999	53	ordinamenti	37
2000	54		37
2001	54		37
2002	55		37
2003	55		37
2004	56		38
2005	56		38
2006	57		39
2007	57		39
2008	57		40

PENALIZZAZIONI



Un esempio che chiarisce le modalità del secondo canale di uscita. Un lavoratore con 54 anni di età e 28 anni di contribuzione nel 2000, potrà andare in pensione con una penalizzazione del 13% avendo raggiunto, per quell'anno il limite anagrafico previsto.

Ma i conti non tornano ad artigiani e commercianti

Le organizzazioni dell'artigianato Cna, Confartigianato e Casa. In assenza di un testo del governo sulla riforma previdenziale in particolare per quanto riguarda il trattamento previsto per i lavoratori autonomi hanno richiesto al presidente del Consiglio Lamberto Dini «un incontro urgente per conoscere nello specifico i contenuti del progetto». Una richiesta di chiarimento rivolta all'esecutivo per ottenere la conoscenza completa delle proposte: indispensabile per esprimere puntuale definitiva posizione in merito. Una domanda di chiarezza legata soprattutto alle notizie di stampa, che indicano per le pensioni

di anzianità di artigiani e commercianti soluzioni finali diverse (un innalzamento di 4 anni, a 56 contro i 3 concordati) da quelle emerse in sede di confronto tra le organizzazioni e il governo. Analoghe preoccupazioni sono state espresse dalla Confesercenti che a sua volta ha chiesto un incontro urgente con Dini. La Coldiretti e la Confederazione italiana degli agricoltori (Cia) dal canto loro, giudicano positivamente il raggiungimento dell'accordo ma sottolineano di non conoscerne ancora il contenuto e lamentano di non essere state abbastanza coinvolte ed informate sulla trattativa.

TELEVISIONE E POLITICA.

Il testo del dispositivo è pronto, oggi discussione finale. Giudici divisi. «Ma la materia va regolamentata»

A rischio il decreto sulla par condicio

Oggi la Corte Costituzionale darà il suo verdetto sulla «par condicio» nell'informazione. Il dispositivo è pronto, la discussione finale ci sarà questa mattina. Il decreto, secondo voci che fin da ieri sono rimbalzate in ambienti parlamentari, sembrerebbe però a rischio. I giudici sarebbero divisi sulla sua costituzionalità, pur confermando l'esigenza di regolamentare la materia. Intanto Forza Italia presenta una proposta per lasciare tutto così com'è.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il testo del dispositivo della sentenza è pronto. Stamattina o al massimo domani si conoscerà il destino dell'ormai famoso decreto sulla «par condicio» nell'informazione. La Corte Costituzionale ha affrontato la spinosa questione ieri in una lunga seduta presieduta da Antonio Baldassarre. Oggi i giudici della Consulta affronteranno la discussione finale e renderanno nota l'attesa sentenza su una delle vicende più controverse degli ultimi tempi. A meno che le difficoltà della discussione non spostino più in là la decisione finale della Corte. L'aria che si respira è che filtra dalle pur segrete stanze della Consulta non sembra favorevole alla «par condicio» presentata qualche tempo fa dal governo Dini per disciplinare l'informazione e la propaganda elettorale. I giudici secondo voci che già circolano negli ambienti parlamentari sarebbero abbastanza divisi sulla questione.

Decreto a rischio dunque? Alcune voci direbbero di sì, ma appunto si tratta di indiscrezioni senza conferme. Secondo queste voci non sarebbe in discussione la costituzionalità delle norme contenute nel decreto ma la «forma» del decreto. In sostanza verrebbe fermata l'esigenza di regolamentare una materia così delicata in un campo cruciale della vita politica del paese, ma si contesterebbe la forma di alcune enunciazioni contenute nel decreto. Non è escluso che questo giudizio critico nella forma ma non distruttivo per la sostanza del decreto venga però in balia di un'aggravata discussione finale, fino ad arrivare a un giudizio di incostituzionalità. Qualunque sia la decisione finale è chiaro però che la Consulta si è trovata di fronte a un lavoro di grande difficoltà, aggravato dalla pesante pressione che alcune parti politiche hanno esercitato su tutta la materia. Tecnici e giudici della Consulta devono esaminare la questione sollevata dai deputati Giuseppe Caidessi, Lorenzo Strick Lievers e Elio Vito, promotori di 4

degli undici referendum per i quali gli italiani saranno chiamati alle urne il prossimo 11 giugno. I deputati sollevando un conflitto di attribuzioni tra poteri dello stato hanno chiamato in causa il governo sostenendo che il decreto legge sulla par condicio del 20 marzo scorso ha lesa un diritto costituzionalmente tutelato non permettendo ai promotori di svolgere una adeguata campagna referendaria.

Questo l'aspetto giuridico. Politicamente la vicenda della par condicio ha raggiunto toni di polemica al calor bianco. Dini lo presentò dopo aver condotto una lunga consultazione tra tutte le parti. Lo stesso Scalfaro, che firmò il decreto, ricordò questo particolare durante la sua visita in Turchia. Ben presto però il Polo si è scagliato contro il decreto definendolo «libericida». Berlusconi ha promesso di cancellarlo dicendo anzi che avrebbe «abrogato con un solo articolo tutte le leggi libericide di questo periodo nero della repubblica». Di più ha indicato nella «par condicio» una delle ragioni della sconfitta elettorale alle regionali e alle comunali. Berlusconi gli rispose che per Berlusconi sono libericide tutte le leggi che non tutelano i suoi interessi. La realtà è che il decreto è soltanto un tentativo certo discutibile, per limitare uno squilibrio di potenzialità informativa e propagandistica che non ha alcun paragone con i paesi democratici dell'occidente.

Intanto sulla bollente materia dell'informazione e dei referendum le acque si muovono anche in casa Fininvest. Oggi Forza Italia dovrebbe fare una riunione del comitato ristretto della commissione speciale della Camera sul nascente sistema radiotelevisivo un documento sul pluralismo televisivo. Si tratterebbe in realtà non di una proposta di legge ma di una «scheda per consentire il lavoro della commissione» anche sulle posizioni di Forza Italia. Vittorio Dotti, conversando ieri con i giornalisti, ha in-

Giornalisti Fininvest «Referendum? Meglio la legge»

I giornalisti della Fininvest voteranno al referendum così come detterà loro la coscienza, ma auspicano una legge per l'emittenza che sarebbe cosa migliore per tutti. Così recita un documento sottoscritto ieri da una trentina di giornalisti romani del biacino, dichiarando che «una legge equilibrata che eviti il referendum è meglio di un voto che, per ragioni politiche e addirittura ideologiche, dividerebbe l'Italia pro o contro la Fininvest». Ognuno di loro voterà comunque «secondo le proprie opinioni». Una vittoria del sì è giudicata dai firmatari come «pericolosa non solo per l'azienda ma anche per il sistema informativo italiano. Ieri, intanto, in un dibattito a Milano promosso dalla facoltà di scienze politiche, il vicedirettore di Publitalia Carlo Morigliano ha dichiarato come condivisibili gli indirizzi proposti da Bogi in Commissione napoletana, denunciando comunque il rischio che il referendum diventi una scadenza decisiva pro o contro Berlusconi e invitando dunque a votare no.

lanciato l'ipotesi di un ampliamento delle frequenze con l'adozione di nuove tecnologie. In questo quadro secondo Dotti possedere tre reti «non rappresenta più un rischio per il pluralismo». Le obiezioni su una proposta che è in realtà una richiesta di lasciare le cose come stanno sono ambrate subito. «Noi dobbiamo legiferare sul presente», ha ricordato Giacomazzo del Ppi - non sul futuro. Tuttavia in casa Fininvest c'è anche chi dà un giudizio positivo sulle indicazioni fornite dall'on. Bogi al comitato ristretto della commissione napoletana. E il vicedirettore di Publitalia Carlo Morigliano che ha denunciato il rischio che da entrambe le parti si guardi al referendum come a una scadenza decisiva pro o contro Berlusconi «trascurando il merito effettivo dei quesiti referendari».



Il presidente della Corte Costituzionale, Baldassarre

Scattolon/Foto A3

Buttafuoco polemico lascia «il Secolo»

Gianfranco Fini gli ha fatto gli auguri, ma al «Secolo d'Italia» sono dispiaciuti. Pietrangelo Buttafuoco, la penna più nota e più aguzza del giornale di An, se ne va. Ieri mattina, a sorpresa, un suo editoriale è apparso sulla prima pagina del «Giornale» di Vittorio Feltri. Un articolo in stile buttafuociano, ironico, duro, sulfureo, strafottente. Soltanto che a farne le spese, stavolta, è stato Berlusconi e il Polo della Libertà, «la bella Destrona, tutta nuova e un po' contraria», ridotta, nella metafora del giornalista, a un piatto di spaghetti avanzati. Opinione chiara, titolo dell'editoriale altrettanto chiaro: «Il fantasma moderato», destinato, per giunta, «a perdere ancora». E ieri mattina Buttafuoco, alias Dragonera (lo pseudonimo con cui firma

o firmava - la sua rubrica settimanale sul giornale di Fini, «L'orto delle delizie») ha consegnato la sua lettera di dimissioni dal Secolo, provocando qualche dispiacere al direttore, Gennaro Malgieri. E il motivo? «Voglio sfatare un mito: quello che dice che chi esce dal «Secolo» non riesce a trovare lavoro se non dopo un lungo Purgatorio. Ecco, voglio provare a passare direttamente dall'Inferno al Paradiso...», commenta Buttafuoco. Oltre agli auguri, Fini al telefono gli ha fatto una raccomandazione: «L'unica cosa che mi interessa è la tua rubrica domenicale. Che faceva incalzare tanti «camerati», ma che al capo e a Tatarella (che una volta si ritrovò raccontato immerso in una vasca di olio di ricino) piaceva molto. Forse lo leggeranno ancora, come collaboratore sul «Secolo». O magari, come è già successo, su «Cuore».

Dall'11 maggio silenzio sui referendum. Ma intanto attacca Fini: «Non faccio un passo indietro»

Berlusconi: «Sto zitto per un mese»

Nessun passo indietro, anzi ce ne vogliono due in avanti. Berlusconi batte i pugni con i «piagnucolosi» del Polo. A Fini, Mastella, Casini e quanti altri che a suo avviso si erano già messi a urlare per il suo funerale politico in un articolo sul «Giornale» manda a dire qui com'è manfro. Ma sui referendum televisivi annuncia quello che appare in realtà come un passo indietro: «tranne domani, starò zitto per tutta la campagna elettorale».

PAOLA SACCHI

ROMA Piagnucoloso a Fini. Perché (così si chiamavano quei le donne pazzolote che nell'antica Roma prendevano parte ai funerali con pianti e lamenti in onore del defunto) a Mastella, Casini, D'Onofrio e quanti altri nel Ccd hanno messo in discussione la sua leadership. Silvio Berlusconi batte i pugni nel Polo comandando perché i suoi non parlino più per ragioni di stile e perché si possa affrontare solo l'argomento in questione. Le sorti dell'attività commerciale senza contare agli avversari di trasformare la consultazione in un attacco alla sua persona. Per ora si limitano a proclamare la sua «vittoria» di ieri e si vantano di aver vinto «soltanto» la battaglia di ieri. Ma intanto che di a questo il Cavaliere consegua il letto del Giordano in un articolo letterario di direttore, Feltri - di cui l'altro giorno il Ppi usò un editoriale di titolo «Le preliche del Polo» - più che di

forza rischia di apparire quella di un leader solo e infatuato. Un leader che però sa bene che ha ancora un po' di eredità da spendere come collante del Polo. E che quindi fa la voce grossa in quello che ormai si sta rivelando un conflitto stanco e risso.

«Inutili piagnucoli». E, dunque, Feltri scrive: «Caro direttore il tuo articolo mi ha allargato il cuore. Si parla tanto in questi giorni di passi indietro. Qualche colosso di passi indietro. Qualche addrittura pensa che io possa fare un passo indietro (chiaro il riferimento ad alcune affermazioni di Fini ndr). E invece, bisogna fare due passi in avanti. L'ottimismo quando si combina con l'entusiasmo e con una anima e serietà vi si unisce, le cose, è il sentimento un po' più positivo e perfino più bello. Senza un esercizio di volontà di libertà di fiducia e di coraggio non si combina niente nella vita». E qui arriva all'attacco: «C'è un punto di vista che non si può non considerare. E cioè che se Berlusconi si è battuto per una legge che ha il merito di aver fatto considerare il referendum un po' più positivo e perfino più bello, è perché ha considerato il referendum un po' più positivo e perfino più bello. Per fortuna», afferma - ne Polo della libertà le preliche di cui lei parla sono un'assoluta minoranza. Tra gli elettori e tra gli eletti la grande maggioranza dei moderati

è proprio contrario con gli italiani sulla scorta del libro azzurro di Forza Italia che si impone già nelle elezioni. Un libro di cui a dire il vero i sono perse da diverso tempo le tracce nelle cronache politiche. Famiglia, economia, sistema fiscale, servizi, disoccupazione, nel Mezzogiorno piccolo e medio imprese artigianali. Italia che vorrebbe il Cavaliere assomigliare a un oggetto del contratto che proprio

Il nemico solo. Argomenti su quali a suo dire, «la sinistra ex o post comunista non ha le certezze regolari per fare la legge e nessuno. Una sinistra che avrebbe vinto alle recenti elezioni sfruttando di più l'elemento di sole e di una convergenza con socialisti e con l'Ulivo, ma che non può più liquidarsi. Quel del paese, inschiavito da liberali di un secolo, dirigenti di un programma che liberano i 1.230 miliardi all'anno, per il Cavaliere non è un'idea felice. E anche, lascia cadere un po' di qualche «cordone» di una zina».



IL PUNTO

Le tre maledizioni della destra

ENZO ROSÀ

LA CONFUSA riflessione in corso nello schieramento di destra ha finora individuato tre ordini di questioni: la leadership di Berlusconi, il linguaggio, l'insediamento sociale-territoriale. Le tre questioni sono poste per lo più come metafore di una paura più di fondo di un dubbio più radicale. Cerchiamo di dipanare un po' il groviglio. Appare alquanto maramaldesco da parte dei tanti beneficiari del berlusconismo, scancare tutti i guai sulle spalle del cavaliere. Dire il problema del Polo è Berlusconi è come dire che il problema dell'universo è il buon Dio. La marea di politici consumati che si sono schierati con Forza Italia sapevano benissimo fin dall'inizio che tutta l'operazione si fondava su un presupposto fasullo che bastasse promuovere un partito televisivo reclutando cascam di secondo e terzo ordine della vecchia politica e fissando alleanze eterogenee a Nord e Sud per dare luogo a un movimento strutturalmente egemono a una coalizione stabilmente governante. Lo sapevano e hanno egualmente marciato. Ora scoprono la devastante pesantezza del conflitto di interessi: la pochezza politica del leader, l'imprevidenza dei suoi sogni e dei suoi comportamenti.

E una legge antica come il mondo che il potere costruito su un uomo espone il potere alla sorte dell'uomo e l'uomo alla sorte del potere. E così risulta tardiva l'odierna scoperta di Fini che occorre recuperare la personalità delle singole componenti della coalizione in sostanza la specifica visibilità di An. Dietro questa frase c'è, comunque un preciso punto politico rimasto inesplicito se un'alleanza di destra si vergogna di presentarsi come tale e racconta la favola del centro-destra allora è la destra dichiarata a munitizzarsi a uscire un po' di scena com'è accaduto a Fini nella recente campagna elettorale. E infatti la rabbia degli ex missini si scarica ora proprio sull'improvvisata operazione Buttiglione che senza recare alcun beneficio in termini di consenso ha spostato l'asse (almeno quello propagandistico) verso un centro virtuale (Fini più Ccd più Buttiglione) facendo pensare a una rediviva Dc raggruppata attorno all'oligarchia televisiva un autentico pugno allo stomaco della cultura e dell'insieme storico-sociale di An. Il fatto poi che il Polo regga meglio dove An ha una propria forza riconoscibile (Lazio, Puglia) aggrava ancor più la frustrazione dei seguaci di Fini. E non occorre molta fantasia per immaginare il tormento dell'elettorato di Fini davanti al referendum sulle Tv e non solo perché il Msi votò contro la legge Mammì ma perché il «no» appare per quel che è la difesa dell'arroganza monopolistica del cavaliere e niente altro.

Osserviamo ora la scena dal lato opposto: quello dei sognatori del grande centro. Buttiglione non ha fatto in tempo a spaccare il suo partito in nome della costruzione di un centro moderato a egemonia ex-dc che da subito si è trovato un Berlusconi scatenato non solo nella difesa della sua «roba» ma nel tentativo di delegittimare regole e istituzioni dell'ordinamento costituzionale. La lapidaria accusa a Scalfaro di accanimento costituzionale, sintonizzata come meglio non si può tutto l'annus sfasciatore e l'idiosincrasia dell'uomo di Arcore verso ciò che è a fondamento di ogni autentico moderatismo: il cambiamento morbido, la certezza istituzionale, il rispetto dell'autorità legittimamente costituita. Insomma Buttiglione s'è trovato come alleato, auspice e leader, un soggetto della peggiore destra. Non si può distruggere impunemente una tradizione interclassista e a forte impronta statalistico-clientelare sull'altare di un arrogante individualismo liberista che sogna una devastante costituzione materiale. Insomma il sedicente segretario del Ppi s'è trovato in un sol colpo a svendere il proprio patrimonio a innescare una nuova contraddizione dentro l'alleanza berlusconiana: a essere scavalcato dal Ccd sul terreno di un minimo di autonomia.

Così - vista dal lato di An e da quello di Buttiglione - emerge la questione di fondo della crisi del Polo: il fallimento del tentativo di accreditarsi come blocco autenticamente moderato, egemono e garante nei rispetti dello sgombramento dell'estrema destra e nei rispetti dell'area lasciata libera dalla Dc. Altro che questione di linguaggio, altro che eccesso di politicismo, altro che inesperienza. Si tratta della natura reale del Polo: sono i reali obiettivi del suo promotore oltre che la sua distastosa esistenza di governo. E il fatto che non ci sia segno minimo di respinta scesa nella condotta di Berlusconi con gran delusione dei suoi partners è cosa perfettamente naturale: direi la tale. Ora da più parti si afferma che bisogna pensare a una nuova leadership (Fini stesso vi ha alluso rimbeccato seccamente dall'interessato e c'è chi ripropone i soliti nomi Dini, Di Pietro) e soprattutto a fare di Forza Italia un vero partito. Una strada impervia se non semplicemente impraticabile. Che comunque comporta una precisa condizione: una lunga faticosa esperienza di opposizione come sempre è accaduto nella storia dei partiti veri.

L'ARCHIVIO DELL'IMMIGRAZIONE ha il piacere di invitarvi alla serata ZURIGO-NAPOLI-DAKAR Viaggio tra emigrazione e immigrazione SALA MANDELA Roma Via di Santa Lucia 3 Giovedì 11 maggio ore 20.30 Proiezione del video «La valigia di cartone» spot di Massimo Ghirelli Amarcord di Fausto Spegnì Italiani vicini e lontani di Carmen Bertolozzi e Guido Morandini Canzoni e poesie L'emigrazione italiana e l'immigrazione in Italia Kadigia Bove • Maria Silvia Moretti • Teodoro Ndjok Ngana La redazione di Caffè Ai pianoforte Gabriele Del Re Alle percussioni Martin Kongo Intervengono Ugo Boggiero (Seg Naz Fidi) Stefano Magnabosco (coord Naz Arcisolidarietà) A FINE SERATA PASTA E FAGIOLI ALLA NAPOLETANA

RIFORMA ELETTORALE.

Bassanini: «No a pretesti per rinviare il voto politico» Dotti e Fini contro nuove leggi. Dini: «Elezioni a ottobre»

Pds sul doppio turno: «Pronti a discuterne anche con il Polo»

Il Pds avvierà «consultazioni» in Parlamento per verificare se sia possibile rivedere la legge elettorale. Ma, precisa Bassanini, la riforma «non può essere un pretesto per rinviare le elezioni» e il «polo» non può essere escluso. Fini, Dotti, Tatarella bocciano il «doppio turno». Il Ccd vorrebbe invece una più complessiva riforma istituzionale. E Segni chiede la designazione del premier mentre Bossi propone di tornare al proporzionale (con sbarramento)

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Doppio turno? Sì ma con l'indicazione del premier (Segni). No meglio il turno secco e senza quota proporzionale (Pannella). Macché applichiamo al Parlamento la legge appena sperimentata per le Regioni, cioè la proporzionale con premio di maggioranza (Cossutta). È preferibile invece il modello tedesco, proporzionale con sbarramento (Bossi). Insomma basta evocare la possibilità di metter mano al Mattarellum, cioè la legge che regola l'elezione di deputati e senatori per sollecitare le fantasie più diverse.

Al di là delle varie ipotesi in campo del resto c'è un problema per dir costi politico-cronologico che rischia di vanificare sul nascere ogni discussione. La destra vede infatti nella riforma elettorale il pretesto per rinviare le elezioni d'au- to. E forse non ha tutti i torti. Sia dal Ppi e dai Democratici di Segni sia dal Ccd si sono infatti affacciate proposte che più o meno esplicitamente collocano lo scioglimento delle Camere non prima della prossima primavera. Diversa la posizione del Pds. Bassanini che pure del doppio turno è fra i più con- vinti sostenitori pone con fermezza due condizioni. La prima è che «la riforma elettorale non può essere un pretesto per prolungare artificiosamente la legislatura anche perché se c'è la volontà politica si può fare in poche settimane». La seconda condizione riguarda il «polo». «Poiché è una questione di regole non si può pensare ad una maggioranza del 51%» il che significa che senza l'accordo della destra non se ne fa niente.

Perché dunque D'Alema l'altro giorno ha proposto l'idea di introdurre il doppio turno? Dotti con qualche malizia vi legge «una risposta a Bossi che vorrebbe tornare al proporzionale». Tatarella parla addirittura di «uno zuccherino di D'Alema per attirare api al suo alveare». Può darsi che nelle parole pronunciate dal segretario dal Pds non sia estranea la volontà di rassicurare quella parte dello schieramento di centro sinistra (soprattutto Segni e in parte Bianco) che preferirebbe metter mano ad una serie di riforme (fra cui quella elettorale) prima di tornare alle urne. Come a dire: non saremo certo noi a tirarci indietro. Però è altrettanto vero, come sottolinea Bassanini,

che «non c'è nulla di cui sorprendersi perché da sempre il Pds considera inadeguata se non pessima la legge Mattarella». E per un motivo molto semplice diversamente dalle leggi elettorali per gli enti locali, quella nazionale «garantisce molto di meno le minoranze e simultaneamente non garantisce né una maggioranza omogenea né un governo stabile». Insomma spiega Bassanini «è la ragionevolezza a suggerire di modificare la legge elettorale proprio per garantire la governabilità». E il doppio turno più di qualsiasi altro sistema «si adatta al pluralismo del sistema politico italiano» (sia il leader polare Bianco sia il capogruppo leghista Petrucci si sono detti d'accordo con questa impostazione pur con qualche distinguo). Dopo di che conclude Bassanini si può di scudere anche della designazione del premier, richiesta ancora in questi giorni da Mario Segni. Così nei prossimi giorni il Pds solleciterà incontri con gli altri gruppi della coalizione di centro-sinistra con la Lega e se ce ne sarà la possibilità anche con la destra il «polo» però non sembra affatto intenzionato ad aprire un tavolo di discussione. Anzi Fini che pure nell'ormai famosa puntata di Tempo reale s'era detto disponibile a rivedere la legge elettorale ora ha bruscamente macchinato indietro. «Si andrà a votare con questa legge». Siamo indisponibili a qualsiasi revisione della legge elettorale. Anche se col doppio turno si introducessero l'indicazione del premier? «Ci vorrebbe almeno sei mesi e a ottobre si deve votare» taglia corto il leader di An. Diversa la posizione del Ccd. D'Onofrio giudica «del tutto improponibile» discuterne ora perché ci sono i referendum. Però ammette che «siamo disposti a discutere il tandem rappresentanza-governabilità». Cioè a metter mano ad una riforma della Costituzione. Ma di riforme costituzionali non sembra proprio il caso di parlare perché allora le elezioni davvero slitterebbero all'anno prossimo. E né Berlusconi né D'Alema paiono disposti ad allungare i tempi della legislatura. Dini intanto ieri sera ha detto che il suo governo potrebbe durare fino ad ottobre e ad aggiungere che le elezioni «non possono avvenire prima di ottobre che «però potrebbe essere il limite».



Franco Bassanini



Rodrigo Pagan

In vendita la sede di Botteghe Oscure Zani: le banche dicono sì al piano di risanamento del partito

Botteghe Oscure conferma che il risanamento dei bilanci del Pds entra nella fase operativa. Il 16 maggio il gruppo di lavoro che si è occupato del piano di rientro dai debiti si riunirà con i responsabili regionali della Quercia, poi verrà avviata la parte del piano che concerne i debiti con le banche. Nel «paniere» dei beni da smobilizzare il Pds mette anche Botteghe Oscure, Frat- tocchie e la sede dell'Istituto Gramsci.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il risanamento economico del bilancio del Pds entra nella fase operativa e a Botteghe Oscure confermano che per ripianare il deficit verrà smobilizzata una parte del patrimonio immobiliare compreso lo storico palazzo sede della Direzione nazionale. «Il lungo lavoro di preparazione del programma di risanamento durato oltre sei mesi - ha detto ieri il coordinatore della segreteria Mauro Zani - è in dirittura d'arrivo. Il 16 maggio è prevista una riunione del gruppo di lavoro che ha coordinato il programma e di fatto verrà avviata la parte operativa con le banche. Gli istituti

di credito verso i quali il Pds è esposto hanno già approvato il piano di rientro che abbiamo presentato sulla base del quale hanno accettato di riconsiderare i termini del credito accumulato». Il progetto ha spiegato ancora Zani è «basato su un consistente piano di dismissione del patrimonio immobiliare appartenente al Pds». Anche il palazzo di Botteghe Oscure figura tra i pezzi pregiati in vendita? «È confermato che anche il palazzo della direzione fa parte degli immobili da liquidare. Si tratta ora di vedere in quali tempi e in che modo». Un pezzo di stona del Pds è dunque destinato al ri-

gior offerente. «Anche a me di spiace e sono addolorato. Ma - ha concluso Zani - non ci si può innamorare delle pietre specie quando ci sono dei debiti di mezzo. Pur troppo la decisione è stata presa». Francesco Rocco, coordinatore della tesoreria del Pds, spiega che protagonisti della riunione del sedici maggio saranno con il gruppo che ha messo a punto il piano di rientro i segretari e i tesoriere regionali della Quercia. Solo dopo quella discussione l'operazione potrà prendere il largo. Le strutture periferiche del Pds infatti partecipano al piano di rientro con immobili e strutture proprie. «Una grossa parte - dice Rocco - è stata conferita dal Emilia Romagna che ha la consistenza patrimoniale più cospicua». Poi via via Liguria, Lombardia e Toscana. Il centro del partito da parte sua mette per primo nel «paniere» dei beni Botteghe Oscure, l'edificio delle Frattocchie e la sede dell'Istituto Gramsci in via delle Zoccollette a Roma. Il pezzo più pregiato naturalmente è proprio lo storico palazzo della Direzione del Pci. Rocco spie-

ga: «È anche il più facilmente commerciabile e siamo già in trattativa con diversi soggetti per vendere alle migliori condizioni. Non posso dire di più per ovvie ragioni di riservatezza». Esclude però che l'edificio finisca per diventare un albergo. Il palazzo di via delle Botteghe oscure e sede della direzione nazionale del Pci dal 1946. Ha sei piani fuori terra e un interrato. La costruzione fu iniziata nell'agosto del 1941 dalla Società Unione Italiana di Riassicurazione e doveva ospitare un istituto bancario: la struttura del seminterrato è infatti un vero e proprio caveau. L'immobile in costruzione fu acquistato il 22 dicembre del 1945 da una società controllata dal Pci, il progetto originario venne modificato e i lavori furono conclusi appunto nel 1946. Nel corso degli anni il palazzo non ha subito modificazioni ad eccezione dell'atrio che fu ristrutturato nel 1978 su progetto di Gio Pomodoro. Oltre a un'opera di Pomodoro nell'ingresso è stata collocata una bandiera rossa della Comune di Parigi.

Referendum tv Sondaggio di Datamedia

Qualunque sarà l'esito del referendum di giugno sulle tv quel che è certo è che gli italiani sono informatissimi sulla materia e pochissimi gli indecisi su sì o no. Ad un paio di settimane di distanza e sconsigliando il sondaggio Swg pubblicato sull'«Espresso» è questo uno degli elementi emersi da un sondaggio che il Comitato promotore per il sì ha commissionato a Datamedia e che è stato effettuato su un campione di 1500 persone nei giorni del 28 e 29 aprile scorsi. Dai dati elaborati (con uno scarto del 3,5% in positivo o in negativo) emerge che il sì inonda solo sul primo quesito, quello che riguarda le interruzioni durante i film. Il 64,6% è favorevole all'abrogazione, il 31,8% contrario, 2,7% gli indecisi. Mentre si rimane su un sostanziale testa a testa per i rimanenti due quesiti: il 44,9% voterà sì per eliminare le norme che permettono a un privato di avere più di una rete nazionale, il 46,2% no. Infine il 41,9% è favorevole al fatto che Rai e Fininvest non potrebbero raccogliere pubblicità per più di due reti, il 38% contrario. Gli intervistati hanno anche risposto ad alcune domande di orientamento del tipo: «L'opinione personale di Costanzo e Fininvest sui referendum televisivi avrà un'influenza sull'esito del voto?». Qui il 60,3% ha risposto affermativamente, il 30,6% inoltre ritiene che le posizioni dei leader politici siano «abbastanza importanti» in merito ai quesiti referendari.

Laburisti Spini: federazione dei socialisti

«Una nuova federazione dei socialisti che in Italia si riferiscono al socialismo europeo alla socialdemocrazia e al laburismo è l'obiettivo che proponiamo alle altre forze politiche». La proposta è stata avanzata dal coordinatore nazionale della federazione laburista, Valdo Spini, nell'aprile i lavori dell'assemblea dei laburisti in un albergo romano. L'iniziativa ha spiegato Spini è rivolta innanzitutto ai partiti aderenti al Pse tra cui il Pds. Spini dopo aver sottolineato che alle elezioni amministrative i laburisti «nonostante i tempi stretti» sono riusciti a presentare il loro simbolo in quasi il 60 per cento delle circoscrizioni elettorali ottenendo il 7 per cento che si traduce in 10 consiglieri regionali e 24 provinciali. Ha parlato di «risultato più che dignitoso che consente di continuare l'esperienza laburista». L'assemblea dei laburisti ha deciso in serata di affiancare al coordinatore Valdo Spini un comitato esecutivo composto di 26 persone (parlamentari rappresentanti delle Regioni e del sindacato) tra cui i deputati Enzo Mattina, Vittorio Emiliani, Carlo Carli (tesoriere), Luigi Giacco e Rosana Olivo, il capogruppo dei laburisti al Senato Michele Sellitti e il senatore Carlo Gubbini. Francesco Barra, Onetta Baldelli e Maria Antonietta Modolo (sindacalisti Veronesi e Focilli), Uli Epifani e Schettino (Cgil) il nuovo organismo dovrà aiutare Spini nel preparare la Conferenza politica programmatica che i laburisti hanno convocato a Roma dal 16 al 18 giugno per verificare l'ipotesi di dar vita ad una federazione di partiti che si richiama al socialismo europeo.

Nel proporzionale possibili liste comuni della sinistra con il simbolo senza falce e martello Quercia a congresso su Prodi e alleanze

ALBERTO LEISS

ROMA. D'Alema l'aveva già ripetuto in questi giorni e la segreteria della Quercia l'ha formalizzato ieri. Il Pds terrà un congresso nazionale orientativamente tra la fine di giugno e l'inizio di luglio per discutere i modi della sua partecipazione all'alleanza con Prodi e per rilanciare l'idea di una fase costitutiva di una forza unitaria della sinistra più ampia dell'attuale partito. Questo almeno le linee di fondo discusse ieri in segreteria dove è stato un sostanziale accordo. La questione sarà affrontata ora dalla Direzione del partito e entro la fine di maggio dal Consiglio nazionale del Pds. L'ampio «parlaminimo» cui spetta la convocazione del congresso. Come ha spiegato Marco Minniti responsabile dell'organizzazione si tratterà di un congresso «tematico» affrontato le questioni politiche in vista dell'approvazione elettorale d'autunno ma non ci sarà il rinnovo di organi-

gani dirigenti o decisioni che alterino la forma del partito. Questi punti potranno essere affrontati in un secondo congresso di vertice politico dopo le elezioni nazionali. Di che cosa si discuterà allora? «Intanto dobbiamo decidere formalmente e democraticamente», dice Claudio Burlando. L'adesione all'alleanza di centro sinistra e il ruolo di Prodi, così come l'idea di presentarsi tutti insieme nel maggio-giugno col simbolo dell'Ulivo. Ma dovremo anche discutere delle idee e dei programmi dell'alleanza. Alle scorse elezioni per esempio partecipammo con un programma del Pds. Questo forse non è più opportuno. Ma allora bisogna decidere forme e modi in cui l'alleanza si darà programmi e anche il modo in cui saranno proposte le candidature. Si dovranno indicare il metodo e le persone in somma attraverso le quali sarà sancita quella «cessione di sovranità» dal partito verso la coalizione di cui si è parlato spesso in questo convulso periodo di scomposizioni e ricomposizione del nuovo sistema maggioritario.

Sarà questa l'occasione anche del cambiamento del simbolo con l'eliminazione della falce e martello spesso evocata in questi mesi e di un iniziale allargamento del Pds? Ad un rapporto più organico col Pds sarebbe disponibile rappresentati progressisti come il burlando Spini, il rino Neri, il mentore si parla anche del socialista Ruffolo di Pietro Cenni, leader dei Cristiani sociali o dell'ex segretario di Rifondazione Garavini. Nei giorni scorsi è sorto da parte del l'area dei comunisti democratici un'opzione prevalsa all'idee di una sorta di «cooptazione» nel Pds di alcune singole personalità sulla base della quale si cambiò poi l'identità del partito. Piantato o scavalca Oliva Bulfo dell'isercina bisognerebbe allora aprir un

processo federativo più coraggioso. Ma il passaggio intermedio che potrebbe rendersi possibile prima del voto - spiega Claudio Burlando - è un po' diverso. «Esiste un problema a porci così dire tecnico, cioè il rischio che nel proporzionale dove opera uno sbarramento del 4 per cento una certa quantità di deputati progressisti appartenenti a forze di piccola dimensione sia perduta. Ed esiste un problema politico, cioè la possibilità di avviare un processo di ricomposizione a sinistra dopo la frammentazione di questi anni. Noi sia chiaro non abbiamo nessun'ambizione egemonica né la pretesa di cooptare nessuno. Ma pensiamo che ci potrebbe essere un accordo per presentarci nel proporzionale con una federazione elettorale sotto un simbolo comune. Il simbolo della Quercia (senza falce e martello) e con elementi identici ai due nuovi velleiti».

Se questi intenti elettorali maltrasse tra forze distinte attualmente collocate in un'area che può comprendere da alcuni settori ex Alleanza democratica fino ai parlamentari di Rifondazione in dissenso con Berlusconi, ciò non coinvolgerebbe l'identità del Pds e la struttura dei suoi organismi dirigenti. Ma potrebbe essere un fatto di impulso per quel processo di riunificazione della sinistra in forme ancora da stabilire che sarebbe poi oggetto del secondo congresso. Il processo di ricomposizione a sinistra dopo la frammentazione di questi anni. Noi sia chiaro non abbiamo nessun'ambizione egemonica né la pretesa di cooptare nessuno. Ma pensiamo che ci potrebbe essere un accordo per presentarci nel proporzionale con una federazione elettorale sotto un simbolo comune. Il simbolo della Quercia (senza falce e martello) e con elementi identici ai due nuovi velleiti».

Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Responsabili del lavoro delle Federazioni e delle Unioni regionali del Pds. L'impegno del Pds per il lavoro, per una riforma equa delle pensioni e nella consultazione referendaria. Interverranno Gavino Angius, Sergio Cofferati, Laura Pennacchi, Mauro Zani. Roma, venerdì 12 maggio, ore 9-30. Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4.

ALLEANZE ALLA PROVA.

Buttiglione e Ccd pensano a federarsi, la Lega punta al 3° polo Segni: ma niente politica dei due forni, bisogna scegliere



Politici

«Basta col sesso degli angeli. Parliamo di programmi, di sanità e stato sociale»

Via Caetani a Roma. Rodrigo Pans



Anche il ricordo di Moro divide i due Ppi. E Rutelli sceglie Bianco

ROMA. Non c'è niente da fare. Le parti sono davvero inconciliabili. Nemmeno la memoria di Aldo Moro... il ricordo del suo omicidio... del ritrovamento del suo cadavere in via Caetani - 17 anni fa - ha steso un lenitivo sulle ferte ormai insanabili dei due partiti popolari.

Ma la polemica è continuata anche al di là dei due Ppi. Buttiglione contro Rutelli, questa volta. Perché l'inflessibile addetto stampa del filosofo... il sindaco di Roma aveva assicurato la propria presenza alla «loro» cerimonia.

Intanto, mentre lo scontro dei due Ppi in tribunale previsto per oggi è rinviato a data da destinarsi a causa dello sciopero degli avvocati... Franco Marini rilancia l'idea di una soluzione immediata per porre fine a ogni polemica e tensione.

E i centri sono almeno due... Bianco a Bossi: noi siamo con Prodi, non isolarti

Ccd e Buttiglione si incontrano questa settimana: obiettivo, la federazione dei cattolici dentro il Polo. Ma ci arrivano con idee diverse. Bossi propone il terzo Polo, che piace a Bianco, ma dopo un chiarimento sul federalismo.

ROBANA LAMPUNARI

ROMA. Ormai la parola d'ordine è tutti al centro, con odio o con amore questo non importa. Per chi ciò che più preme è non farsi stitolare dalle due corazzate maggiori a sinistra dal Pds a destra da An.

componente cattolica sia autonoma da Forza Italia. Buttiglione non esclude la federazione, ma il presupposto è diverso perché in fondo ha ancora l'aspirazione a detta anche a Umberto Bossi qualche chance ma ponendo dei paletti precisi.

Sotto l'Ulivo

E' il altro centro? Lavori in corso anche qui. Messo nel cassetto il sogno di un partito dell'Ulivo...

consensi degli elettori del Nord. E così rilancia il federalismo come pietra di paragone e parla di terzo Polo.

Bianco: niente isolamento

Un'ipotesi che non dispiace a Gerardo Bianco il quale però attende dal Carroccio un chiarimento sul tema del federalismo e mette in guardia dall'idea dell'isolamento.

del Ppi dice che non si deve parlare di sesso degli angeli. Parliamo di cose concrete di sanità di stato sociale.

Una idea invece che è cara a Irene Pivetti. La presidente della Camera, che subito dopo il 23 aprile aveva detto mai con la sinistra oggi di fronte ai voti che l'elettorato leghista senza farsi condizionare dalle ideologie ha riversato tranquillamente sui candidati di sinistra.

D'Onofrio: «Un grande centro alla Pivetti non ci sta bene. Noi non ci rivolgiamo a Lega e Ppi come soggetti politici ma al loro elettorato». Così i Ccd e Buttiglione marcano per conto loro ma senza staccare il cordone ombelicale con Forza Italia.

Intervista a Mixer. Sul doppio turno: «Completarebbe il passaggio alla Seconda Repubblica»

Veltroni: «Centrosinistra, forza tranquilla»

Prodi e Berlusconi, Bossi e D'Alema. L'Ulivo e il Polo di destra. Il direttore dell'Unità protagonista ieri sera su Raidue a Mixer. Il doppio turno alle politiche completerebbe il passaggio alla Seconda Repubblica.

MARCO SAPPINO

ROMA. «Il suo pregio principale? Non gli si riconoscono i nemici. Il suo difetto principale? Non gli si riconoscono i nemici». Walter Veltroni accoglie con un sorriso la maliziosa battuta finale della scheda biografica.

strada è quella di un patto elettorale. Quanto al Pds il congresso appena annunciato deciderà l'identità politica e le idee con cui va nell'onzone del centrosinistra.

Minoli spezza spesso il nido delle domande con incursioni nella sfera privata. Saggia il temerario rivoltando a Veltroni la competizione di un anno fa per la guida del Pds.

Bankitalia. Comunque anche nel referendum come nelle recenti amministrative le forze di centrosinistra non mostrano arroganza.

credo di non credere. Non ho una fede religiosa. Ma sono come chiunque sia animato da grandi domande o abbia vissuto un profondo dolore.

Festa per Prodi a Catania

Migliaia in piazza ma un ragazzo lancia al leader una palla di vernice

Il leader dell'Ulivo Romano Prodi è giunto ieri sera a Catania accolto dal sindaco Enzo Bianco per un tour in Sicilia che dalla città etnea lo porterà a Siracusa, Catania, Agrigento, Sciacca, Mazara del Vallo, Marsala, Trapani e infine venerdì a Palermo.

A Catania in piazza migliaia e migliaia di persone si sono accalate per partecipare all'iniziativa con Prodi tanto che in molti hanno commentato che «da tempi dei grandi comizi di Almirante nel '70 non si vedeva così tanta gente in piazza».

Sempre ieri in un'interessante sciala a Feset Prodi afferma che per la coalizione la difficoltà si scriverà nel momento in cui porteremo con noi gente nuova, proveniente dalla società civile.

DOPO IL VOTO.

Il sociologo spiega la tenuta elettorale del Carroccio «Rappresenta ancora la questione settentrionale»



La Porta/Controulux

«Rispettate la diversità della Lega» Diamanti: così è possibile l'intesa col centrosinistra

ROMA «Alternativa moderata di sistema» È la definizione con la quale Ivo Diamanti 42 anni sociologo a Padova e Urbino fotografa il ruolo della Lega. Dietro la definizione ci sono le minime analisi sul campo che lo studioso ha dedicato al fenomeno Racchiuso e sviluppate in un fortunato volume oggi ripubblicato in edizione aggiornata. La Lega. Geografia storica e sociologia di un nuovo soggetto politico (Donzelli). In quel volume c'è il passato e il presente di un movimento sviluppatosi a «onde» Da baluardo del profondo nord piccolo-imprenditoriale a forza allargata del ceto medio urbano antagonista verso Roma e i partiti. Fino al matrimonio di interessi con Berlusconi, poi con il centro-sinistra. Un epilogo niente affatto scontato. Ma allora, viste le radici e la storia del partito di Bossi che misura quell'intesa potrà trasformarsi in un'alleanza più stabile? Proviamo a chiederlo a Diamanti.

E così il «miracolo» è avvenuto. La Lega ha rovesciato i suoi voti sul centrosinistra, mentre sinistra e centrosinistra lo hanno fatto a vantaggio della Lega. Un dato impensabile sino ad un anno fa, che smentisce in breccia le diagnosi di Berlusconi sull'impugnazione leghista. Diamanti, come è stato possibile tutto questo?

Lo stesso avevo sostenuto l'impatto abilita di un certo corso e invece. Tutti ma da un anno a questa parte sono cambiate molte cose. L'elettorato leghista si collocava inizialmente dentro un'area di centro-destra, distinta dal centro e antagonista verso il sinistra. L'inversione del 1994 (cominciò l'inversione). Le mie ricerche registrano in questa fase uno spostamento verso il centro. Spontaneo ma non si può negare che il centro è stato il motore di questa svolta. La Lega è infatti come soggetto non immediatamente collocabile sul vassoio di sinistra liberista radicale. Il suo elettorato si muove proprio sul centro di sinistra. Tuttavia essa ha allargato poco a poco il suo

Da un anno a questa parte molte cose sono cambiate. L'elettorato leghista era inizialmente dentro un'area di centro-destra. Poi dal settembre dello scorso anno molte cose sono cambiate. Ivo Diamanti, sociologo e studioso della Lega, analizza l'atteggiamento del movimento di Bossi rispetto alle ultime amministrative. «La Lega con i ceti produttivi

consenso. Da partito federalista si è trasformata in partito del mutamento istituzionale, sebbene sia stata ostile al referendum. Alla fine è riuscita a far passare la dialettica «vecchio-nuovo» contro quella destra sinistra. Cosicché si è trovata a condividere un certo percorso con la destra. Poi però è entrata in rotta di collisione con gli interessi rappresentati da An e Forza Italia.

Perché questa rottura nel seno stesso del blocco leghista? Era un blocco che teneva dentro di sé il nordismo estremista, i ceti medi produttivi, il nuovo populismo. E Bossi decise l'incontro con Berlusconi perché riteneva compatibile il crescente consenso a la voce di quest'ultimo con quello della sua base. In seguito si accorse di un pericolo: il pericolo di venire rinegoziato omologato. La Lega nel '93 sfiorava il 18% in Italia e il doppio dei suffragi nel nord. Convegevano in essa interessi diversi: fra cui gli interessi evocati dalla Lega stessa e poi finiti all'ombra di Berlusconi. Forza Italia è anche lo sbocco di una protesta stimolata dalla Lega e l'altra faccia della Lega. Nei primi anni '90 i ceti medi urbani abbandonano la Dc, passano per la Lega e infine vanno a Fi. Ci vanno inseguendo sicurezze: difesa fi-

Regionali Lazio Badaloni: «Il soufflè si è sgonfiato»

Piero Badaloni è tranquillo sulla sua elezione a candidato presidente della giunta regionale del Lazio, intervenendo ieri mattina all'assemblea degli eletti del Ppi di Bianco. Ha risposto così alle domande di alcuni popolari che gli hanno chiesto notizie sulle verifiche dei verbali in corso: «Il problema non esiste», ha detto Badaloni, «e soltanto un soufflè che si tenta di tenere artificialmente in piedi ma si è già abbondantemente sgonfiato. Il risultato del 7 maggio è la controprova. C'è stato ha aggiunto Badaloni un inquietante tentativo di speculare su una situazione di incertezza in vista del ballottaggio. Ma è confortante che i cittadini abbiano capito ed abbiano aperto gli occhi su chi cerca di fare dell'arroganza la sua arma sistematica».

che la sostengono rappresenta ancora la questione settentrionale. Non incarna un puro moderatismo, ma un estremismo di centro indiscutibile agli schieramenti attuali. «Un'intesa con la Lega è possibile», avverte Diamanti, «con l'obiettivo comune di scongiurare la destra. Ma rispettando in pieno la diversità del Carroccio».

BRUNO ORAVANUOLO

scale protezione ma guardando via via ad un quadro nazionale non più federalista o locale.

Dunque, due moderatismi che si separano, con la Lega che ritrova la sua identità e che converge, per sopravvivere, verso il centrosinistra. È così?

Paradossalmente la nuova identità della Lega è la riscoperta della sua vecchia identità. Dopo il voto del 27 marzo 1994 i leghisti si accorgono di aver perso il consenso nelle aree conquistate negli anni '90 e di aver tenuto in quelle originarie. Quelle degli anni '80. La geografia del voto del '94 è la stessa di quella degli esordi leghisti. Certo, con erosioni e aggiustamenti. Berlusconi oggi ha fatto il pieno del voto moderato nelle città padane. Ma la Lega ha rafforzato i suoi caposaldi tradizionali: Veneto, Belluno, Treviso, Vicenza, la zona pedemontana dall'alto bresciano alla Brianza alla Valtellina. Le aree bianche della provincia impresa confermano la loro scelta leghista. Una scelta che era stata svaloriata dall'accordo di Bossi con Berlusconi e An. Quelle aree che rappresentano il vero centro economico del paese si erano trovate in posizione periferica con il governo di centro-destra. È la piccola fabbrica produttiva

del nord la vera radice sociale della Lega. Mentre la questione settentrionale incarnata da questo ceto è la sua vera anima culturale. Ecco perché progressivamente il patto con Berlusconi è apparso innaturale a Bossi e al suo stato maggiore. Così come è apparso innaturale ai leghisti il rapporto organico e di governo con la «Lega sud» ovvero con An e il suo statalismo erede della Dc. Alla fine ne è scaturita una convergenza con l'opposizione. Il ritorno alle origini comunque non è un meccanismo automatico. Perché frattanto la Lega è diventata più che mai il partito di Bossi. Questa è una fase in cui i partiti superano la loro crisi di identità compatandosi attorno al leader alla loro capacità di manovra.

Bossi è un leader che reclama più che mai mani libere. Dice: «La Lega è di centro». E promette di correre da solo alle politiche. Un bel problema per il centrosinistra, non le pare? Bossi ha speso molto a sue spese gli oneri di una vittoria in condominio. Si è trovato declassato per essersi alleato con il suo maggior concorrente. Ma la sinistra non è un concorrente oneroso. Bossi può ricavarne dei vantaggi senza che ciò significhi voler costruire un nuovo Calderone politico. Il

Duello Berlusconi-Prodi dal giovani industriali Il 9 giugno

Non sarà in televisione, ma - a quanto sembra - ci sarà il confronto diretto tra i due leader di centro-destra e centrosinistra. Silvio Berlusconi e Romano Prodi faranno un «duello», dal vivo, per i giovani industriali. I due leader politici parteciperanno, il 9 giugno prossimo a un «faccia a faccia» organizzato dai giovani della Confindustria nel corso del tradizionale convegno che si terrà a Santa Margherita. Invitati direttamente dal presidente dei giovani industriali Alessandro Riolio, sia Prodi che Berlusconi hanno accettato di partecipare al primo «scontro in diretta» della loro storia politica. A moderare il dibattito davanti a una platea affollata dal big dell'industria italiana, ci sarà Gianni Riotta, giornalista del Corriere della Sera ed ex conduttore della trasmissione di Raitre Milano-Italia.

La Direzione Commerciale de «l'Unità» si sfinisce al dolore di Athos per la scomparsa del padre.

OSCAR GUZZARDI Roma 10 maggio 1995

Sergio e Maria Taglione si uniscono al profondo dolore di Rosa e dei suoi figli per la scomparsa di

ADRIANO PURIFICATO Un compagno del Pci, del Pds e soprattutto un grande e sincero amico. Roma 10 maggio 1995

La sezione Pds Mario Alicata e il circolo La Quercia abbracciano forte Rosa in questo momento così triste per la morte del caro

ADRIANO Roma 10 maggio 1995

Nel 29° anniversario della scomparsa del compagno

DONEMICO GHIRARDI I figli, la nuora e il genero lo ricordano con grande affetto. In sua memoria sottoscrivono. Genova, 10 maggio 1995

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. Text: 'Ogni lunedì su L'Unità sei pagine di'. Large stylized logo 'L'UNITA'.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le deputati e i deputati del Gruppo «Progressisti-Federalisti» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di oggi mercoledì 10 e giovedì 11 maggio. Avranno luogo votazioni sui Decreti e Mozioni. L'Assemblea del Gruppo del «Progressisti-Federalisti» della Camera dei Deputati è convocata per oggi mercoledì 10 maggio alle ore 16.30. Le senatrici e i senatori del Gruppo «Progressisti-Federalisti» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 10 e alle sedute successive (esame di decreti legge). L'assemblea dei senatori del Gruppo «Progressisti-Federalisti» è convocata per oggi mercoledì 10 maggio, alle ore 19.

COMUNE DI COLOGNO MONZESE Provincia di Milano

Estratto verbale di gara. Ai sensi dell'art. 20 della legge 19.2.1990 n. 55 si rende noto che i lavori di: A) Integrità e verniciatura edifici pubblici e scolastici comunali sono stati appaltati all'impresa Remo Donati di Cremona con il ribasso del 34,43% sull'importo a base d'asta di lire 450.000.000. Sistema adottato licitazione privata secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. a) legge 2.2.73 n. 14. Dite invitate n. 24. Dite partecipanti n. 19. B) Impermeabilizzazione delle coperture piano degli edifici pubblici e scolastici comunali sono stati appaltati all'impresa Prati srl di Arona con il ribasso del 51% sull'importo a base d'asta di lire 350.000.000. Sistema adottato licitazione privata secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. a) legge 2.2.73 n. 14. Dite invitate n. 16. Dite partecipanti n. 13. Si precisa che l'elenco integrale delle imprese invitate alla gara, nonché di quelle partecipanti, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 19 del 10.5.95. Cologno Monzese il 20.4.95. L'ASSESSORE AI LL.PP. (Giuseppe Milani)

COMUNE DI NOCERA TERINESE Provincia di Catania

Via Rizzuto 14 88047 NOCERA TERINESE (CT) TEL. 0968/91116-91313-91201 FAX 0968/91124. Avviso di gara. Il sindaco rende noto che il giorno 16.05.1995, ore 10.00 avrà luogo una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di «adeguamento degli edifici scolastici» per un importo a base d'asta di lire 219.000.000 avvalendosi delle «Procedure Accelerate» ai sensi dell'art. 15 del Decreto Legislativo 19.12.1991 n. 406. Categoria richiesta 2°. Classifica lire 300.000.000. La gara sarà espletata ai sensi della legge 2.2.1973, n. 14 art. 1 lettera a) e dell'articolo 21 della legge 11.02.1984 n. 109 come modificato dal D.L. 3.4.1985 n. 101 mediante offerta di prezzi unitari ai sensi dell'art. 5 della stessa legge n. 14/1973, con la precisazione che verranno esclusa l'offerta che oltrepassa il prezzo complessivo sopra indicato. Le imprese interessate possono chiedere, con istanza in bollo, entro e non oltre le ore 12.00 del 27 maggio 1995 di essere invitate alla gara allegando copia del certificato licitazione A.N.C. La richiesta di invito non varcola l'Amministrazione Comunale. Nocera Terinese il 4 maggio 1995. IL SINDACO (Rag. Pasquale Molit).

REGIONE LOMBARDIA LA GIUNTA

Avviso di effettuazione delle prove scritte dei concorsi pubblici per titoli ed esami, a posti di 6° e 7° pubblica funzione, relativi con decreti del presidente della Regione Lombardia del 18 gennaio 1995 n. 50281, 50282, 50283, 50284 pubblicati sul B.U.R.L. Supplemento alla serie ordinaria inserzioni n. 51 del 3 febbraio 1995. Si avvisa che le prove scritte dei concorsi sopra citati avranno luogo con inizio alle ore 8.30 nei giorni per ciascuno sottospesificati, presso la seguente sede: CENTRO CONGRESSI «LEONARDO DA VINCI» Via Sempione 6, Milano (Etruziani) Tel. 02 84071. GIORNI 8 e 7 giugno 1995. Concorso pubblico a n. 20 posti, figura professionale 8.09. Funzionario ingegnere/Arch. letto. GIORNI 12 e 13 giugno 1995. Concorso pubblico a n. 10 posti, figura professionale 8.08. Funzionario per l'ambascia, 7.10.10.00.00. GIORNI 14 e 15 giugno 1995. Concorso pubblico a n. 3 posti, figura professionale 8.07. Funzionario per l'agricoltura in protezione e la forestazione. GIORNI 16 e 17 giugno 1995. Concorso pubblico a n. 10 posti, figura professionale 6.06. Istruttore in materia agone. candidati dovranno presentarsi, previa di valido documento di identità. Come previsto da bando di indizione dei concorsi, si ai candidati non viene inoltrata comunicazione ed inviti a sostenere le suddette prove. Eventuali variazioni al calendario delle prove sarà pubblicate su questo quotidiano in uno dei giorni tra il 1 e il 3 giugno 1995. IL PRESIDENTE D. Donatore CONSIGLIERE REGIONALE (Dr. Gian Augusto Novelli)

POLITICA ED ECONOMIA

La sinistra discute di piena occupazione e benessere. IN LIBRERIA IL NUMERO 1 2 1995 CON I MATERIALI DEL CONVEGNO CER - CESPE. Interventi di: Patrizio Bianchi, Andrea Bortani, Nicola Cacace, Carlo Carboni, Claudio De Vicenti, Francesco Garbalo, Augusto Graziani, Bruno Jossa, Giorgio Lunghini, Alessandro Montebugnoli, Edwin Morley, Fletcher Massimo, Paoli Giancarlo, Pasquini Laura, Pennacchi Paola, Piva Alfredo, Reichlin Giorgio, Rodano, Giorgio Ruffolo, Alessandro Sattamio, Vincenzo Visco.





Vigili del fuoco recuperano le vittime del pullman che si è scontrato con un autotreno nei pressi di Brunico

# Scontro nella curva della morte Bolzano, pullman travolto, 7 morti e 16 feriti

Sette morti e sedici feriti. Questo il tragico bilancio di un violento scontro avvenuto ieri mattina tra un camion con rimorchio e un pullman di linea partito da Bressanone e diretto a Brunico dove ieri si teneva il mercato settimanale. Fermato l'autista del camion autore, secondo gli inquirenti, di una manovra azzardata lungo una strettoia. Lo stesso uomo un anno fa, a Varese, fu coinvolto in un incidente in cui morì una ciclista.

VALERIA MANNA

**BOLZANO.** La gente della Val Pusteria ha ribattezzato quel tratto di strada «curva della morte» e purtroppo ancora una volta questo nome sinistro si è rivelato esatto. Ieri mattina alle nove due mezzi pesanti, un camion con rimorchio e un pullman di linea della Sad, i trasporti extraurbani della provincia di Bolzano, si sono scontrati in un punto in cui la statale si restringe paurosamente e il bilancio è stato di sette morti e di 16 feriti, alcuni in modo molto grave.

L'autobus, che percorreva la statale della val Pusteria, era partito da Bressanone verso le otto e un quarto e viaggiava con una trentina di persone a bordo in direzione di Brunico dove ieri era giorno di mercato. Giunto all'altezza dell'imbocco della val Badia, tra i centri abitati di Chienes e San Lorenzo di Sebato, in una strettoia, che più volte in passato non ha lasciato scampo, l'autista del pullman, Albert Ladstätter, 53 anni di Casies, ha visto l'autoarticolato avvicinarsi pericolosamente al centro della

carreggiata. In un attimo il rimorchio gli è stato addosso: ha speronato la parte anteriore sinistra del pullman e l'ha aperto, tagliando le lamiere come burro.

Per i passeggeri che erano seduti al centro dell'autobus, dal lato dell'autista, è stata la morte: quasi tutti sono stati colpiti alla testa dal rimorchio che ha sfondato la fiancata del bus. Le vittime accertate sono sette, ma in ospedale a Bolzano c'è un bambino di tre anni e mezzo in coma, Robert Röd, di Chienes. La sua famiglia è quella più colpita dalla tragedia di ieri mattina. Il bambino insieme con la mamma, Agnes Unterhofer Röd, 39 anni, e una sorella gemella, Veronika, era salito sul pullman a Castelbarco, frazione di Chienes, per raggiungere Brunico. Pochi minuti di viaggio, poi lo schianto e la morte della madre e della sorellina: lui è stato raccolto dai soccorritori e immediatamente trasportato in ospedale prima a Bressanone, poi a Bolzano dove però si dispera di salvarlo.

Il piccolo Robert era in un groviglio di lamiere e sedili sventrati in mezzo ai corpi senza vita degli altri passeggeri: gli uomini della Croce Bianca, oltre ai vigili del fuoco accorsi da tutti i paesi vicini, si sono trovati di fronte una scena terribile. In pochi minuti i feriti e i corpi senza vita sono stati estratti dall'autobus, mentre l'autista del camion, Johann Eschglaller, 40 anni, di Santa Cristina Val Gardena, è stato immediatamente sentito dai carabinieri e dalla polizia stradale di Brunico, incaricata dei rilievi dell'incidente. Un anno fa un precedente: a Varese, l'uomo fu coinvolto in un incidente in cui morì una ciclista.

Un'inchiesta è stata subito aperta dalla magistratura, ma una prima verità ha cominciato a farsi strada già in mattinata, tanto da indurre la polizia a disporre il fermo di Eschglaller, accusato della tragedia e trattenuto presso gli uffici della Stradale di Brunico. «Sono partito questa mattina presto e sono andato a Brunico a scaricare del materiale edile - ha spiegato l'uomo che è un "padroncino" e coi suoi camion la trasporti per conto di ditte di costruzioni - Quando è successo l'incidente stavo ritornando a Bressanone». Eschglaller, sotto choc per l'accaduto, ha rilevato un dettaglio che potrebbe essere fondamentale per la ricostruzione dell'incidente, per stabilire quale dei due autisti abbia invaso la corsia opposta di marcia. «Mi sono abbassato un attimo per cambiare canale dell'autoradio e quando mi sono accorto di essere

troppo al centro della strada mi sono ributtato subito verso destra» ha detto agli agenti. La manovra repentina ha fatto «scodinzolare» il rimorchio che ha travolto il pullman.

Le vittime, oltre alla signora Röd e alla sua bambina, sono Anna Pichler Strobl, 62 anni, di Dobbiaco, Berta Weisssteiner, 75 anni, e Josef Überhuber, 71 anni, entrambi di Vandoles, Regina Huber Rofner, 53 anni di Castelbarco, e Rosella Gabrielli Quadrelli, 20 anni, di Bressanone. La giovane, moglie di un carabiniere in servizio a Fortezza, lavorava alla Cgil della sua città e da poco era diventata madre di un bambino. Il suo corpo, come quello delle altre vittime, è stato composto nella camera mortuaria di Chienes, dove è cominciato un pellegrinaggio di parenti che sono accorsi nel piccolo centro della val Pusteria non appena si è sparsa la notizia della tragedia.

Dopo l'incidente, sono subito scoppiate le polemiche. Come già era accaduto nel luglio di due anni fa quando, lungo la statale della val Badia a pochi chilometri di distanza dal luogo della sciagura di ieri, un pullman precipitò nel torrente Gader causandoci la morte di 18 persone, i vertici della provincia di Bolzano, hanno puntato il dito contro l'Azienda nazionale delle strade. E anche ieri il presidente della giunta Luis Durwalder ha ricordato che la Provincia ha chiesto da anni di rettificare quella curva sulla statale della Pusteria, ottenendo un rifiuto a causa della mancanza di finanziamenti.

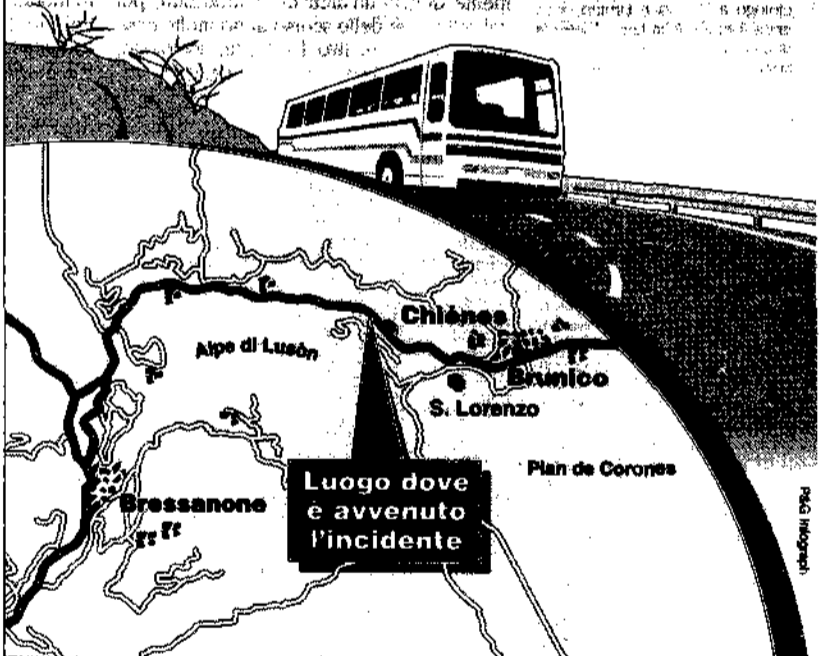
## INCIDENTI STRADALI

### Guard-rail sfondati, scontri: sono 115 i morti tra le lamiere accartocciate

- Ecco un riepilogo dei più gravi incidenti stradali di pullman in Italia negli ultimi dieci anni.
- 5 agosto 1985. Nella provincia di Cuneo, un torpedone precipita in una scarpata; i morti sono 9 e i feriti 31.
- 21 ottobre 1985. Sull'autostrada A/14, un pullman sfonda il guard-rail che delimita il viadotto di Santa Veneranda: nell'incidente, provocato da un malore dell'autista, 10 persone muoiono e altre 34 rimangono ferite.
- 4 novembre 1985. Sull'autostrada Palermo-Catania, un pullman della Sais sbanda su un viadotto: 15 morti e 6 feriti.
- 12 novembre 1985. Sulla Pontina, a Spinaceto, un autobus dell'Atac si scontra con uno dell'Acotral: 7 morti e 34 feriti.
- 5 settembre 1986. Sull'A/14, un pullman di turisti tampona un autocarro carico di tondini di ferro, che penetrano nel pullman e trafugano 6 persone.
- 27 aprile 1988. Nei pressi di Volterra (Pisa), un pullman con 50 studenti del liceo classico Plauto di Roma si capovolge: 2 ragazzi muoiono.
- 11 febbraio 1990. Vicino al posto di frontiera di Castesegna, fra Italia e Svizzera, un pullman precipita nel greto del fiume Nera: 4 morti e 11 feriti.
- 30 marzo 1990. Un pullman utilizzato per una gita scolastica, nella corsia sud dell'autostrada del Sole, si squarcia urtando il guard-rail: 2 persone muoiono; i feriti sono 62.
- 3 aprile 1990. Ancora sull'autostrada del Sole, nei pressi di Pontecorvo (Fr), un autocarro sbanda e finisce nella corsia opposta, scontrandosi frontalmente con un pullman, con a bordo 33 alunni e 2 professori. Due studenti muoiono.
- 20 agosto 1990. Sull'autostrada Napoli-Bari, un pullman con a bordo un gruppo folkloristico di Mirafiori tampona un Tir. Nell'urto perdono la vita 8 persone e altre 47 rimangono ferite.
- 3 ottobre 1990. Vicino Ovada (Al), un pullman con 56 persone anziane, sull'autostrada Genova-Alessandria, precipita in una scarpata: 19 persone muoiono, 30 i feriti.
- 29 dicembre 1990. Un torpedone con 43 anziani a bordo diretti ad Ostuni si scontra con un autotreno. Muoiono 3 passeggeri e l'autista del pullman.
- 18 dicembre 1991. Nei pressi di Artena (Roma), uno scuolabus con a bordo 35 studenti si scontra con un autotreno. Muoiono 3 studenti e l'autista dello scuolabus.
- 6 luglio 1993. A Brunico, un pullman di turisti si scontra con un'automobile e precipita in una scarpata: nell'incidente 18 persone muoiono e 22 restano ferite.
- 6 marzo 1994. A bordo di un pullman con 54 turisti, proveniente da Maiori (SA) e diretto a Roma, scoppia un incendio all'uscita del casello di Nocera Inferiore: muoiono 7 persone.

## GRAVE INCIDENTE IN VAL PUSTERIA

Nello scontro tra un pullman di linea e un autotreno, sette persone sono morte e sedici sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Chienes in Val Pusteria (Alto Adige), in prossimità della «curva delle suore». Il pullman era diretto a Brunico.



## Le conclusioni degli 007 di Biondi all'esame del Csm. Gennaio: «Adesso la parola al plenum»

# «L'inchiesta del pool, una pietra miliare»

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Il giallo continua a riguardare l'apertura di un procedimento disciplinare sollecitato dal ministro di Giustizia Mancuso per una presunta intimidazione subita da ispettori ministeriali che per la verità non si sentono affatto intimiditi e che finiscono per lodare «Mani pulite» e le sue indagini. Nardi e colleghi, spediti a suo tempo da Biondi a Milano per mettere sotto accusa il pool, non hanno trovato nulla di anomalo nelle indagini su Tangentopoli. Le conclusioni degli 007 di Largo Arenula sottolineano infatti «gli enormi meriti di un'inchiesta che rimarrà una pietra miliare nella storia giudiziaria del nostro paese».

Giuseppe Gennaro è il presidente della commissione referend del Csm che per tutta la giornata di ieri ha lavorato attorno alle carte che il Guardasigilli

ha provveduto ad inviare a Palazzo dei Marescialli dopo settimane di inutili richieste.

**Consigliere, conclusioni che smentiscono gli attacchi contro il pool milanese...**

Abbiamo esaminato la relazione ispettiva e abbiamo constatato che non sono state evidenziate situazioni che legittimassero l'apertura di un procedimento per incompatibilità ambientale, abuso, illecita o illegittimità. Gli ispettori parlano di Mani pulite in termini molto positivi, non muovono addebiti.

**Perché allora quei procedimenti disciplinare?**

Non è compito nostro discutere sul piano disciplinare, questo spetta al procuratore generale presso la Cassazione e all'apposita sezione del Csm. Però, ad eccezione del passaggio di una lettera che parla di presunte in-

midazioni subite dagli ispettori ad opera del dottor Borrelli, non ci sono contestazioni che riguardino il modo in cui il pool ha condotto le indagini.

**Lettera e relazione sono quindi cose tra loro distinte?**

Esatto. Si tratta di cose distinte. E c'è da dire che noi esaminando la relazione non potevamo avere presente l'aspetto disciplinare di questa possibile intimidazione. Questo esula dalle competenze del Csm. Le eventuali ipotesi di illecito disciplinare, infatti, devono essere esaminate dal procuratore generale presso la Cassazione e poi discusse dalla sezione disciplinare del Consiglio.

**Può spiegarci quale prassi verrà seguita adesso?**

Il procuratore generale, ricevuta la richiesta del ministro Mancuso che promuove l'apertura di un procedimento, apre un'istrut-

toria. Poi sottopone alla commissione disciplinare le sue conclusioni.

**Come si svilupperà l'istruttoria?**

Potrebbero essere sentiti gli ispettori, che tra l'altro sono stati già ascoltati dal Csm, i giudici di Milano ed altri. Al termine il procuratore generale potrà fare una proposta di rinvio a giudizio o di archiviazione. Non al plenum ma alla sezione disciplinare, giudice autonomo.

**Nei prossimi giorni spetterà al plenum discutere la relazione...**

Noi abbiamo letto l'elaborato degli ispettori e lo abbiamo inviato al plenum che dovrà discuterlo in una prossima seduta convocata appositamente per affrontare la vicenda degli ispettori. Bisogna ricordare che di questo argomento non si è potuto dibattere prima perché è mancato più volte il numero legale. In quella sede avevamo

chiesto al ministro di inviarmi la relazione, cosa che il ministro non aveva fatto. Adesso siamo noi che la inviamo al plenum. Alla commissione che presiede, a questo punto, le conclusioni degli ispettori interessano soltanto per due questioni che riguardano il procuratore generale di Milano, Giulio Catelani, e il procuratore aggiunto Ilio Poppa. Su queste vicende apriremo un'istruttoria. Bisogna però sottolineare che anche il disciplinare, sul quale noi non siamo chiamati a pronunciare, riguarda una vicenda che non ha nulla a che vedere con lo svolgimento dell'inchiesta Mani pulite. Si erano lamentati atteggiamenti non conformi per carcerazione preventiva, metodi d'indagine, trattamenti preferenziali a carico di detenuti. Non è stato registrato nulla di tutto questo: questo dicono gli ispettori.

## Il «postino» dell'oro di Craxi

### «Perseguitato politico» A rischio l'estradizione di Raggio dal Messico

■ MILANO. Maurizio Raggio, il faccendiere accusato di aver riciclato l'oro di Bettino Craxi, rilascia interviste dal carcere messicano di Cuernavaca. In Messico, dal quale potrebbe essere rilasciato dietro cauzione. Il suo legale ha fatto sapere che non è stato accusato formalmente ancora di nulla dalle autorità giudiziarie messicane, e incredibilmente potrebbe essere considerato un detenuto politico, evitando così l'espulsione. Raggio che continua a proclamarsi innocente, ha fatto sparire alle Bahamas 15 miliardi che Craxi aveva incassato come finanziamento illecito al Psi, e a questo debole filo sarebbe legato il tentativo di far passare le sue colpe come reato politico. In un'intervista al quotidiano *El Financiero* ha detto che «non si può parlare di corruzione per i fondi del Psi, che erano quote di parti-

te». Si è poi lanciato in generosi elogi di Bettino Craxi, dicendo che «non ha fatto altro che bene all'Italia». Adesso la magistratura italiana ha avviato le pratiche per la richiesta di estradizione, ma la vicenda è destinata ad avere tempi molto lunghi. La magistratura messicana che segue il caso ha chiesto anche l'arresto della contessa Agusta, ma il provvedimento non è stato eseguito. Ora l'avvocato Gaetano Pecorella, il legale italiano di Maurizio Raggio, sta mettendo a punto le strategie difensive, e già ieri anticipava che probabilmente non si opporrà a eventuali richieste di rogatoria dell'interrogatorio del suo assistito da parte dei magistrati italiani. Questo non per agevolare l'inchiesta, ma per rendere più difficoltosa dopo l'estradizione, alla quale invece si opporrà, con buone probabilità di successo.



Un agente di polizia ispeziona l'interno del capannone industriale abbandonato, devastato dall'esplosione di una bombola di gas

Gianni Pasquini

# Esplode la bombola, è strage Prato, lo scoppio uccide 4 clandestini albanesi

Quattro albanesi sono morti l'altra notte per l'esplosione dovuta a una fuga di gas all'interno di una fabbrica abbandonata nella periferia di Prato. Luan Amzaj, Krenaj, Metaj, Aranit Toja e Moskim Cuciroj dormivano in una stanzetta che serviva anche da cucina. La bombola di gas però aveva una perdita. E quando uno di loro ha acceso un fiammifero o un accendino l'esplosione li ha uccisi sul colpo. Altri trenta albanesi saranno espulsi

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIA BALDI

■ PRATO. Krenaj Metaj aveva 23 anni e un sogno, voleva guadagnare molti soldi e tornare in Albania per sposarsi. A Prato lavorava a nero come filatore in una ditta di Maselli alla periferia della città. Sarebbe dovuto tornare in Albania ad agosto, le nozze erano fissate per settembre. Anche Moskim Cuciroj (27 anni) aveva una fidanzata che lo aspettava a Valona. Luan Amzaj era il più vecchio, faceva il saldatore. Aveva 48 anni e una famiglia da campare al di là dell'Adriatico: una moglie e tre figli due malati. Aranit Toja, 22 anni, era arrivato a Prato da un paio di giorni, forse era solo di passaggio. Tutti e quattro erano clandestini arrivati in Italia chissà come per raggiungere i soldi da mandare alla famiglia.

È finita in notte alle 140 con lo scoppio della loro camera saturata di gas in un casotto improvvisato all'interno dell'area di venti ettari dell'ex lanificio Walter Banci, un sogno di fabbrica modello alla periferia di Prato, vicinissima all'autostrada diventato un ghetto per immigrati clandestini (a Prato gli albanesi sono molti, 250 sono in regola con il permesso di soggiorno ma ce ne sono altri 250-300 che gravitano nei capannoni immersi nel verde dell'area ex Banci e in altri palazzi abbandonati) e rifugio per le coppie che si appartano per un po' d'amore in macchina.

## Nell'ex fabbrica una comunità ruvida e violenta

DAL NOSTRO INVIATO

■ PRATO. Vent'anni fa doveva essere il fiore all'occhiello della Prato industriale. Ora è una fabbrica morta. Il bosco che era stato piantato intorno al lanificio Walter Banci è diventato una specie di giungla. Le siepi sono diventate albeni e i rampicanti stanno mangiando i resti dei capannoni e delle antiche velleità di grandezza. Ora la ex Banci (in procedura di concordato dal 89) è in cerca di un compratore: venerdì è fissata l'asta giudiziaria per la vendita all'incanto di quei ventimila ettari di capannoni e bosaglia. Il prezzo del secondo incanto è di 17 miliardi. Fra i tanti progetti è ora quello di farla diventare il polo espositivo della città. La precedente asta aveva come prezzo base 21 miliardi, ma i costi per l'acquisto e per la ristrutturazione sono stati considerati proibitivi dagli acquirenti.

gnalazioni di spacciatori albanesi che fanno concorrenza ai tunisini. Ma molti di loro non sono criminali lavorano «in nero» come manovali oppure fanno i lavavetri ai semafori.

Una bella gatta da pelare, insomma. «È un problema in parte della città», dice preoccupato il neosindaco pds di Prato Fabrizio Mattei, «ma in parte è nazionale. È una situazione che sta sfuggendo di mano, se non è già sfuggita». Di buon mattino è andato di persona a vedere il luogo della tragica esplosione. Ed ha annunciato che il Comune di Prato provvederà al rimpatrio delle quattro salme degli albanesi. Mattei è preoccupato: la comunità albanese - anche se in gran parte «immersa» nella clandestinità - è la seconda a Prato dopo i cinesi (con sei settemila immigrati). «Bisogna far arrivare un messaggio forte», dice il sindaco, «perché l'immigrazione in Italia e a Prato è un dramma non si sa quanti siano. Enti locali e forze dell'ordine non sono in grado di intervenire anche perché impossibile a comprendere l'entità esatta della presenza di immigrati sul territorio. Siamo in attesa di ricevere dallo Stato strumenti per intervenire inattivamente. Nessuno ora se ne sta occupando, non c'è alcun referente nazionale. Si vive alla giornata. E c'è il rischio che fatti come questo si ripetano». Per questo Mattei ha annunciato che chiederà al più presto un incontro con i parlamentari pratesi: «per ottenere una risposta dal Parlamento».

Anche la Caritas di Prato (la più impegnata nell'assistenza degli albanesi) ha qualcosa da dire su questi quattro immigrati «vittime di chi sfrutta la loro condizione di clandestinità e di solitudine». «La situazione dell'immigrazione clandestina», spiega Roberto Faggi direttore della Caritas di Prato, «deve diventare una priorità nelle scelte di tutti noi. A Prato la Caritas e le pubbliche autorità fanno con impegno diverse cose a favore di queste persone, ma non basta. Le soluzioni sono ben altre e non passano solo dalle iniziative generose della nostra città. Vanno riviste le leggi e le politiche sia nazionali che internazionali». □ Gi. Ba.

## Immigrati, l'esercito in Puglia Da ieri i militari di leva presidiano le coste per evitare nuovi sbarchi

■ ROMA. Da ieri l'esercito è arrivato in Puglia per bloccare gli immigrati provenienti dall'Albania. La decisione era stata presa dal Consiglio dei ministri il 28 aprile scorso. I militari di leva vigileranno notte e giorno nel tratto di costa che va da Brindisi a Lecce dove sbarcano solitamente le barche dei balseros che attraversando il canale di Otranto attraccano in Italia.

L'operazione costerà al paese cinque miliardi, questa la cifra stanziata dal governo. Due miliardi saranno a carico del ministero dell'Interno, tre di quello della Difesa. Le misure decise da Palazzo Chigi erano state assunte nelle stesse ore in cui in Puglia si parlava di un nuovo maxi-sbarco simile a quello che interessò le coste italiane nella primavera del 1991.

Una invasione di proporzioni bibliche che, accanto agli albanesi, interesserebbe curdi e turchi, ma anche filippini, pakistani, indiani e cinesi. Solo in provincia di Bari dal 16 ottobre al 9 febbraio sono stati fermati e respinti alla frontiera oltre 4500 immigrati provenienti dalla ex Jugoslavia. Sono in Albania, a Tirana e Valona, le centrali del traffico: il nuovo business della criminalità organizzata. E gli affari vengono gestiti dalla mafia albanese in combutta con mafiosi pugliesi. Contro la decisione del governo si era schierato nei giorni scorsi Vasco Giannotti, presidente della Commissione Affari sociali della Camera. «Una decisione grave», aveva stigmatizzato, «se si pensa che il ministro Ossicini aveva costituito un tavolo fra tutte le forze politiche per esaminare i diversi progetti di legge sull'immigrazione e per affrontare i problemi più gravi».

«La decisione governativa di mandare l'esercito in Puglia a difendere l'Italia dall'invasione di clandestini non fa che aumentare la xenofobia e il razzismo», sottolinea Rifondazione comunista. A pochi giorni dalla decisione presa dal consiglio dei ministri di destinare i militari per vigilare sulle coste pugliesi, Tauty Couandoul, responsabile immigrazione di Rcs, sostiene che «invece che sbandierare la sindrome dell'invasione, il governo farebbe bene a regolarizzare la situazione drammatica di moltissimi lavoratori immigrati senza nessuna tutela». «L'unica soluzione al problema», continua, «è quella di predisporre strutture in grado di accogliere chi arriva. Occorre far crescere, sia tra gli immigrati che fra gli italiani, una cultura di convivenza pacifica». Contro la decisione del governo Dini erano intervenuti anche i dirigenti di «Nero e non solo» e dei Verdi.

## Trentacinque piccoli provenienti dall'Albania, «venduti» dai genitori, saranno rimpatriati Bimbi-schiavi per chiedere l'elemosina

Partono dall'Albania per venire in Italia ad elemosinare. Spesso sono gli stessi genitori a cederli ai «protettori» in cambio del 40% dei guadagni. Un piccolo esercito cresciuto a dismisura nel giro di un paio di mesi. Un centinaio di ragazzini dagli 8 ai 15 anni, sbattuti sui marciapiedi di 49 incroci stradali «strategici». Trentacinque saranno rimpatriati dalla polizia che a conclusione di un'indagine ha fermato due sfruttatori.

ROBANNA CAPRILLI

■ MILANO. Cappotti londi e facce che sembrano presi in prestito dai fratelli maggiori. Maglie e calzoni a brandelli. Piedi non sempre calzati. Visti mani e gambe coperte da uno strato di sporco. Ce la mettono tutta per mantenere gli aiuti degli automobilisti in sosta ai semafori degli incroci «strategici» della città. Un vero e proprio lavoro per i piccoli albanesi sbattuti ad elemosinare dai loro protettori sfruttatori. Un piccolo esercito cresciuto a vista d'occhio nel cuore

della città nel giro di un paio di mesi che ha soppiantato i lavavetri extracomunitari. A cederli sono gli stessi genitori che a volte anticipano i soldi del viaggio e patteggiano con i «protettori» il 40% del guadagno del bambino. Ognuno di loro nasce a racimolare dalle 100 alle 300 mila lire al giorno che consegnano a loro i fratelli cugini, così chiamano i loro sfruttatori. I piccoli del resto sono ben indottrinati. «Se all'inizio sono disposti a tutto pur di finire quello che i

«grandi» gli suggeriscono poi una volta acquistata la fiducia degli investigatori sono stati proprio loro a raccontarla giusta.

L'indagine conclusa ieri a Milano è stata condotta dall'ormai nota ottava sezione della squadra Mobile diretta dalla dottoressa Stefania De Bellis che si occupa di reati contro i minori. La polizia ha seguito per giorni i piccoli gruppetti di accattatori ed ha concluso l'indagine con il fermo di due albanesi accusati di induzione in schiavitù e allontanamento dalla strada di 35 ragazzini di età compresa fra gli 8 e i 15 anni. Un lavoro lungo e meticoloso spiega il dottor Nino Damato, dirigente della squadra mobile milanese, perché non si può parlare di una vera e propria organizzazione. Si tratta infatti di gruppetti polverizzati formati da due a quattro adulti sfruttatori che controllano altrettanti bambini.

Una volta arrivati in Italia i piccoli vengono spogliati dei loro vestiti e nabbiagliati con capi londi e brandelli. Per letto un cartone di

sofio dormono da soli a piccoli gruppetti nei parchi o sotto i ponti. In un unico caso la polizia ha trovato piccoli e adulti insieme nei capannoni di una fabbrica abbandonata. L'ex Sieroterapico dove l'estate scorsa avvenne una campeggiana sempre fra immigrati albanesi per il controllo dei marciapiedi. Proprio grazie al loro «colletto facile» oltre al mercato della prostituzione stanno ora guadagnando anche quello dei semafori fino a un dominio degli extracomunitari. «Il fenomeno dei bimbi ridotti in schiavitù è duplice: nel giro di un paio di mesi ha speso ogni il dirigente dell'Mobile. Una sera era con un centinaio di piccoli accattatori sparsi in 41 incroci. «Una piaga», ha soggiunto, «difficile da debellare». Ora i 35 ragazzini saranno accompagnati alla frontiera albanese e consegnati alle autorità locali. Ma nulla vieta di credere che i bimbi piccoli siano di nuovo sbattuti sui marciapiedi milanesi. Tempo fa uno di loro allontanato nello stesso modo in un sorto di

sfida aveva detto a un assistente comunale che sarebbe tornato in dietro a giorni. «Basta allungare qualche soldo alla polizia albanese per essere imbarcato su una nave diretta in Puglia», aveva spiegato il piccolo. C'è quindi l'attività degli sfruttatori attirati dai facili guadagni e dal basso costo dei piccoli tanto che quando qualcuno di loro tocca dalla strada è stato messo in comunità fanno di tutto per indurlo alla fuga. A ciò si accompagna la complicità dei genitori e «l'uscisso» degli stessi bambini abituati a vivere in un universo di miseria. «Molti di loro», spiega infatti Nino Damato, «la prendono come un gioco. Si trova quattro lire in tasca e si sente libero e ricco perché può comprarsi un gelato o un panino. Ma nessuno può immaginare il dramma che in realtà subiscono questi bambini: in una fase così delicata della loro vita nella quale assorbono come spugne i modelli educativi degli adulti che li circondano e li controllano», conclude la dottoressa De Bellis.

## Incidente nel Cagliariitano Bambino di dieci anni trovato impiccato nella sua camera da letto

■ CAGLIARI. Per una tragica fatalità un bambino di 10 anni è morto impiccato nella sua camera da letto nella mansarda dell'abitazione Ad uccidere Matteo F. è stata la cordicella di una tapparella che penzolava proprio sopra il suo letto. La fune legata con un nodo che formava una sorta di cappio gli si è stretta accidentalmente intorno al collo soffocandolo.

Sulla modalità dell'incidente gli agenti della squadra mobile di Cagliari, il sostituto procuratore Valerio Ciccolò ed i medici legali non hanno dubbi. Il piccolo secondo l'ipotesi degli inquirenti potrebbe essere scivolato a causa delle scarpe bagnate era appena rientrato da mare. L'aveva ancora addosso e aveva la testa infilata nel cappio. La vicenda è avvenuta ieri sera tra le 20 e le 22 in una palazzina di «Frutti d'oro» località residenziale

sulla costa occidentale ad una decina di chilometri da Cagliari dove Matteo viveva con la madre separata e con i nonni materni. A scoprire il cadavere del bambino sono stati la madre e il nonno che non vedendolo arrivare a tavola per la cena sono andati a cercarlo nella sua stanza.

Durante il sopralluogo gli agenti hanno potuto accertare che la corda era troppo lunga per questo era stata legata. Secondo la testimonianza della madre e dei nonni il piccolo era solito giocare con i piedi ed a volte anche infilando la testa per questo era stato più volte rimproverato. Gli investigatori oltre a ricostruire le ultime ore di vita del bambino hanno indagato anche sulla sua vita familiare e scolastica per verificare l'ipotesi di un suicidio che è stata subito scartata.

Un pittore turco-cipriota di 35 anni racconta l'infanzia nella guerra che ha diviso il suo paese



Soldati turchi per le vie di Cipro durante l'invasione del '74

«Un muro di sofferenza dentro di me»

A Senol Ozdeurim gli affari vanno bene, i suoi quadri si vendono con facilità. Eppure in lui serietà e ottimismo non sono nati. La sua infanzia è stata segnata dalla violenza dello scontro fra la sua etnia, turco-cipriota e i greco-ciprioti. Due suoi fratelli sono rimasti handicappati perché la famiglia ha avuto paura di rivolgersi all'ospedale dei «nemici» ed essi non hanno ricevuto le cure adeguate. «Quel muro della sofferenza non cadrà mai»

monocorde: non sono i sacrifici e la povertà i pasti ridotti ad un piatto di minestrina. Su tutto sovrasta l'immagine di mio fratello colpito da meningite e curato con un'inezionzione sbagliata perché noi turco-ciprioti avevamo paura di farci curare all'ospedale statale gestito dai greco-ciprioti. Sopravvisse ma rimase handicappato. La stessa cosa era accaduto alla mia sorella, ma la prematura e assistita in una clinica improvvisata nel quartiere turco privo di incubatrice. Sopravvisse ma in condizioni di minorata mentalità.

nos avversano dei golpisti. Arrivò da noi di corsa disperato vi pregò implorava, tenetevi con voi non mandatemi di là se no mi ammazzano. Noi eravamo più terrorizzati di lui. Gli ultrà fautori dell'«eros» con Atene furono al potere solo per pochi giorni. Ma in quel breve periodo scatenarono una dura offensiva contro la parte turca. A Limassol il quartiere di Senol Ozdeurim cadde in mano alle milizie greco-cipriote. I civili furono costretti a lasciare le case e muovere incolumi verso il giardino dell'ospedale. «Qui i maschi adulti tra cui mio padre e uno dei miei fratelli vennero prelevati e portati prigionieri allo stadio. La mia famiglia era così divisa. Quando finalmente potei tornare a casa con mia madre scoprimmo che l'intero quartiere era stato saccheggiato. Quel poco che c'era a casa mia era sparito».

gazzini. Aggredivano e rubavano indisturbati. Mi sono rimaste nelle orecchie le grida lancinanti delle donne assalite nelle case vicine. Nessuno poteva fare niente per loro.

La salvezza era vicina nella base navale inglese di Episkope e viene letteralmente comprata corrompendo guardie e soldati greco-ciprioti. Intanto grazie ad uno scambio di prigionieri tornano liberi il padre ed il fratello di Senol. Finisce l'incubo. La famiglia si ricompone e si trasferisce in massa al Nord oltre la «linea Attila» tracciata dall'esercito di Ankara. Là dove per i greco-ciprioti inizia l'inferno da cui Senol è appena uscito.

Guardiamo le opere esposte nel locale. Quella statua raffigurante un vecchio scheletrico con il busto incavato. L'atteggiamento sfinito cui Senol ha dato il nome di Terzo mondo. O quelle suonatrici di violini dal volto che sembra fuggire dalla tela assente e scontento. E viene spontanea la domanda banale se la sua produzione artistica non sia un itinerario a ritroso nella sofferenza.

«Cancellare il passato»

«No, no assolutamente. Guai a Senol. Io il passato voglio cancellarlo. Vorrei proprio non pensarci più. Non faccio apposta ad intristire i miei soggetti. Mi vengono così contro la mia volontà». A Limassol ai luoghi della sua infanzia Senol non tornerà più. Nemmeno il giorno in cui a Cipro saranno abbattute le barricate dell'odio nel suo cuore potrà cadere il muro del dolore.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

**Storie** Nella ridente località balneare di Girne versione turca del nome greco Kyrenia abita un artista dal carattere schivo. Una di quelle persone che sommano solo quando è strettamente necessario. Eppure Senol Ozdeurim 35 anni magro, moro e crespo di capelli dovrebbe fregarsi le mani dalla contentezza se riflettesse sul successo che sta ottenendo con quadri e sculture. Le opere che espone nella sala adiacente ad un bar lungo una delle strade che scendono verso il lungomare hanno quasi tutte un cerchio arancione accanto alla cornice. Significa «venduto».

stanta a capire perché Senol non abbia voglia di brindare ai successi della sua carriera. «La prima cosa che mi torna alla mente è il matrimonio di mio zio. Finiva la cerimonia lasciò la sposa e andò a combattere. Erano gli anni sessanta. Io ero bambino e non capivo bene cosa accadeva. Ma sapevo che tra noi turco-ciprioti e gli altri greco-ciprioti era già guerra sin da allora. Sapevo che mio padre militava come volontario nell'organizzazione militare di autodifesa della nostra comunità. Vivevamo a Limassol sulla costa sud. Ricordo il nostro quartiere periodicamente attaccato da gruppi di greco-ciprioti. Oppure era soltanto allarme per un presunto imminente assalto. In ogni caso scappavamo tutti insieme verso altre zone più sicure. Con il passare degli anni ci sentivamo sempre più stretti in una morsa. Noi turco-ciprioti sentivamo di vivere in un ambiente ostile. Era difficile trovare lavoro. Mio padre imbianchino era quasi sempre di occupato».

«Ma le memorie più tristi -continua Senol con il solito tono basso e

**Affari con i turisti** I suoi acquirenti sono soprattutto turisti stranieri tedeschi in maggioranza e il prezzo medio si aggira intorno ai duecento dollari. Una cifra considerevole nel panorama economico non certo esaltante dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord. Ma dopo avere ascoltato il racconto della sua giovinezza non si

LETTERE

«Prof.ssa panita in base a una legge del 1933»

Cara Unità per la prima volta nell'Università di Palermo un docente è stato deferito alla Corte nazionale di disciplina e condannato alla sospensione per un mese dall'ufficio e dallo stipendio, in base ad una legge del 1933 che sanziona «atti in genere che comunque ledano la dignità e l'onore del professore». Nel caso in questione tali atti sarebbero stati compiuti dalla dott.ssa Amalia Giovenco nel momento in cui protestava per una procedura di tenuta del protocollo della Facoltà di Scienze che essa riteneva irregolare. Dei fatti accaduti si è venuta a conoscenza soltanto dopo la condanna della dott.ssa Giovenco. Il preside dal canto suo ha ammesso di essere stato obbligato «a forzare la propria volontà anche perché incapace di dirimere tutti gli aspetti della vita quotidiana» e con l'aiuto di una Corte di disciplina nazionale la cui composizione è illegittima e il cui modo di operare si può definire sommaro. Tutto ciò non è accettabile e va denunciato a tutti i livelli, locale e nazionale. L'ateneo di Palermo ha ben altri problemi di «dignità» derivanti dalla inefficiente gestione amministrativa, dal cattivo funzionamento della didattica, dalla cronica insufficienza di fondi e dalla scarsa attenzione alla organizzazione della ricerca. La denuncia pubblica di questo gravissimo episodio di indimidazione vuole essere un forte richiamo al rispetto delle regole nella gestione di tutto l'ateneo.

Benedetto Abate (seguono altre 366 firme) Palermo

«Sulla dichiarazione Universale dei diritti umani»

Cara direttore abbiamo avanzato una proposta di emendamento costituzionale con cui la Dichiarazione Universale dei diritti umani approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 sia accolta come parte integrante della Costituzione della Repubblica italiana. Vogliamo illustrare le ragioni ideali e pratiche che certamente gli autori della nostra Costituzione. Tali ideali hanno trovato la compiuta espressione accettata dai popoli di ogni parte del mondo nella Dichiarazione e l'accogliimento favorevole della nostra proposta da parte del Parlamento e dell'opinione pubblica sarebbe un segno che è ancora viva nel popolo italiano la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana - a cui si appella lo stesso preambolo della Dichiarazione. Pensiamo che una esplicita affermazione di questa fede sarebbe oggi molto importante. Costituirrebbe una ragione di speranza per tante persone che in ogni parte del mondo operano in mezzo alle più grandi difficoltà e ai più gravi pericoli per la concreta realizzazione dei principi affermati nella Dichiarazione universale. Essa non si occupa di pure astrazioni, ma di realtà molto concrete come il «diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza» (art. 3) il «diritto senza alcuna discriminazione ad una uguale tutela da parte della legge» (art. 7) il principio per cui «nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato» (art. 9) la famiglia «nucleo naturale e fondamentale della società che ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato» (art. 16) il «diritto alla libertà di coscienza, di religione, di libertà di manifestazione di opinione o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione» (art. 18) il diritto di ciascuno a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione e alle cure mediche» (art. 25) il diritto «della maternità e dell'infanzia a speciali cure e assistenza» la protezione «di tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso» (art. 25) il diritto «all'istruzione indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana che deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia tra tutte le nazioni e i gruppi etnici e religiosi e il «diritto di priorità dei genitori nella scelta del genere di

istruzione da impartire ai loro figli» (art. 26). Le «giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale» (art. 29). Noi speriamo che questi e tutti gli altri argomenti di cui parla la Dichiarazione diventino oggetto di ampia e libera discussione nel Parlamento sui mezzi di informazione e in tutta l'opinione pubblica italiana.

Ennio De Giorgi (Docente della Normale di Pisa socio dell'Accademia dei Lincei Accademia delle Scienze, socio straniero della Accademie des Sciences-Francia) Pisa

«L'origine della vita e l'aborto»

Cara direttore ma perché gli uomini quando parlano della vita ricominciano sempre dalla seconda fase, quella del concepimento. Non so se lo fanno di proposito, forse per declinare le responsabilità ma scelti sull'origine della vita. Se vogliamo essere onesti è il seme che semina è l'origine della vita. La prima fase è l'inseminazione. Quindi la scelta la responsabilità il potere (come mai non lo rivendicano?) di dar vita ad un essere umano è per primo maschile. La conclusione è che i maschi dovrebbero avere rapporti sessuali solo quando intendono procreare e se insieme l'uomo e la donna scelgono di dare la vita non esiste il problema dell'aborto. Allora se vogliamo essere onesti quanto con fatica, ed ancora una volta prendendosi sulle spalle anche questo fardello, le donne (cattoliche e laiche) hanno deciso permettere l'aborto assistito entro un minimo di tempo stabilito e con una corretta informazione sugli anticoncezionali scongiurando questa piaga del matrimonio. In Italia è pensabile che la media di natività, che sa scendere solo negli ultimi 10 anni, non si senta quasi più parlare ma l'argomento poi è improvvisamente espulso. E se i consulti avessero meglio funzionato avessero privilegiato l'informazione forse non si sarebbero nemmeno quei pochi aborti che ancora si rendono necessari. Io che ho una famiglia molto numerosa ed un largo raggio di relazioni (statistiche a parte) ho notato che mentre prima della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza succedeva di sentirsi parlare spesso di qualcuna che abortiva («è in che modo?») adesso non mi capita più di sentire che abortiscono. Anzi è successo che quando capita pur usando metodi anticoncezionali di rimanere incinta, accettano la gravidanza. Ma questo accade perché per anni non sono state costrette ad una sfilza di aborti.

Elvio De Vincenzo Portici (Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Fleur Proud Rosselli di Firenze («Per quanto riguarda questioni come l'aborto ogni individuo deve agire secondo la propria coscienza. Va comunque ricordato che la legge dello Stato non è valida per tutti i cittadini e che l'Italia non è uno Stato confessionale. La 194 regola le condizioni in cui è ammesso l'aborto, non obbliga a ricorrere»). Gianluca Grassi di Reggio Emilia («Berlusconi è riuscito a rendere il dibattito politico aspro e violento. Si è immaginato una sua Costituzione dove il corpetto dell'opposizione dovrebbe essere quello di tacere. Ha proposto scontri con i cittadini per questioni di carattere finanziario e culturale. Ha creato un clima di sospetto e paura tipico di chi cerca il consenso contro qualcosa o qualcuno e non "per programma e idee"). Franco Rinaldi di Venezia («Il nostro paese deve diventare presto un paese multiculturale come gli altri paesi occidentali - Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania ecc. - e dove tutti i cittadini abbiano i doveri»). Lorenzo Lorusso di Trieste («Come aderente all'associazione Progetto democrazia a me divisa ma anche come semplice cittadino ringrazio pubblicamente l'on. Elvio De Giorgi e tutte quelle forze democratiche e progressiste che si battono per migliorare ed arricchire la professionalità e la competenza nelle forze di polizia ed in tutti coloro che lavorano per la sicurezza e il «diritto di priorità dei genitori nella scelta del genere di

Università/Ricerca Attivo Nazionale delle strutture •Verso il programma del polo democratico •La struttura del Pds per università e ricerca •Elezioni studentesche Introduce Giovanni Ragone Interviene Marco Minniti Tutte le strutture sono invitate a garantire la loro partecipazione Roma, venerdì 12 maggio ore 10.30/16.30 Direzione del Pds via delle botteghe Oscure, 4 Aurora/Pds

Addetta al turismo fa propaganda alle teorie neo-naziste

Il suo lavoro principale consiste nel convincere gli americani a passare le loro vacanze in Germania. Ma come attività collaterale Elke Berg, direttrice dell'ufficio di New York del Dtz, l'ente nazionale tedesco per la promozione del turismo, ha scelto la propaganda neo nazista divulgando testi pseudo-scientifici su varie riviste di storia in cui si nega l'Olocausto e si afferma che gli ebrei non sono stati sterminati dai nazisti, ma sono morti di tifo perché non si lavavano. La vicenda è stata rivelata con un servizio da New York, dalla «Taz», il quotidiano della sinistra berlinese che definisce «scandaloso» questo ennesimo caso di anti semitismo. Da Francoforte la sede centrale del Dtz si è affrettata a far sapere che la vicenda sarà chiarita al più presto. Non è la prima volta in cui la «Taz» che Elke Berg fa parlare di sé per le sue prese di posizione anti-semitiche. Nei mesi scorsi una collaboratrice dell'ufficio newyorkese si è limito sui giornali per una vicenda di presunte molestie sessuali, aveva denunciato in una lettera interna l'attività collaterale della Berg, l'amministrazione però non solo non ritenne opportuno aprire un'inchiesta ma addirittura la promosse al grado di direttrice.

Studenti risarciti per un problema troppo difficile

I compiti a casa sono troppo difficili? Fate causa al professore. Un giudice ha imposto alla Pace University di New York il rimborso dell'iscrizione e il pagamento di mille dollari come indennizzo a due studenti che avevano fatto causa dopo aver ricevuto dal professore di informatica un compito giudicato troppo difficile. Il professor Carroll Zehn aveva chiesto ai suoi studenti di calcolare il costo di un atomo di alluminio in un complesso problema che implicava la conoscenza di elementi di trigonometria, algoritmi e del numero di Avogadro. Gli studenti Peter Broome e Marina Andre ritenendo il problema troppo difficile hanno protestato prima col professore (facendo firmare una petizione ai compagni) e poi con la scuola chiedendo un rimborso. A loro erano iscritti a un corso di computer rivolto ai principianti. Non vogliamo sprecare i nostri soldi. Per ottenere il rimborso si sono rivolti al giudice. Nel processo i due studenti che avevano nominato all'avvocato hanno potuto interrogare il professore facendogli ammettere che anche a lui era no un numero di avogadro. hanno potuto interrogare il giudice Thomas Dickson dopo aver letto il problema ha deciso che il corso così come impostato costituiva negligenza educ. via

CLANDESTINI/1. Un albanese di 17 anni e i suoi tentativi di sbarco. Lo hanno ripescato assiderato

Il lenzuolo è tirato in sopra la faccia. Si vedono solo gli occhi nerissimi e capelli neri. Ospedale di Lecce, terzo piano «medicina uomini» Kentian Caner, il ragazzino albanese ha tentato per la quarta volta il suo personale assalto all'Italia e stavolta ha rischiato di morire. «St. stavolta ho avuto davvero paura. Per fortuna gli ultimi più duri non me li ricordo. L'ultima cosa che mi viene in mente è la sabbia che ho sentito sotto i piedi quando ormai non ce la facevo più. Sono arrivato alla spiaggia e tutto è diventato buio. Mi sono svegliato qui, in questo letto con una flebo nel braccio destro. Adesso sto bene ma non ho tanta fretta di guarire. Appena i dottori diranno che tutto è a posto la polizia mi porterà alla nave e mi manderanno in Albania».

La sua avventura

È stato fortunato Kentian. Lui può raccontare la sua avventura. Tanti cadono dai motoscafi e dai gommoni quando inizia la corsa folle per fuggire alle motovedette della Finanza. A volte impigliate nelle reti dei pescatori si trovano resti di uomini devastati dalle eliche. «Il mio viaggio è cominciato l'altra sera alle 20.30 a Valona. Sul motoscafo eravamo in venti ed io ero fra i più piccoli. Mi hanno messo dietro proprio in fondo e mi hanno detto di stare accovacciato così l'altro con l'aria è più basso ed il motoscafo va più forte. Ma io ormai sono esperto di viaggi e ho fatto uno in nave e tre sui motoscafi».

I natanti vengono caricati come sardine. Su un motoscafo da cui que posti vengono ammassate anche trenta persone. «Il mare era brutto l'altra notte. Si saltava sulle onde mi tenevo stretto ad un altro che a sua volta si stringeva ad una corda. Vedevo già le luci di San Cataldo, eravamo poco lontano dalla costa. Poi il motoscafo ha fatto un salto più grosso degli altri io sono caduto ad indietro. Ho urlato ma nessuno mi ha sentito. Adesso mi tocca di morire» ho pensato. I vestiti bagnati mi tiravano giù. Ma ho visto ancora le luci di San Cataldo, ho provato ad avvicinarmi. Non so quanto tempo ho nuotato. Credo di avere fatto almeno un chilometro. Vedevo altre luci sulla spiaggia solo dopo ho saputo che erano i fari della polizia che avevano visto i miei compagni di viaggio e li avevano catturati tutti».

La sabbia sotto i piedi, finalmente Kentian si getta sulla spiaggia, senza forze e sviene. Una notte al freddo con le onde che ancora lo bagnano. All'alba un elicottero della polizia alla ricerca di clandestini sfuggiti alla cattura vede una «cosa strana» sul litorale. Fa intervenire una volante che trova Kentian ancora senza sensi assiderato. All'ospedale lo salvano con medicine e coperte calde.

Il quarto tentativo

«Sono qui da due giorni sto meglio quasi bene» dice il ragazzo che abbassa il lenzuolo dalla faccia ma se lo stringe intorno al collo come se avesse ancora freddo. Accanto al suo letto un uomo con la faccia piena di ematomi più in là un vecchio che ormai respira so-



Albanesi sbarcano sulle coste della Puglia



Kentian Caneri in ospedale

Caricato/Ansa

La quarta volta di Kentian

È stato salvato dai suoi «nemici» i poliziotti. Lo hanno visto dall'alto di un elicottero era una «cosa strana», laggiù sulla spiaggia. Kentian Caneri, albanese di 17 anni, era assiderato. Era caduto da un motoscafo ad un chilometro dalla spiaggia, e nessuno lo aveva soccorso. «Forse non mi hanno visto» giustifica lui nel letto di ospedale. È la quarta volta che Kentian tenta il suo assalto all'Italia. «Non so se merito, ma se mi passa la paura».

DAL NOSTRO INVIATO

JENNIFER MILETTI

lo con l'ossigeno. «Si questa è la quarta volta che tento. La prima è stata nel 1989 o nel 1990 ero ancora un bambino. Con mio fratello più grande siamo sbarcati a Monopoli da una grande nave. Allora siamo stati accolti tanto bene. Ci hanno messo in albergo poi ci hanno distribuito in varie città. Allora scappavamo dal regime comunista eravamo i benvenuti. Che giorni quelli. Mangiare e dormire in un grande residence poi il viaggio a Reggio Emilia. Ero in una casa con altri albanesi. La casa di una parrocchia. Poi mi sono rotto una gamba sono andato all'ospedale. È venuta a trovarmi una signora Lorenza Franceschini, mi ha chiesto se volevo andare a casa sua. Ero piccolo avevo dodici anni e la signora e suo marito - tutti e due infermieri - avevano tre figli più piccoli di me. Mi hanno come adottato. Andavo anche a scuola con tutti i documenti in regola alla prima media».

«Non stavo male a Reggio. Trovavo altri albanesi ma solo ogni tanto. In quella casa si stava

bene. Ma avevo voglia di vedere la mia famiglia - io sono il più piccolo di quattro fratelli - e sono tornato a casa dopo due anni. Qualche giorno di festa poi è ricominciata la vita di sempre. Io lavoravo un poco al porto di Olona. Scaricavo le casse di pesce ma solo quando c'era bisogno. Per il resto la vita che fanno tutti gli altri non si fa quasi nulla. Mio fratello più grande quello che era arrivato con me sulla nave a Monopoli è rimasto in Italia. Adesso lui è regolare. Fa il macellaio a Roma. Per convincermi a restare in Albania mi ha comprato anche una moto una Yamaha ed io giro sempre per il paese. Al pomeriggio però resto in casa a guardare la televisione. Ricevo Telesorba Rai Uno e Rai Due e poi Canale 5 ed Italia 1. Soprattutto questa mi piace. C'è quella trasmissione molto bella come si chiama sì, Non è la Rai con Ambra e tutte le altre bellissime ragazze».

Adesso il ragazzo si solleva e mette quasi seduto. «Io volevo tornare qui a vivere in Italia ed ho

fatto come tutti gli altri. Mio fratello macellaio mi ha mandato mezzo milione. L'altro mezzo l'ho trovato io. Come? Non ricordo. Mi sono messo d'accordo con quelli dei motoscafi. E tre mesi fa sono partito. Venti su un gommone in due ore e mezzo eravamo qui in Italia. Nemmeno il tempo di sbarcare vicino ad Otranto, e la polizia ci ha preso. Sono bravo però i poliziotti. Non ci hanno picchiato come succede in Albania. Ci hanno messo su una nave. Ci hanno spediti a casa Tutti».

Tariffe differenziate

Ci sono tariffe diverse per i viaggi. Se il gommone arriva davanti ad una spiaggia la tariffa è di un milione a testa. Appena più bassa se il natante arriva davanti ad una scogliera alta. C'è più rischio perché si può morire sbattuti dalle onde contro le rocce. È più facilmente si può essere bloccati dagli uomini in divisa. Kentian difende i suoi connazionali, quelli che organizzano i viaggi degli schiavi. «Se la polizia ti prende subito sulla spiaggia loro ti danno i soldi. Non aspetta lo dicono ma non lo fanno. Ti regalano però un altro viaggio. È successo anche a me. Rispedito in Albania sono tornato dopo tre giorni. Siamo sbarcati a Porto Badisco sempre di notte eravamo una ventina. Siamo riusciti a raggiungere la strada dopo il bosco ma qui ci aspettavano. Ci hanno preso quasi tutti e portati alla nave per l'Otranto».

Sul comodino dell'ospedale ci sono succhi di frutta e biscotti. «An-

ch'io - dice Kentian e gli occhi si accendono - ho ricevuto una visita. È venuta una signora stamattina. Mi ha chiesto cosa volevo da mangiare. Mi ha lasciato anche il suo numero di telefono. Ha detto che verrà ancora stasera a trovarmi. Magari riuscire a fare qualcosa per farmi restare qui ma non credo, lo voglio vivere in Italia. Lo so che sono bravo con i cavalli? Mi piace tanto guidarli. Io faccio anche sulla spiaggia in Albania. Ma nella mia patria anche i cavalli sono diversi. Non si lasciano tanto avvicinare. Penso che tornerò da voi, anche se la paura è stata grossa. Ho vomitato tanta acqua di mare. Se troverò i soldi e se mi passerà la paura - Guarda allarmato verso la porta perché si sentono dei passi. È solo un infermiere che misura la temperatura. I poliziotti arriveranno forse domattina per portarlo alla nave dell'ennesimo ritorno».

Chiusi nei container del porto di Otranto i connazionali di Kentian - settanta albanesi che hanno cercato di sbarcare da nave regolari con documenti falsi - conoscono invece già l'ora della partenza. Alle 20.30 arriveranno due pullman mandati dalla prefettura. Alle 22.30 da Brindisi la nave che li porterà nella patria che non vogliono più. Da un'auto scendono tre anziani. «È davvero guerra stavolta meno male» dice uno di loro guardando i carabinieri che circondano i container. Gli albanesi cercano di guardare fuori dalle piccole finestre del prefabbricato vogliono vedere un pezzo d'Italia

Vedono i carabinieri e dietro di loro i marnai che lavorano su uno yacht per prepararlo alla prossima crociera.

È costata cara la loro voglia d'Italia. Si sono procurati passaporti falsi, pagati un milione e mezzo di lire per potere dire di essere profughi dell'ex Jugoslavia soprattutto del Kosovo. Oppure hanno fatto scrivere il loro nome e cognome su un «permesso di soggiorno» (un solo foglio che costa un milione) intestato alla questura di Lecce per fare credere di essere già stati in Italia e di essere in piena regola. Le prime volte i documenti venivano presi per buoni, ora quasi nessuno riesce a superare l'esame degli uomini in divisa. «La firma del dirigente ufficio stranieri non è questa» «Qui c'è scritto Lecce e non Lecce lì. Le carte finiscono sotto sequestro gli albanesi nel container dentro al quale ci sono sedie e tavoli in plastica, si mangia a quelli dei giardini».

Gli uomini in gabbia

Se il caldo continuerà il prefabbricato diventerà un forno. «Agli albanesi diamo un sacchetto con due panini, un litro e mezzo d'acqua due frutti». In attesa dei pullman i clandestini fanno a turno per guardare fuori dalla finestrella. Decine di volti di ragazze e di uomini. In basso le facce dei bambini. «Vieni andiamo a veder gli albanesi in gabbia» vede un ragazzo arrivato al bar del porto con gli amici. Per fortuna i carabinieri fanno cordone.

Annuncio tv per ritrovare il cane

NEW YORK

Avete perso il cane? Difeso in televisione, e come è successo a New York, le probabilità di ritrovare l'animale si moltiplicano. Gli Edwards, una famiglia dell'elegante Upper East Side di New York scriveva ieri il New York Times sono ricorsi a una televisione locale e agli annunci sui giornali per ritrovare la loro cagnolina chihuahua di nome Tetley. La donna che aveva comprato l'animale per 20 dollari all'uscita della stazione della metro tra Broadway e la 125esima Strada, lo ha riportato alla famiglia che abita in un appartamento con vista sul Central Park, e ha incassato i mille dollari (pari a 1,6 milioni di lire) della ricompensa promessa. Tetley era stata «scippata» da uno sconosciuto che appeso tra due vetture di un convoglio in movimento sulla Linea 1 della metropolitana, aveva strappato una borsa appesa alla spalla di Glen Edwards. Nella borsa c'era Tetley. Gli Edwards hanno fatto di tutto per ritrovare il cane distribuendo volantini e mettendo annunci sui giornali. Ma il vero successo è venuto dall'annuncio attraverso la tv locale Channel 11. Nilda Quezada la ragazza disoccupata che ha riportato il cane ha detto che userà il denaro per ripagare il debito contratto per studiare all'università.

Paziente ruba ambulanza Arrestato

Dopo essersi

fatto medicare al pronto soccorso ruba l'ambulanza per tornare a casa. È successo all'ospedale «Cardarelli» di Campobasso dove Franco Baragone di 41 anni residente a Boiano un paese distante venti chilometri dal capoluogo si è presentato in serata per farsi medicare. L'ospedale è in una zona isolata a circa quattro chilometri dalla città. Dopo aver ricevuto l'assistenza dei sanitari Baragone non sapendo come tornare in città a quell'ora tarda erano circa le 23 ha visto l'ambulanza parcheggiata sul piazzale antistante il pronto soccorso pronta per essere utilizzata. Se ne è impossessato ed ha azionato le sirene per farsi aprire il cancello automatico dalle guardie di servizio che non si sono accorte di nulla. A dare l'allarme alla polizia stradale è stato lo stesso personale addetto all'autoambulanza al tirato dal rumore delle sirene Baragone è stato subito intercettato da una pattuglia che lo ha fermato come se non bastasse l'uomo era senza patente. Sarà giudicato con il rito direttissimo.

Un pizzaiolo siciliano dà fuoco a un grattacielo per gelosia Otello e 134 tentati omicidi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

Imputato di 134 tentati omicidi. Non capita tutti i giorni e certo detto così fa pensare a chissà quale feroce serial-killer. L'imputato del processo che si è aperto l'altro giorno davanti alla corte d'assise di Monaco invece non è un serial killer. I 134 poveretti che hanno rischiato di morire per causa sua sono gli abitanti di un grattacielo al quale lui aveva dato fuoco. Protagonista della storia è un pizzaiolo siciliano, 36 anni da parecchio tempo in Germania gestisce un locale a Brannenburg non lontano da Rosenheim in Baviera e proprio sull'autostrada che da Monaco porta verso Innsbruck è il Brennero come dire un posto d'oro per una pizzeria italiana. Gli affari infatti andavano bene. Fino al giorno in cui quattro anni fa a chiedere un posto di cameriera si presentò una ventiduenne studentessa di Monaco. Fu un

colpo di fulmine. Per la bella studentessa il nostro pizzaiolo perse come si dice la testa. Abbandonò moglie e figli e anche a quanto pare il controllo dei propri affari. Ma si sa come vanno queste cose. La relazione dopo un po' cominciò a farsi più difficile. Lo ha raccontato lui esaudito tutti i suoi desideri pagavo le sue vacanze a Vicenza a Montecarlo nelle più costose località scistiche. E lei? Credele chi mostrasse un minimo di riconscienza? Macché. L'ingrata ha raccontato il uomo ai giudici per tutto ringraziamento approfittò di un soggiorno in ospedale per riallacciare i rapporti con una sua vecchia fiamma. Insomma non devessere stato solo per rispondere al cliché (in Germania ancora fortissimo) del sculo passionale che il nostro Otello si è sentito a un certo punto travolgere da una gelosia irrazionale. Avevo paura di perderla ha raccontato ancora ai giudici e poi

volevo punirla della sua infedeltà ho agito senza riflettere sulle conseguenze. Che avrebbero potuto essere molto ma molto gravi. Il pizzaiolo infatti dopo aver riempito due taniche di benzina in una stazione di servizio sull'autostrada ha confezionato un bel po' di bottiglie molotov. Poi è andato a gettarle contro la casa della fedifraga. La quale però per disgrazia sua e del suo amante abitava al quarto piano di un grattacielo nel bel mezzo del quartiere di Schwabing proprio al centro di Monaco. F. nel grattacielo quella sera c'erano altre 133 persone che hanno rischiato di brutto. L'incendio appiccato al quarto piano infatti ha cominciato a propagarsi e prima che arrivassero i pompieri scintillanti del palazzo erano finiti lanciandosi dalla finestra. Come la studentessa che ricoverata un'altra volta in ospedale del pizzaiolo aveva amici. Non ha più voluto venire nemmeno il nome. E lei? Volevo solo farle paura dice. Agli altri 133 inquilini non avevo pensato».

THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera



© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS/ILPA Milano

CINQUANTA ANNI DALLA GUERRA. Major, Clinton e Scalfaro insieme al presidente russo. Le impressioni del veterano sul palco della parata



Il presidente Eltsin e il ministro della Difesa Graciov con due veterani pluridecorati, guardano la parata dal Mausoleo di Lenin



Ap Boris Clinton passa in rassegna la Guardia d'onore davanti al monumento del Maresciallo Ignotov

Vassily Korneyev Ansa

Piazza Rossa, vince Boris. Alle feste del 50° lo attacca solo Mitterrand

MOSCA Si chiama Jakub il nostro vicino veterano e viene da Baku. Non ha il petto ricoperto di medaglie...

Eltsin ha vinto i «grandi» non lo hanno tradito, erano tutti nella capitale e secondo il calendario previsto Major e Clinton sulla piazza Rossa, Kohl e Mitterrand...

Dall'orologio della «Spasskaja» il «Big Ban» di Mosca risuonano le 9. Parte la parata. Il primo a muoversi è il generale d'aviazione Odinzov...

«Unione sovietica»? Ma di parliamo? È il momento della rivincita con Jakub. Allora pensa sempre che è cambiato tutto? Ride il nostro veterano...

Sul Mausoleo

Il maresciallo passa in rassegna le truppe per sette volte si ferma per salutare ed essere salutato per sette volte risuonano ancora il nome dell'«Unione sovietica» e l'attributo «compagno»...

dire che siamo uniti e non solo nel l'odio verso il fascismo? Ha vinto lui Eltsin. Le polemiche della vigilia le pare sull'assenza di Clinton le ombre cecene tutto spazzato via...

missile non farà nessun accenno all'accaduto. Alle 9.45 come previsto la sfilata dei veterani si conclude. L'orchestra continua a suonare...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE WABDALENA TULANTSI

Ucraino quelli che andavano a Berlino lo però spiega non sono andati a Berlino sono stato a Praga

Centodieci passi al minuto

Sono dieci gli standard distesi lungo tutta la piazza come dieci erano i fronti. Carelia Leningrado Pre-baltico primo secondo e terzo bielorusso e primo secondo terzo...

utilizzati ad allungare il collo come tutti i tardatori. Alle 8.55 le due «marche» si vanno incontro e si ferma mano all'altezza del mausoleo. Sulla terrazza della tomba di Lenin...

«Lenin vicino al popolo»

Gli occidentali avranno apprezzato non così Jakub. Non riuscirono a smazzicarlo dice - Non torneremo mai più indietro si sa. Ma Lenin era vicino al popolo voleva bene alla Russia. Questo non riuscirono a cancellarlo. Al fianco di Eltsin si sono schierati il premier Cernomyrdin e il ministro della Difesa Graciov. Clinton e Major con le rispettive consorti sono in basso accanto all'entrata del mausoleo.

30.000 PERSONE ALLA SCOPERTA DEL TERZO MONDO

Fino al 15 maggio è possibile visitare il Global Village International al Parco di via Lemonia

Abbiamo solo un pianeta e cinque miliardi di persone. Da recenti statistiche della Banca mondiale, oltre un miliardo e centomila persone vivono nella povertà e nella miseria, cioè il 30% dell'attuale popolazione mondiale.

L'associazione Global Village International, in collaborazione con ADRA International (Agenzia Avventista per il Soccorso e lo Sviluppo), l'Opera Sociale Avventista e la Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, presenteranno alle scuole romane e al pubblico un progetto denominato «Global Village '95» che è la riproduzione, a grandezza naturale, di 10 abitazioni diverse di tutto il mondo.

Al villaggio sarà possibile constatare cosa significa vivere in un campo profughi in Somalia, imparare a costruire una casa con i rifiuti delle persone, vedere come vivono i senzatetto, fare un'esperienza di vita nel sud-est asiatico.

I valori che si desidera mettere in evidenza in questo 1995 che è stato proclamato dall'ONU «Anno della Tolleranza» sono la solidarietà, l'amicizia, la convivenza pacifica, il rispetto e la tolleranza, il rispetto dell'ambiente, la cooperazione. Gli studenti saranno guidati nella visita da volontari che spiegheranno come si svolge la vita nel mondo.

Il villaggio potrà essere visitato fino al 15 maggio al parco di via Lemonia. Per ulteriori informazioni contattare:

IGNAZIO BARBUSCIA - DORA BOGNANDI LUNGOTEVERE MICHELANGELO, 7 - 00192 ROMA TEL. 3211207 - 3212808 - 3210757

La manifestazione dei nostalgici. A Mosca sfilano in 20mila coi ritratti di Stalin e le bandiere rosse

MOSCA Bandiere rosse e vessilli ultranazionalisti, violenti slogan contro il presidente russo Boris Eltsin e il suo governo grandi ritratti del defunto leader sovietico Josif Stalin ma anche lamighe con passellino bambini con palloni e bicchiette una banda musicale tanti anziani veterani carichi di medaglie. Il corteo dei nostalgici del l'Urss 20mila persone secondo alcune fonti oltre 5mila secondo altre...

Si temevano sfondamenti e sconfinamenti nella principale piazza di Mosca. Ma i manifestanti nonostante gli incitamenti di alcuni dei leader più estremisti come il capo di Russia lavoratrice Viktor Anpilov non hanno tentato di sfondare i cordoni.

Due anziani partecipanti al corteo hanno avuto qualche intemperanza verbale nei confronti di un gruppo di canteneri di un moderno ristorante della via Tverskaja (già via Gorki) che assisteva alla manifestazione. «Vor che lavorate per i capitalisti finirete male vedete tutti disoccupati ha gridato l'uomo un vecchietto carico di medaglie. «Cosa state a guardare per che non vi volete unire i noi prelati fare sfruttare», ha aggiunto un altro. I canteneri hanno risposto con un sorriso e un augurio di buona...

na festa insomma note di colore più che episodi di intolleranza. Gli agenti schierati lungo il percorso del corteo non hanno comunque avuto nessuna occasione per intervenire e la folla si è radunata di fronte all'edificio della Lubianka sede dei servizi segreti in epoca sovietica del Kgb per ascoltare i discorsi dei leader. Zjuganov ha sottolineato come Eltsin non abbia i canche nominato Stalin che i comunisti considerano il vero ed unico vincitore della guerra contro i nazisti. Nel suo discorso ai veterani di stamane sulla Piazza Rossa. Più rincarati i commenti di alcuni dei reduci che in divisa con tutte le decorazioni hanno partecipato al corteo. «Quelli ha detto un ex sergente indicando il Cremlino sono tutti ladri e banditi».

CINQUANTA ANNI DALLA GUERRA. Clima di grande fratellanza tra i due capi di Stato Ma su Iran, Nato e Cecenia restano profonde differenze

MOSCA. «Abbiamo un immenso debito con voi russi, ha detto Clinton parlando ieri mattina alla "Collina dell'inchino" durante la grande cerimonia per il cinquantesimo della vittoria. «Abbiamo una profondissima gratitudine per il prezzo enorme che voi avete pagato nella battaglia comune contro il fascismo in Europa».



Un veterano russo ed uno americano si stringono la mano durante la sfilata dei veterani nella Piazza Rossa

Viktor Drachev Ansa

«Abbiamo un debito con Mosca» Clinton ringrazia Eltsin ma il summit è a rischio

In un clima di grande fratellanza, Clinton ha parlato a Mosca rendendo merito ai russi: «Avete dato un contributo decisivo alla vittoria sul fascismo, avete pagato il prezzo più alto».

possibilità che gli iraniani usino le attrezzature sovietiche per costruire bombe atomiche sono inondate. Che la Russia è in grado di dare garanzie assolute sul fatto che l'accordo commerciale non avrà ricadute militari.

GAL NOSTRO INVIATO PIRO SANSONETTI

commozione e infine il colloquio tra di loro. Non parlarono in inglese, perché i russi non sapevano l'inglese, e non parlarono in russo perché gli americani non sapevano il russo.

avevano accennato alla possibilità di una frenata di Clinton sul problema dell'allargamento della Nato ai paesi europei ex socialisti.



Un veterano della II guerra mondiale

Sergel Karpuhin Ap

Divenne un eroe per aver difeso Mosca e Stalingrado e liberato Berlino Zhukov, il generale russo che piegò i nazisti

VLADIMIRO SETTIMELLI

dell'Urss, uomo tenace, grande stratega e organizzatore, poi perseguitato nel proprio paese da Stalin e dagli stalinisti, dai burocrati dei servizi segreti, da Beria, da Molotov, perfino da Kruscev, Suslov e Breznev.

tudine a 78 anni, nel 1974. Qualcuno ha parlato di lui come di uno stalinista convinto, nonostante le persecuzioni e le destituzioni, di un uomo, secondo altri, che aveva ostacolato il partito e spesso dedito al culto della propria personalità.



Zhukov brinda alla vittoria

Parto del suo mito, tra la gente dell'Urss prima e nella Russia di oggi, è dovuto anche alle origini di questo straordinario soldato.

te la difesa di Mosca quando i nazisti erano mai giunti nei sobborghi. Per organizzare anche l'eroica resistenza di Stalingrado, era rimasto, per mesi, in prima linea.

pacche sulle spalle. Nelle danze, scrissero i giornalisti presenti, si distinsero proprio Zhukov e il rappresentante francese che, ad ogni passo, sollevava un grande polverone.

La bandiera sul Reichstag

Furono i suoi soldati a piantare la bandiera rossa sul Reichstag, dopo mille e quattrocentodieci giorni di guerra.

VADEMECUM

Che cosa succede oggi. Alle 9 del mattino Eltsin incontra Chretien, leader canadese; alle 10 il summit con Clinton a quattro occhi e alle 11 si riuniranno la delegazione americana e quella russa.

Graciov difende l'esercito. «Le truppe russe sono governabili e capaci di difendere lo Stato da qualunque attentato».

Major cauto sull'allargamento Nato. Tra Mosca e Londra ha detto Eltsin - si è stabilito un legame positivo.

Danielle Mitterrand incontra Kovaliov. La moglie del presidente francese ha incontrato l'attivista per i diritti umani Sergej Kovaliov, portabandiera degli oppositori all'intervento dell'esercito russo in Cecenia.

I fiori di Kohl. Il cancelliere Kohl ha reso omaggio ai tedeschi morti durante la prigionia a Mosca e seppelliti nel cimitero di Lublino.

Shevardnadze: Stalin non era Hitler. Il presidente della Georgia Eduard Shevardnadze ha negato nel suo discorso sulla Poklonnaja gora durante la parata militare che sia possibile mettere sullo stesso piano la dittatura di Stalin e lo sterminio nazista.

Giornalisti Usa con falsi accordi. Un gruppo di giornalisti americani che tentavano di assistere alla parata militare sulla Poklonnaja gora con accrediti falsi è stato bloccato e poi allontanato dalla polizia moscovita.

### La famiglia imperiale nel mirino della setta Aum

La polizia giapponese ha rafforzato le misure di sicurezza attorno ai membri della famiglia imperiale per il timore di attentati dei fanatici della setta Aum Shinrikyo, responsabile degli attacchi al gas nervino Sarin nella metropolitana di Tokyo. Almeno cento ribelli di Sarin sarebbero ancora nelle mani della setta. Lo scorso 11 settembre «Shukan Shincho», lo stesso che due settimane fa aveva denunciato per primo la presenza sospetta di decine di militari all'interno della setta confermata poi dagli inquirenti. Come sempre quando la stampa chiama in causa il «figlio del cielo», nessuna reazione ufficiale. Un funzionario dell'Agenzia della casa imperiale si è limitato a riconoscere che «le misure di sicurezza sono, come sempre, ai massimi livelli». Ma da settimane la coppia imperiale ha tagliato ogni impegno esterno. I timori sono alimentati dall'ultima pubblicazione del giornale della setta «Vajrayana Sacco» dove in un articolo dal titolo «Ricerca tutti i membri dell'aristocrazia nera che hanno venduto l'anima al diavolo», vengono elencate 14 persone da eliminare, fra cui l'imperatore Akihito, la principessa Masako e suo padre Hisashi Owada (ambasciatore all'Onu).



Lionel Jospin durante la sua campagna elettorale

Remy De la Mauviniere

## Jospin scruta oltre il Ps

### Staff già al lavoro per il timoniere della gauche

Lionel Jospin il giorno dopo. Ha davanti a sé il compito di dar gambe politiche alle speranze che ha suscitato. Dice che sarà là dove «nessuno si aspetta di vedermi», ma non svela nulla di più. Il Ps, evidentemente, non basta più al suo disegno politico. I suoi luogotenenti lo invitano a dare subito «un segnale forte» ai francesi. Una gita in campagna sulla sua decapottabile e un pranzo con il suo stato maggiore.

che gli è venuto dalle presidenziali. Tre anni per costruire un bozzetto di gauche animata da spirito unitario e sospinta da un impegno programmatico riconoscibile e credibile. Non sono molti, perché l'impresa non ha precedenti: tutto il «programma comune» tra Ps e Pcf degli anni '70, che fu un accordo di vertice tra François Mitterrand e Georges Marchais. Sono così pochi, tre anni, che il principale collaboratore di Jospin, Daniel Vaillant, già ieri pensava che il suo patron dovesse - qui e adesso, al massimo tra qualche giorno - «dare un segnale forte» ai francesi. Niente vacanze, niente riposo sugli altari della formidabile campagna elettorale. Un'iniziativa, un intervento che conforti l'autorevolezza acquisita, e che soprattutto la mantenga autonoma dalla vita e dai giochi di partito. Di cosa si tratterà? Di una serie di incontri con i leader verdi e comunisti? Della fondazione di un «club» com'è nella tradizione francese? Dell'idea di fare gli «Stati generali della gauche»?

Il segretario del Ps Henri Emmanuelli, un po' sorpassato dagli avvenimenti, s'ingegna in questi giorni a scuotere l'albero della cuccagna che Jospin gli ha fatto crescere negli ultimi due mesi. Ha proposto il lancio di «una vasta campagna di adesione al Ps», la tenuta di «convenzioni» tematiche sui temi che saranno oggetto di scontro con la

destra. Tutte cose scontate, normali amministrazioni. Il fatto è che il timoniere della gauche non abita più in rue Solferino, sede del Ps. Ieri, per esempio, Jospin il timoniere ha riunito lo stato maggiore della sua campagna in un ristorante parigino per un pranzo di saluti e ringraziamenti. Ha detto: «Non ho mai pensato, in nessun momento, neanche negli ultimi giorni, che questa battaglia potesse esser vinta... Ma abbiamo sfiorato l'impossibile, e di questo sono fiero».

#### La tappa 2002

Quanto al suo futuro, se ne è uscito con una frase che egli stesso ha ammesso essere piuttosto sibillina: «Che nessuno pensi di trovarmi là dove tutti pensano di trovarmi». Cosa diavolo vuol dire? Presumibilmente che seguirà un percorso autonomo e imprevedibile, che non ricadrà nelle tappe della sua carriera politica. I suoi collaboratori sono stati giusti un po' più proclivi, ma non troppo. Dominique Strauss Kahn ha detto che «certamente darà organizzazione alla speranza che ha suscitato». Pierre Moscovici ha auspicato «la creazione di nuovi luoghi di dibattito e di militanza». Siamo ancora nel vago, ma par di capire che il Ps, a Jospin, non basta più.

Il vero patron del Ps, Laurent Fabius, è sui carboni ardenti. L'uomo nutre altissime ambizioni. Ha 48

anni ed è già un politico sperimentatissimo: primo ministro a 37 anni, segretario del partito, presidente dell'Assemblea nazionale. Non gli manca che l'Eliseo, e lavora già per le elezioni del 2002. Jospin, in quell'anno, avrà 64 anni. Sarà dunque ancora in pista. Come far le parti tra interesse generale e ambizione personale? Della performance di Jospin, più di ogni altro, è per ora Fabius a far le spese. Tutto sta, dicono in rue Solferino, ad evitare che la rissa scoppi fin d'ora, secondo il collaudato copione di rovesciamenti di alleanze, golpe interni, complotti e veleni. Lionel Jospin non pare intenzionato a farsi rinchiudere in questa logica. Oltretutto del Ps è già stato il patron per sette anni, dall'81 all'88. Lavorerà piuttosto su quella galassia indistinta che l'ha sostenuto con convinzione: una parte consistente degli ecologisti (sono divisi e bastonati, ma solo tre anni fa ottennero il 7 per cento dei voti: c'è dunque un terreno da coltivare), i comunisti riformatori (quelli ortodossi l'hanno già detto: «Nessuna leadership a Lionel Jospin»), i centristi che si sentono garantiti da Jacques Delors, e naturalmente l'elettorato socialista in quanto movimento e non più massa di manovra di un notabile oligarchico. La gauche deve inventarsi una nuova vita: nuova casa, nuovi amori, nuova macchina, magari decapottabile.

#### DALLA PRIMA PAGINA

### Le mancate promesse di Gingrich

mera travolgeva con la grazia di uno schiacciasassi l'opposizione democratica. A maggio auspica con aria dolente un fattivo clima di collaborazione tra i due partiti. Cosa è successo? Che prima o poi bisogna fare i conti con la realtà. I repubblicani avevano promesso di pareggiare il bilancio entro sette anni tagliando, al contempo, le tasse, incrementando la spesa per la difesa e tutelando il sistema pensionistico. Questa settimana finalmente hanno fatto i conti con le cifre. Nemmeno tagli della misura del 30% alla spesa discrezionale interna - dagli stanziamenti a favore dell'Fbi alle borse di studio universitarie, dallo smaltimento dei rifiuti tossici alle mense scolastiche per i più poveri - producono, stando ai calcoli dei repubblicani, risparmi adeguati.

Il settore in cui la spesa federale è in più rapida crescita è quello dell'assistenza medica. Per mantenere le promesse i repubblicani dovrebbero tagliare 100 miliardi di dollari al programma Medicaid che garantisce l'assistenza ai poveri e ai disabili e 200-300 miliardi al programma Medicare che copre i costi per l'assistenza medica degli anziani. E questi tagli dovrebbero servire per lo più a finanziare le riduzioni fiscali a favore delle classi agiate. Ridurre l'assistenza sanitaria degli anziani per consentire ai ricchi di pagare meno tasse è qualcosa di assolutamente cinico. Ma è anche una iniziativa impopolare. I sondaggi non fanno che evidenziare che tutti gli elettori repubblicani sono a favore di Medicare e dell'attuale sistema pensionistico e sostengono le conquiste della «Grande Società» e del New Deal che il presidente della Camera Newt Gingrich si è impegnato a smantellare. Persino i giovani, come rivela un recente sondaggio condotto dal Wall Street Journal, si dichiarano preoccupati per i genitori e non gradiscono i tagli al programma Medicare.

Le eminenze grigie del fronte conservatore spingono i repubblicani a definire i tagli proposti «un semplice rallentamento dell'incremento di spesa» nel settore dell'assistenza medica, ma è un rallentamento che si tradurrebbe in pesanti tagli agli stanziamenti a favore dei medici e degli ospedali e in un incremento delle spese pagate direttamente dagli anziani. A differenza dei bambini poveri, gli anziani sono elettori e al momento giusto sono in grado di far sentire la loro voce. A differenza delle madri che vivono di sussidi pubblici, medici e ospedali sono organizzati in misura tale da poter difendere i propri interessi. Per questo le promesse di aprile dei leader conservatori si sono sciolte come neve al sole della dura realtà di maggio.

Il presidente della Camera Gingrich e il capogruppo della maggioranza al Senato, Robert Dole, hanno fatto quello che fanno sempre i politici quando vengono presi in trappola: hanno tentato di cambiare le carte in tavola. Hanno «scoperto» che il fondo fiduciario di Medicare versa in condizioni prossime alla bancarotta. Gingrich ha annunciato che i tagli al programma Medicare non hanno lo scopo di contribuire al pareggio del bilancio, ma solo quello di «salvare» Medicare. Ha promesso una serie di riforme in grado di consentire un notevole risparmio offrendo, al tempo stesso, maggiori scelte e alternative agli anziani. Ed infine ha chiesto un clima di

collaborazione tra tutte le forze politiche sotto la leadership del presidente. Questo balletto non ha certo stupito una Washington da tempo abituata agli inganni della politica. Resta il fatto che tutte queste affermazioni sono delle pure e semplici menzogne.

La crisi finanziaria di Medicare è nota da anni. L'anno passato l'Amministrazione ha convinto il Congresso ad approvare un disegno di legge che ritoccava verso l'alto le aliquote fiscali degli anziani più ricchi per contribuire ad affrontare il problema. Quest'anno la maggioranza repubblicana, fedele al suo «contratto con l'America», ha fatto di tutto per abrogare quel provvedimento di legge aggravando la crisi. Le «riforme» di Gingrich - che dovrebbero incentivare gli anziani ad abbandonare i loro medici curanti a favore di organizzazioni di assistenza sanitaria - finirebbero per rappresentare per le finanze pubbliche un incremento di spesa e non già un risparmio. A dispetto delle dichiarazioni del presidente della Camera, eventuali tagli al programma Medicare servirebbero a finanziare la politica di pareggio del bilancio. Per Gingrich l'appello ad un «cambio di collaborazione tra i due partiti» altro non è che l'ennesimo paravento dietro il quale nascondere le sue vere intenzioni politiche. Per quanto concerne poi la leadership del presidente, Clinton ha proposto la sua soluzione l'anno scorso e ha pagato un pesante prezzo politico quando i repubblicani l'hanno bocciato. Al momento gli aspiranti repubblicani alla Casa Bianca, tra cui Phil Gramm, viaggiano per il paese vantandosi di aver bloccato una radicale riforma del sistema sanitario. Non andrebbe dimenticato che l'anno scorso i repubblicani sostenevano che non vi era alcuna crisi nel settore sanitario, che il nostro era il miglior sistema del mondo e che bastava qualche piccolo ritocco.

Ma il presidente aveva ragione: la sola risposta sensata alla situazione di crisi del settore sanitario era ed è una radicale riforma, una riforma che garantisca l'assistenza a costi ragionevoli a tutti gli americani dalla culla alla tomba. Una riforma ben fatta consentirebbe notevoli risparmi e garantirebbe una migliore gestione e un più efficiente controllo della spesa. Senza una riforma strutturale la spirale dei costi costringerà a continui tagli dei servizi danneggiando in particolare i più deboli e gli anziani oppure a ripetuti inasprimenti fiscali. Come faranno i conservatori a tirarsi fuori dalla trappola che hanno costruito con le loro mani? Nessuno può dirlo, ma è possibile azzardare una ipotesi. David Stockman, già consulente per il bilancio di Reagan, ha lamentato il fatto che la maggioranza repubblicana in Congresso ha parlato soltanto di tagliare i programmi per i più deboli e non anche di tagliare i programmi «deboli» che tutelano le classi più protette. Preparatevi ad un nuovo attacco contro i lavoratori e i poveri, a tagli più pesanti a Medicaid, ad inasprimenti fiscali in danno dei lavoratori a reddito più basso, a minori stanziamenti a favore della scuola e della formazione professionale. Siamo finalmente per capire chi rappresentino veramente i nuovi conservatori.

[Jesse Jackson]  
© 1995. The Los Angeles Times Syndicate  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSELLI

PARIGI. Niente sarà più come prima per Lionel Jospin. Se n'era accorto già lunedì, il giorno dopo il voto. La mattina aveva infilato un paio di occhiali neri che gli davano l'aspetto di un attore americano a Parigi in incognito, aveva tirato fuori dal garage la sua ormai celebre Renault 19 decapottabile («un sogno di gioventù», si era timidamente giustificato un paio di mesi fa) e si era ritrovato subito circondato da un gruppo di ragazze dall'occhio fine: «Ma è proprio lei? Grazie, grazie...». Aveva pensato un po' per liberarsi dall'affettuoso assedio e se n'era andato in campagna con la moglie Sylvaine e con il cucciolo di Labrador nero che gli amici gli avevano regalato. Niente sarà più come prima perché Lionel Jospin non è più un leader socialista, l'ex segretario del partito, l'ex ministro espresso da quel partito.

Lionel Jospin è ormai il campione della sinistra. Pesante fardello. Doppia mente pesante, perché è il campione di una sinistra che non c'è. O meglio, di una sinistra che si esprime una volta ogni sette anni e che poi torna nelle rispettive botteghe, e chi s'è visto s'è visto.

#### Leader di una speranza

Un raggruppamento che vada al di là degli accordi elettorali nella sinistra francese deve ancora nascere. Il problema per Jospin è dunque il seguente: come mantenersi leader di una grande speranza che non ha gambe per camminare? La questione si pone con urgenza. Il prossimo appuntamento importante per la Francia sarà infatti nella primavera del '98, elezioni politiche, a meno che eventi straordinari non le impongano anzitempo. Jospin ha dunque tre anni per consolidare il formidabile abbrivio

### A New York sotto accusa per discriminazione razziale una grande agenzia immobiliare

## Codice segreto per evitare l'inquilino nero

Con un numero aggiunto alla descrizione dell'appartamento da affittare, i proprietari di case di un quartiere residenziale di Brooklyn escludevano neri e ispanici dalla lista dei possibili inquilini. Un'agenzia immobiliare tra le più note e importanti della città è sotto inchiesta e la commissione per i diritti civili ha chiesto ieri che al proprietario dell'agenzia venga inflitta una multa di 36 mila dollari, circa sessanta milioni di lire.

NANNI RICCONO

NEW YORK. Nell'integrata, civile, avanzata New York, un'importantissima agenzia immobiliare, la Park West Realty, olivina ai suoi clienti i proprietari di appartamenti che volevano affittare, un servizio particolare. Bastava aggiungere il numero 23 alla descrizione dell'appartamento e alla richiesta della quota mensile e l'agenzia sapeva che non doveva affittare a neri e ispanici.

È stata un'impiegata a sporgere denuncia. Ann Van Zyl, sudaficana bianca. Ha lavorato circa un mese per la Park West Realty e si è accorta subito del trucco razzista per escludere le minoranze dagli affitti. È andata a protestare dal proprietario, Arnold Rosenheim il quale le ha detto che «se aveva problemi morali poteva anche andarsene». Ann Van Zyl si è licenziata, ma ha portato con sé tutti i documenti che provavano il comportamento razzista dell'agenzia e li ha

consegnati alla commissione cittadina per i diritti civili.

La commissione ha aperto un'inchiesta che si è conclusa ieri con la condanna, per l'agenzia e per un inquilino, a pagare una grossa multa, circa sessanta milioni di dollari. Il capo della commissione, Steven Presberg, ha dichiarato che la Park West Realty aveva adottato un codice per praticare una cruda, orribile discriminazione razziale e che se dal punto di vista legale la commissione per i diritti civili può solo infliggere multe, tutti i documenti sono stati consegnati al procuratore di Brooklyn perché aprisse un procedimento penale per «comportamento razzista». Rosenheim e l'inquilino, Giuseppe Del Priore, condannato a pagare seimila dollari, circa dieci milioni di lire, hanno negato tutto, naturalmente. Ma le prove raccolte da Ann Van Zyl sono

schiazzianti. Ann si occupava per l'agenzia di mostrare gli appartamenti ai candidati che ne facevano richiesta, in una zona di Brooklyn, Park Slope, rinomata «liberal». È un bellissimo quartiere di case basse, ciascuna con il giardino, ristrutturate e divise in appartamenti. Un giorno, ha raccontato Ann, stava per mostrare un appartamento a Jamie Smith, nero, ma sull'ingresso ha incontrato il proprietario, l'italiano Del Priore, il quale li ha mandati via dicendo che non poteva più affittare l'appartamento, e che ora serviva ad un parente. La stessa mattina Ann aveva parlato con Del Priore che gli aveva confermato la disponibilità della casa.

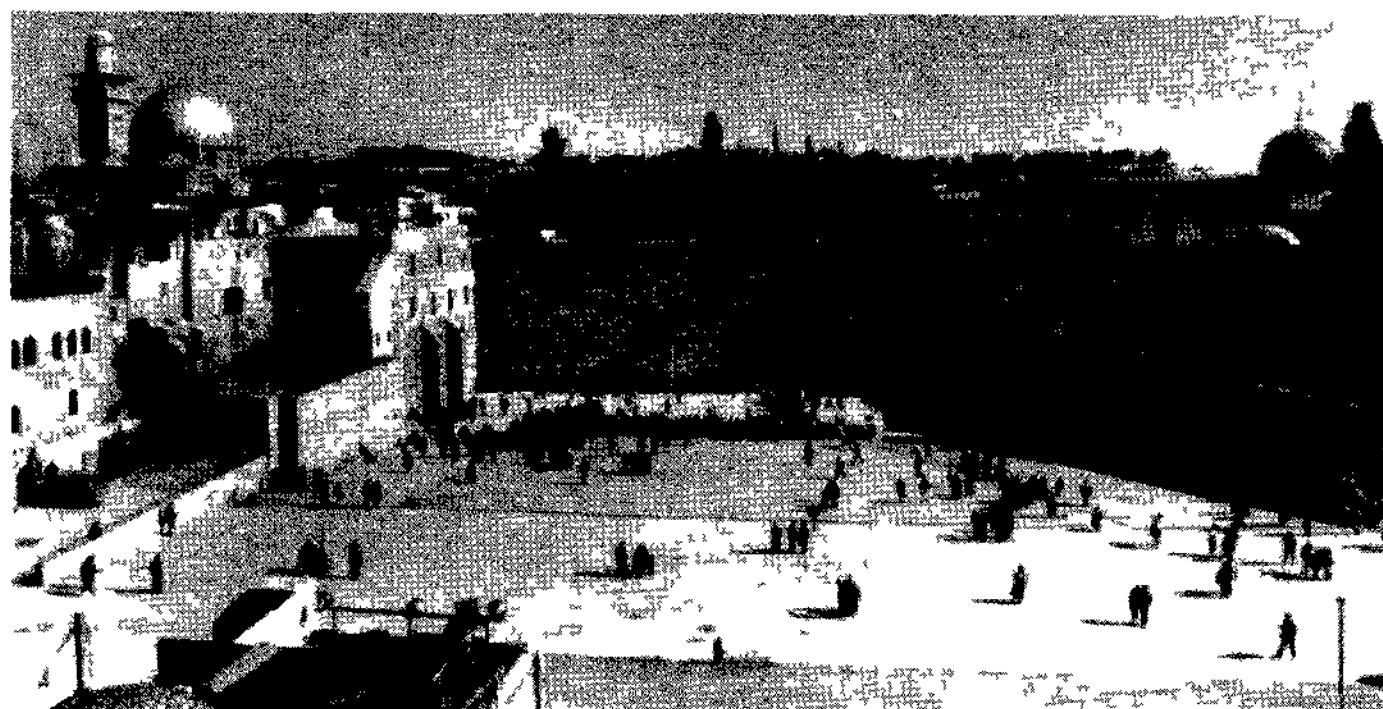
Tomata in ufficio il suo capo l'aveva chiamata e l'aveva rimproverata per aver mostrato ad un nero un appartamento «segnato» dal numero 23. Ann Van

Zyl a questo punto si è licenziata, rivolgendosi alla commissione. «Ho lasciato il Sud Africa dieci anni fa perché non sopportavo di vivere in una società così razzista» ha dichiarato ad un quotidiano di New York per scoprire che qui la situazione, dietro la maschera ufficiale non è diversa.

È appena lo scandalo è scoppiato, molti residenti di Park Slope, membri delle minoranze nera e ispanica, hanno testimoniato delle loro difficoltà a trovare casa lì, ad integrarsi nel quartiere. Sara Nieves, ispanica, spiega che ci sono dei precisi confini residenziali che delimitano le aree e connotano gli abitanti: a West di Flatbush avenue vivono i neri e gli ispanici, ad est i bianchi. E i bianchi non mandano i loro figli alla scuola pubblica, dove ci sono troppi neri, se appena possono permettono una scuola privata.

### John Deutch nuovo capo della Cia Il Senato americano ha detto sì

Con 98 voti a favore e nessuno contrario, il Senato statunitense ha confermato la nomina di John Deutch alla direzione della Cia. Cinquantasei anni, laureato e specializzato in chimica, Deutch passa direttamente dal dipartimento della Difesa, di cui è sottosegretario, alla Cia tuttora scossa dallo scandalo Ames, la «talpa» del Kbg individuata ai vertici dell'agenzia nel febbraio del 1994, e delle improvvise dimissioni di James Woolsey quattro mesi fa. A Deutch un compito gravoso e intricato. La più importante centrale di intelligence del mondo sta forse attraversando il momento più difficile della sua storia recente. Scandali a parte, ci sono evidenti problemi organizzativi di una macchina spionistica e controspionistica alienata per quattro decenni all'interno della logica mondo bipolare. I senatori non hanno perso in disquisizioni di prammatica per dare il via libera a Deutch, l'uomo del rinnovamento promosso con forza da Bill Clinton. Tant'è che il dibattito al Senato è stato di natura prettamente accademica senza traccia di reale opposizione. L'uomo scelto dal presidente Bill Clinton per una profonda riorganizzazione dell'agenzia, avrà un compito arduo: miglior viatico di un consenso non contrastato, sentito e ampio, non poteva avere. Ora a lui il compito di disegnare la Cia del duemila.



Una veduta di Gerusalemme

Massimo Rana/Sintesi

# Battaglia per Gerusalemme

## Israele espropria le terre, insorgono gli arabi

«La battaglia per Gerusalemme è cominciata». Ad annunciarlo è il ministro dell'Edilizia israeliano Benyamin Ben Eliezer dopo il coro di protesta dei leader arabi e palestinesi per la nuova ondata di espropri di terreni a Gerusalemme est. A rendere ancor più esplosiva la situazione è la proposta dei repubblicani Usa di trasferire l'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme. Arafat si appella a Clinton perché sia «scongiurato l'irreparabile».

averci ripercussioni «molto» egali, ve sui rapporti con lo Stato ebraico. Una preoccupazione che trova spazio anche in seno al governo israeliano. «Si deve correre ai ripari, fermare gli espropri», dichiara Yossi Sarid, ministro dell'Ambiente e leader del Meretz - prima che sia troppo tardi. E come se non bastasse, a rendere ancor più esplosiva la situazione ci pensa Robert Dole, leader della maggioranza repubblicana al Senato americano con la sua proposta - rigettata dal segretario di Stato Warren Christopher a nome del presidente Clinton - di trasferire l'ambasciata Usa in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme.

Le speranze di pace rischiano dunque di morire nella città sacra alle tre religioni monoteiste, dove oggi alberga Faisal Hussein, ministro dell'Autorità nazionale palestinese per Gerusalemme - per gli arabi non sembra più esserci posto se non nelle galere. Non grida la sua protesta Ahmed Tibi, ascoltato consigliere di Yasser Arafat: «non c'è bisogno», spiega - perché bastano le cifre per svelare il disegno annessionista d'Israele». Dal 1967

ad oggi, elenca Tibi, Israele ha espropriato terreni arabi per un totale di 2.483 ettari, circa un terzo dell'intera area di Gerusalemme est. Non basta i 30 mila appartamenti costruiti in questi anni nel settore est, continua il consigliere di Arafat, sono stati assegnati alla popolazione ebraica che pressoché mensilmente al momento dell'occupazione è salita in 28 anni nella parte araba della città a 100 mila persone. E le contese non si fermeranno a ridosso della «colomba» Shimon Peres. «Potranno essere necessarie altre espropriazioni di terreni nella parte orientale», avverte il ministro degli Esteri israeliano - da utilizzare però per sopprimere il fabbisogno di case anche per gli arabi. Ma nessuno tra gli arabi di Gerusalemme sembra credere a questa giustificazione. «Gli accordi di Washington», sottolinea Nabil Shaath, ministro dell'Anp - prevedono che nell'ambito della discussione sullo status finale dei Territori sia affrontata anche la questione di Gerusalemme. «Quegli accordi fissano anche la data d'inizio della discussione: gennaio 1996». Ma con la politica

Ottimismo dopo il sequestro in Sudan

# Presto libero l'italiano rapito

ROMA «Forse il libereranno tra due o tre giorni, il tempo necessario per scaricare gli aiuti trasportati dalla chiatra. Non è chiaro da quale fazione sono stati rapiti». Al Pami il programma per gli aiuti alimentari dell'Onu, come conferma la portavoce Laura Boldrini, sperano in una rapida conclusione del sequestro dei due funzionari rapiti dai ribelli del sud del Sudan. L'italiano Mirko Rizzuto ed il filippino Romy de los Santos. Rizzuto ha parlato ieri via radio con i responsabili del Pam a Khartoum e la liberazione del funzionario filippino sembrava in questione di ore. Un aereo del Pam è addirittura partito da Nairobi per raggiungere Tonga, la località del Sudan meridionale dove i ribelli dovevano consegnare l'ostaggio. Ma il velivolo non è atterrato per le cattive condizioni del tempo. Anche il padre di Mirko Rizzuto, Enrico, è ottimista: «Siamo fiduciosi che tutto andrà bene, nostro figlio conosce l'Araba».

de los Santos - ha confermato a Nairobi Philip O Brian, responsabile del servizio Uniter Ols (Operaion Lifeline Sudan) - sono entrambi in buone condizioni, vengono trattati bene, ricevono cibo e acqua, ma per ora sono ancora trattenuti. Il primo è a Pakang, il secondo a Tonga. Movimenti e bandiere in lotta tra loro e contro il governo di Khartoum si sono affrettate ad accusarsi reciprocamente del sequestro-saccheggio. Il portavoce del principale movimento Spla (esercito di liberazione del popolo del Sudan) ha detto ieri al Cairo che il rapimento «non è assolutamente opera di militanti di John Garang (il leader del movimento NdR)».

Il portavoce ha poi fatto capire che il sequestro potrebbe essere stato organizzato dalla tribù di Riek Machar, capo del Ssmi presente in forze nella città di Pakang. Ma a Nairobi un rappresentante del Ssmi (Movimento per l'Indipendenza del sud Sudan) ha accusato del sequestro le milizie al servizio del governo di Khartoum comandate da Lam Akol, un ex-ribelle. «Sul piano militare», spiega don Matteo Zuppi, della comunità di S Egidio, «vi è stata una frammentazione dei gruppi che operano nel sud, mentre sul piano politico vi sono segnali di una ricomposizione».

Più che di un sequestro si tratta di un «esproprio» in grande stile organizzato da una delle fazioni che si battono da 13 anni contro il regime islamico di Khartoum. Il rapimento è cominciato domenica intorno a mezzogiorno. Rizzuto, trent'anni di età, di Catanzaro, si era messo in viaggio lungo il Nilo bianco su una chiatra carica di aiuti dell'Unicef (circa 600 tonnellate) destinati a circa duecentomila abitanti del sud del Sudan minacciati dalla fame e dalle epidemie. Sul l'imbarcazione viaggiavano il filippino Romy de los Santos, una ventina di sudanesi membri dell'equipaggio e sette funzionari delle agenzie dell'Onu, anch'essi sudanesi.

La chiatra ha affrontato un tratto agitato tra le città di Tonga e Pakang, a circa sei o sette ore di battello a sud di Malakal e a sud est dell'importante centro di Gauba verso il confine tra Sudan ed Uganda. Qui sono entrati in azione i ribelli che hanno dapprima catturato l'italiano e quindi iniziato a depredare la chiatra dalla quale è stata tolta la bandiera dell'Onu. I sequestratori hanno poi consentito al filippino di proseguire fino a Nvbo da e quindi a Tonga dove il funzionario si è messo in contatto radio con l'ufficio di Nairobi del Pam. L'aereo che doveva portarlo in salvo non è però atterrato per il cattivo tempo ed il filippino è ancora nelle mani dei ribelli. La chiatra si è poi diretta a Pakang dove i ribelli tengono in ostaggio il funzionario italiano e dove prosegue il saccheggio del canco.

## Aggredita e minacciata volontaria in Bosnia

Sabato scorso a Kakani, nella Bosnia centrale, due uomini qualificati come appartenenti alla polizia militare bosniaca hanno fatto irruzione nell'ufficio del Comitato accoglienza profughi di Bergamo, che gestisce da mesi un progetto umanitario, aggredendo violentemente e sotto la minaccia delle armi l'operatrice interprete che in quel momento si trovava nell'ufficio. Alla donna è stato ordinato di non denunciare l'accaduto se non voleva essere uccisa. L'inquietante episodio, spia di una situazione che si sta facendo sempre più tesa, è stato denunciato dal Consorzio italiano di solidarietà, a cui fa capo il comitato bergamasco. Il progetto è stato sospeso. Il governo italiano - avvertito dell'episodio - si è mosso a livello diplomatico per avere chiarimenti dalle autorità bosniache.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«È cominciata la battaglia per Gerusalemme». Parola di Benyamin Ben Eliezer, ministro dell'Edilizia nel governo di Yitzhak Rabin. Si la battaglia è iniziata e rischia di far naufragare il processo di pace israelo-palestinese. Non si erano ancora placate le fiamme delle reazioni arabe alla decisione del governo israeliano di costruire 53 ettari di terreno nella parte araba della «città santa» quando a gettare il lenocore, benzina sul fuoco della polemica è giunto ieri l'annuncio dell'esproprio da parte israeliana di altri 120 ettari, sempre nel settore orientale della città.

Da Amman al Cairo, da Gaza a Rabat, un coro di sdegnate proteste si è levato contro l'infelicitabile ebraizzazione di Gerusalemme, compiuta dall'autorità israeliana, a colpi di ruspe e di confische. A protestare sono i leader arabi moderati - Mubarak e Hussein Arafat - e Hassan - coloro che hanno scelto la strada del dialogo con Israele e che oggi si vedono spiazzati da scelte irresponsabili. «La sua decisione mi ha personalmente ferito», scrive Hassan dal Marocco a Yitzhak Rabin, mentre da Amman il Hussein fa sapere che il protrarsi della disputa potrebbe

A Berlino centinaia di persone hanno ricevuto missive con minacce

# Lettere nazi agli ebrei

Stranieri e tedeschi di religione ebraica nel mirino in Germania di una campagna di lettere minatorie. Le missive piene di minacce e di insulti sono state inviate a centinaia, specie a Berlino, anche a persone il cui nome non è mai comparso in pubblico. «Il 9 maggio è cominciata la guerra santa per il nuovo Reich tedesco, non avremo pietà per gli ebrei e i non tedeschi». Scarso l'impegno della polizia nella ricerca dei responsabili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Il 9 maggio comincia la guerra santa del popolo per il nuovo Reich tedesco, libero e indipendente. Dopo questa data, voi ebrei non tedeschi, siete nemici dichiarati del nostro popolo e non possiate più come dei profughi. Di lettere minatorie in Germania se ne spediscono e se ne ricevono migliaia. Al primo settembre della comunità ebraica di Berlino, per esempio, ne arrivano parecchie ogni giorno. Quelle che molti ebrei di religione ebraica stanno trovando in qualche giorno nelle loro caselle della posta, perfino appoggiate a un tipo di cartolina particolare, come quelle inviate ai nazisti per la quantità di lettere che di volta in volta si ricevono. Le lettere sono di vario tipo, alcune sono indirizzate a particolari, come il professor... (il testo si interrompe qui)

essere in molti casi, assai bene informati, possiedono gli indirizzi dei loro nemici, intellettuali di varia estrazione, scienziati, giornalisti e corrispondenti di guerra, ministri di Giustizia e funzionari degli uffici per gli stranieri o professori universitari, anche quelli il cui nome non mai comparso in pubblico. È il caso, ad esempio, di un professore universitario tedesco di origine ebraica che si è visto recapitare, insieme con la lettera della dichiarazione di guerra, un invio proprio, libro 183 pagine, in cui viene spiegato per il verso e per il verso, la futura battaglia frontale per il nuovo Reich. È un chiaro messaggio minatorio che, se saputo, viene spedito per il verso e per il verso, a tutti gli ebrei che si sono iscritti in un'associazione di studio e come se non bastasse, è stato supposto che esse sapessero come trattare. Per questo il professore e le moglie tedesca, insieme con altri due, hanno preso la cosa molto sul serio. È un fatto, l'ispezione perché la sua segretaria

na all'università, aprì la corrispondenza con particolare cautela, nel caso che dovesse arrivare una lettera bomba. E tutti e due stanno considerando l'eventualità di trasferirsi, almeno per qualche tempo, in un albergo.

La lettera minatoria al professor... sulla spedita di una settimana e da un editore. Ad Kalkender di Normberga, ovviamente insistente, come il fatto risultano le indicazioni sul materiale contenuto in altre missive. Ma non è difficile, magari che il tuo cooperazione, si nasconde una sola mano, una sola organizzazione, che non dovrebbe essere, in ogni caso, possibile, si asserisce. Sempre che qualcuno si decidesse, a indagare, sul serio. Il che non sembra che stia accadendo. Secondo il meglio di un professore, nella polizia e nella polizia, le minacce con un certo Egon... e quindi al fine a Berlino, si sarebbe subito ripresentate. «C'è un'abile polizia, si sporge, non ci ferisce, quanto si sa, non si sarebbe stato dato il cui seguito, neppure un'ora, e che potrebbe, e che è un po' sono. (il testo si interrompe qui)

**TAGLIA QUI, TAGLIA LÀ. TAGLIO ANCH'IO, MA A MODO MIO.**

«E me ne vado a scoprire l'AMERICA»  
 Volò a New York con **590.000** air noleggiate una fantastica macchina americana e vado a zonzo per una settimana a **141.000** a chilometraggio illimitato. Oppure me ne sto **6 notti** a New York con **824.000** volo compreso. Yuppy yay yey!

Cercateci alla pagina 689 di Televideo Rai oppure al Numero Verde 167 015363 dal lunedì al venerdì, ore 9/13, 14/30, 18/30, il sabato fino alle ore 13.

**NOUVELLES FRONTIÈRES**

**VIAGGI PIÙ DI QUEL CHE PAGHI**



Mibtel sale +0,99 Calano le Fondiaria In ripresa le Latina

MILANO Piazza Affari ha chiuso con un improvviso e consistente recupero una giornata tendenzialmente negativa. La ripresa si è avuta nell'ultima ora di contrattazione, dopo l'apertura in rialzo di Wall Street e l'ipotesi circolata di un prossimo taglio dei tassi d'interesse in Germania. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,99% a quota 10.367, gli scambi sono risultati molto intensi solo negli ultimi minuti di con-

trattazione. Il recupero ha però risollevato solo marginalmente le Fondiaria che, all'indomani delle notizie sul nassetto hanno perso il 6,16%. Pesanti anche le Fondiaria Assicuratrici (16,8%) più volte sospese per eccesso di ribasso, mentre le Latina hanno fatto un balzo del 17,4%.

Richieste anche le Ferri che hanno terminato in crescita del 4,85%, positive le Montedison a 1,242 (+1,31).

FINANZA E IMPRESA

RINASCENTE. Fatturato consolidato a fine aprile scorso a 1.825 miliardi (+0,2% sullo stesso periodo '94) (+3,8 in più del '93). Tutte della "Comau finanziaria spa" società del gruppo Fiat operante nei campi di macchinari e dei sistemi di produzione, che consente la distribuzione di un dividendo di 130 lire per azione 20 lire in più del '93. A livello consolidato i ricavi sono scesi del 6% a quota 1.165,4 miliardi.

COMAU. Sfiora i 24 miliardi nel '94 (3,8 in più del '93). Tutte della "Comau finanziaria spa" società del gruppo Fiat operante nei campi di macchinari e dei sistemi di produzione, che consente la distribuzione di un dividendo di 130 lire per azione 20 lire in più del '93. A livello consolidato i ricavi sono scesi del 6% a quota 1.165,4 miliardi.

EDISON. Utile netto consolidato in aumento del 16% a 224 miliardi rispetto al 193, nuovi netti di gruppo a 1.178 miliardi (+17%). Sono questi i dati più significativi del bilancio '94 della Edison, la società capofila delle attività energetiche del gruppo Ferruzzi-Montedison che ai suoi azionisti proporrà la distribuzione di un dividendo più che raddoppiato 190 lire contro le 90 dell'esercizio precedente grazie anche alla cessione della Monte-

shel realizzata al inizio '95. EDISON. Utile netto consolidato in aumento del 16% a 224 miliardi rispetto al 193, nuovi netti di gruppo a 1.178 miliardi (+17%). Sono questi i dati più significativi del bilancio '94 della Edison, la società capofila delle attività energetiche del gruppo Ferruzzi-Montedison che ai suoi azionisti proporrà la distribuzione di un dividendo più che raddoppiato 190 lire contro le 90 dell'esercizio precedente grazie anche alla cessione della Monte-

shel realizzata al inizio '95. EDISON. Utile netto consolidato in aumento del 16% a 224 miliardi rispetto al 193, nuovi netti di gruppo a 1.178 miliardi (+17%). Sono questi i dati più significativi del bilancio '94 della Edison, la società capofila delle attività energetiche del gruppo Ferruzzi-Montedison che ai suoi azionisti proporrà la distribuzione di un dividendo più che raddoppiato 190 lire contro le 90 dell'esercizio precedente grazie anche alla cessione della Monte-

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ADRIATIC AMERIC, ADRIATIC EUROPE, ADRIATIC FINEART, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including titles like CCT 10/21/1993, CCT 10/21/1991, etc., with columns for price, yield, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and individual stocks including sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market indices and individual stocks including titles like NOVARIANO, PARAMATI, POP COM INDUSTRIA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds including titles like ENEL 3EM 85-90, ENEL 3EM 88-96, etc., with columns for price, yield, and change.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices including titles like ORO FINO PER GR, ARGENTO PER KG, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market indices and individual stocks including titles like NOVARIANO, PARAMATI, etc.

ESTER

Table of international market data including titles like CAPITAL ITALIA DLR, UNIDITAL DLR, etc.

# Economia lavoro

**il Salva Denaro**  
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,  
CASA, CONSIGLI UTILI  
Ogni Denaro conta.

Il presidente Tedeschi spiega le mosse future del gruppo  
«Tra i nuovi soci nelle tic né fornitori né concorrenti»

## «L'Iri sana dal '96 Entro l'autunno la Stet ai privati»

L'In entro la fine del '96 sarà completamente sanata. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente dell'In Michele Tedeschi. Confermato anche l'obiettivo di privatizzare la Stet entro l'autunno «Il prezzo per il classamento Stet - ha aggiunto Tedeschi - non dovrà però essere penalizzante per l'Iri». Previsto poi un'azionariato diffuso ma anche un nucleo stabile composto da «investitori prevalentemente finanziari». Porte sbarrate a fornitori e concorrenti

FRANCO BRIZZO

ROMA. Per la privatizzazione della Stet tutto pronto. Il collocamento delle azioni avverrà in autunno compatibilmente con l'andamento del mercato finanziario. Lo ha annunciato ieri a Milano il presidente dell'In Michele Tedeschi, a margine di un convegno sulle privatizzazioni. Le elezioni politiche costituiscono una variabile per il collocamento? «Il nostro target è l'autunno purché il mercato funzioni bene - ha risposto Tedeschi - Quindi se ci sono motivi di tensione aspetteremo. Se si fa in tempo si accelera, oppure si decelererà. Purtroppo non è tutto nelle nostre mani, ma dovremmo essere pronti sia ad accelerare, sia a decelerare quanto basta perché il mercato finanziario non sia turbato». Sulla stessa lunghezza d'onda di Tedeschi l'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale che a sua volta ieri ha confermato che la privatizzazione del holding delle telecomunicazioni avverrà entro l'anno. Nel frattempo, Tedeschi ha confermato l'ingresso della Stet sulla Borsa di New York sottolineando che le «procedure tecniche relative alla quotazione sono in fase avanzata e dovrebbero terminare prima della prossima estate».

### «Privatizzazione, eventi»

Indipendentemente dall'effetto elezioni sui mercati Tedeschi ha detto che «nei prossimi giorni o settimane sarà portata a definizione la procedura per la selezione nazionale e internazionale dei responsabili del collocamento dei titoli sui mercati finanziari». Secondo fonti In l'attuale «short list» che ha già ricevuto il nulla osta della Commissione Draghi include 16 nomi «Stiamo per avviare la fase di selezione e poi attueremo la scelta

ha affermato Tedeschi - Siamo partiti da oltre 30 istituti alla fine penso che ce ne vorranno almeno un paio, possibilmente uno straniero e uno italiano, però non ci siamo imposti vincoli di questo tipo».

Ma per privatizzare la Stet nei tempi stabiliti manca ancora un elemento importante. «Per poter andare sul mercato a ottobre - ha affermato Tedeschi - è necessario che Parlamento e Governo definiscano a loro volta in tempi brevi altri importanti aspetti. Come la costituzione di un'autorità di regolazione nonché le altre modalità previste dalla Legge 474/94 (poteri speciali riservati allo Stato, limitati al possesso azionario voto di lista)». Per Tedeschi l'Authority «su un piano di principio dovrebbe essere unica», cioè dovrebbe occuparsi delle comunicazioni in generale non solo delle telecomunicazioni. «Sul piano pratico - ha però aggiunto - io preferirei fare prima quella sulle telecomunicazioni perché serve per le privatizzazioni. Più in là si vedrà».

Tedeschi ha anche sottolineato che il prezzo di riferimento per il classamento dovrà rispecchiare il valore dell'azienda senza penalizzante per l'azionista. Sul futuro assetto societario Stet, invece Tedeschi ha affermato che l'In vuole «a venire la massima diffusione dell'azionariato anche con una vasta partecipazione di dipendenti e investitori stranieri congiuntamente alla formazione di un nucleo stabile di azionisti di riferimento composto da investitori prevalentemente finanziari ma anche industriali fornitori e concorrenti esclusi». In questo quadro bisogna armonizzare il grado di apertura dell'azionariato Stet all'estero con gli orientamenti che i maggiori

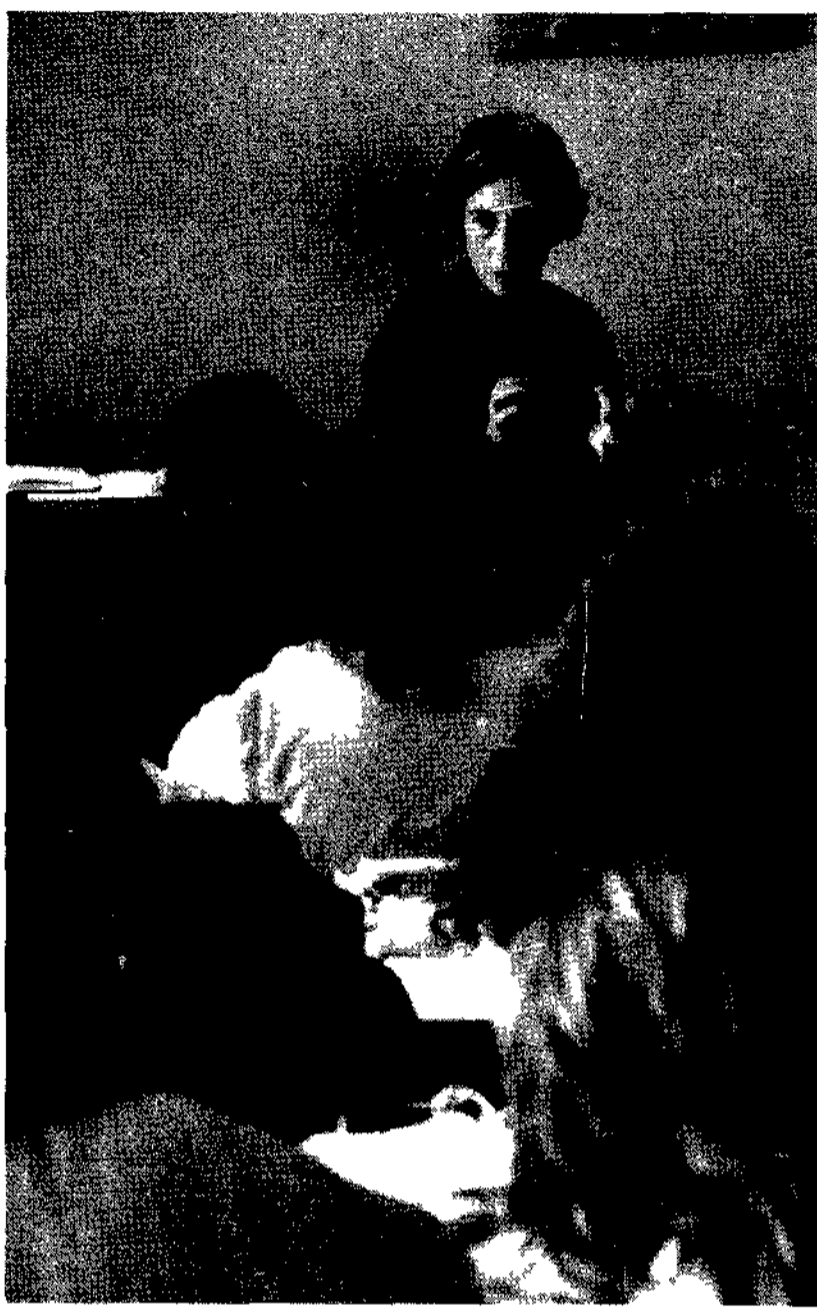
### Authority tic e servizi Via libera della Camera

Via libera all'istituzione di due authority, per l'energia e per le telecomunicazioni. Le commissioni Trasporti e Attività produttive della Camera hanno approvato, con il favore di tutti i gruppi, l'emendamento del ministro dell'Industria, che dà all'autorità per le tic la possibilità di vedere estese le sue competenze anche ad altri aspetti del settore comunicazioni con successivi provvedimenti di legge. Le commissioni hanno votato a favore della nuova formulazione dell'emendamento governativo per superare il nodo politico di possibili interferenze con le competenze della commissione speciale napoletana sul settore radio-tv. Il testo precedente aveva suscitato molta polemica poiché prevedeva un'estensione del potere dell'autorità anche al settore dell'informazione. Il ministro Cio ha spiegato che l'emendamento prevede l'eventuale estensione delle competenze ad altri aspetti del settore delle comunicazioni nel rispetto delle risultanze del dibattito parlamentare e in particolare dei lavori della Commissione napoletana.

Paesi europei applicano nelle telecomunicazioni una logica di reciprocità».

### La «nuova vita» dell'Iri

Sottolineando infine la possibilità di riportare «la situazione finanziaria e patrimoniale dell'Iri su livelli di piena gestibilità già al termine del prossimo anno» Tedeschi ha affrontato il tema dopo-privatizzazioni. «L'Istituto - ha detto - sarà chiamato a ripensarsi a darsi nuovi obiettivi e progetti». E può divenire un utile strumento per «sviluppare e portare rapidamente a compimento programmi di riqualificazione e privatizzazione dell'apparato industriale italiano oggi in mano alla Pubblica Amministrazione centrale e locale».



## Statali: sbloccato il contratto Per la scuola accordo in vista

Dopo quattro anni di attesa gli statali hanno il nuovo contratto di lavoro. Il 6 maggio scorso la Corte dei Conti ha infatti registrato l'atto di autorizzazione governativa alla sottoscrizione del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti ministeriali. «Si tratta di una decisione importante - commenta Alfiero Grandi segretario confederale della Cgil - perché è il primo contratto di lavoro del pubblico impiego che viene stipulato dopo la cosiddetta privatizzazione». A questo punto è necessario che si proceda senza ulteriori indugi alla ratifica formale da parte dell'Arac e dei sindacati in modo da consentire finalmente l'applicazione e la conseguente erogazione dei benefici ai lavoratori. La decisione della Corte costituisce un precedente positivo - osserva Grandi - per gli altri contratti

del pubblico impiego siglati come quello degli enti locali e l'altro del parastato soggetti alla registrazione della Corte».

Oggi giornata importante anche per il mondo della scuola. Si dovrebbe infatti arrivare alla firma del documento base per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore da parte dell'Arac dei sindacati confederali Cgil Cisl e Uil dello Snals e delle altre associazioni di categoria. Il documento quindi sarà inviato ai ministeri competenti per la valutazione di merito e sottoposto al giudizio della «base» della scuola. Infine, ai primi di giugno dopo l'esito della consultazione e l'esame dei ministeri si dovrebbe arrivare alla firma del nuovo contratto della scuola.

Il presidente rafforza la propria posizione al vertice

## San Paolo, un esecutivo a immagine di Zandano

MILANO. Il presidente del San Paolo di Torino Gianni Zandano ha completato la normalizzazione del vertice della banca con la nomina di un nuovo comitato esecutivo composto da tredici membri. Dopo aver allontanato dal consiglio di amministrazione il vice presidente Enrico Sella e Carlo Alfano e aver spedito all'ex presidente di Unicredit l'ex amministratore delegato Giuseppe Mazzanti, Zandano ha introdotto il nuovo esecutivo con l'insediamento del nuovo amministratore delegato Donato Pasquero e dei consiglieri Franco Lorenzini, Fulvio Lorenzini, Alfonso Lorenzini e Giuseppe Vassallo.

Al primo turno il presidente Zandano ha nominato anche nei ruoli di direzione generale dell'istituto con i poteri di amministrazione. Non è stato nominato il centro

delegato senza voti agli organi di paroli.

Nel primo maggio si è poi riunito il consiglio di amministrazione della San Paolo holding. La finanziaria che controlla la banca e che a sua volta è controllata dalla Fininvest. Indiscrezioni trapelate dalli quotidiani indicano che Alfonso Lorenzini è il nuovo direttore generale della holding in sostituzione di Giuseppe Mazzanti. Lorenzini è la banca a nominare anche nell'esecutivo della banca e con questi ulteriori promozioni assicurerebbe al gruppo un futuro con un affare a ciclo di rinnovo del contratto.

Le nuove strutture e le voci di dissenso nell'organo di lavoro all'interno del gruppo di parlamentari (gruppi firmatari Diego Napolitano) e i presidenti della maggioranza al governo ostile alle autonomie del Tribunale e sul destino del suo territorio di Banca d'Italia.

### Arrivano i fondi Fallimento evitato per la «Fochi»?

BOLOGNA. Sembra allontanarsi l'ipotesi del fallimento per il gruppo impiantistico Fochi, per il quale a fine settimana scadono i termini concessi dalla sezione del Tribunale di Bologna che sta esaminando 6 istanze fallimentari. Le banche più esposte (Comit, Banca di Roma Bnl, Credit Comso San Paolo, Bna) sono infatti orientate a concedere un nuovo finanziamento ponte per far fronte ai pagamenti più urgenti. Dopo i 13 miliardi concessi nelle settimane scorse dovrebbero arrivare altri 20/25 miliardi che dovrebbero servire a pagare furtive urgenti e almeno il 50% degli arretrati vantati dai lavoratori italiani dei cantieri esteri.

### Gruppo Calabrese In amministrazione controllata

BARI. Dopo la decisione del tribunale di ammettere la Calabrese veicoli industriali (1.650 addetti) tra Bari, Brescia, Tonno e Verona) alla procedura di amministrazione controllata, i sindacati hanno seguito la protesta contro tale scelta preferendo il ricorso alla cosiddetta legge Prodi. Secondo Fim, Fiom e Uil di Bari e Cgil, Cisl e Uil di Puglia la decisione di ammettere la Calabrese all'amministrazione controllata di fatto impedisce l'intervento della Cepi e di un socio privato la Cei, vanificando di fatto le trattative svolte presso la task force per l'occupazione e mettendo in forse anche il recupero del fallimento della Radaelli sud con il conseguente licenziamento di 230 dipendenti.

### Contratto unico per le tic? No di Confindustria

ROMA. La Confindustria respinge l'ipotesi caldeggiata da Cgil, Cisl e Uil di estendere il contratto dei telefonici di Telecom Italia ai dipendenti di Omnitel-Pronto Italia, finora inquadrati come metalmeccanici. E dice anche «no» ad uno specifico contratto nazionale di lavoro per le imprese titolari di servizio di telefonia in concessione. Il «no» è arrivato ieri nel corso di un incontro sindacati-Intersind.

### Nel Veneto «matrimonio» Api-Confindustria

VENEZIA. Il primo «matrimonio» tra Confindustria e Api (Associazione piccole imprese) si celebrerà nel Veneto entro due anni. La «promessa di nozze» è stata firmata di presidente delle due associazioni regionali. Mario Carraro e Rolando Lubian e annunciata ieri a Venezia. Si tratta di un protocollo di intesa che nel giro di due anni porterà ad una incorporazione per fusione dell'Api veneta all'interno della Confindustria veneta. Nascerà un'unica grande organizzazione con 11.500 imprese associate e un fatturato di 90 mila miliardi.

Sul tavolo di Dini l'elenco dei nuovi soci. Crescono gli utili

## Via alla seconda fase della privatizzazione Ina

ROMA. Per la seconda fase della privatizzazione dell'Ina tutto è ormai pronto. La scelta degli «advisori» che dovranno fare la valutazione per stabilire il prezzo di cessione delle azioni del Tesoro è infatti ormai in dattura d'arrivo (il Tesoro controlla ancora il 52% del capitale della compagnia di assicurazioni compresi i titoli da assegnare gratuitamente nel 1997 agli azionisti «fedeli» che hanno sottoscritto le azioni della prima fase di privatizzazione nel 1994).

Sul tavolo del ministro del Tesoro Lamberto Dini è anche pronto l'elenco degli investitori istituzionali delle banche italiane ed estere e di alcuni grandi gruppi industriali (Incaesi assenti dalle privatizzazioni) pronti ad entrare nel capitale sociale dell'Ina con il collocamento privato che accompagnerà la seconda tranche di offerta pubblica

di vendita (Opv). Per la costituzione del nucleo di azionisti stabili i dividendi dal presidente dell'Ina Sergio Siglienti nel corso di una serie di contatti in Italia e all'estero le procedure secondo quanto ha dichiarato recentemente il direttore generale del Tesoro Mario Draghi dovrebbero essere completate entro la fine di giugno.

Sui nomi dei grandi azionisti dell'Ina (che potranno entrare con quote fino al 5%) per ora il riserbo è strettissimo anche se pochi giorni fa il presidente dell'Ina Luigi Arcuti ha detto che l'Istituto è pronto ad entrare appunto con il 5% nel capitale della compagnia di assicurazioni anche gli agenti del gruppo si sono dichiarati pronti ad acquistare una quota dell'Ina compresa tra il 2 ed il 5%. Tra i nomi che circolano per il «nucleo stabile» dei soci Ina vi sono poi il San Paolo di

Torino e la Canpla. In seguito alla prima tranche dell'offerta pubblica di vendita dell'Ina tra i 20 maggiori azionisti dell'istituto (tutti però con quote inferiori al 2%) vi sono la Janus Capital, la Kleinwort Benson, la Legal and General, la JP Morgan, la Schroeder Investments ed alcuni fondi di investimento italiani tra i quali Azimut Fondi, Imigest, Soliban e Finatza e Futuro.

Il cda dell'Ina intanto ha esaminato ieri il bilancio '94 che si è chiuso con un utile netto di 292 miliardi (194,4 nel '93) cosa che permetterà di assegnare agli azionisti un dividendo (il primo della storia della compagnia assicurativa privatizzata nell'estate scorsa) pari a 40 lire ad azione. Lo scorso anno i premi diretti sono ammontati a 2.580 miliardi (+ 8,9%) mentre gli investimenti totali sono risultati pari a 30.276 miliardi.

### MERCATI

BOSSA	
MIB	1.016 - 0,49
MIBTEL	10.367 0,29
MIB 30	15.295 1,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN MET	0,88
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MAX EDIL	- 1,74
TITOLO MIGLIORE	
SAFFA WR	63,33
TITOLO PEGGIORE	
ITALMOB WR	- 6,28
LIRA	
DOLLARO	1.630,78 0,40
MARCO	1.188,65 1,29
YEN	19.600 0,11
STERLINA	2.001,65 1,10
FRANCO FC	336,17 1,36
FRANCO SV	1.441,95 2,10
FONDI ADESSA LAZIO	
AZIONARI ITALIANI	- 0,88
AZIONARI ESTERI	- 0,20
BILANCIATI ITALIANI	- 0,44
BILANCIATI ESTERI	- 0,20
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,11
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,27
BOT (RENDIMENTO IN %)	
3 MESI	0,28
6 MESI	0,27
1 ANNO	0,25

**OPEN G.R.A.**  
G.R.A. Km 65,126  
Tel. 65771042  
tratto AURELIA PISANA  
uscita CASALE LUMBROSO

# Roma

l'Unità Mercoledì 10 maggio 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture  
usate o seminuove  
Vi attendono  
UNO Y10 TIPO  
TEMPRA DEDRA  
ALFA 33 SW .....

**INCENDIO.** Nessuna vittima ma poteva essere una strage a Largo Antonelli sulla Colombo

## Scritte razziste contro regista ebraica in Rai

Fra i razzisti, insulti e svastiche. E' quello che G.E., una programmatrice regista di religione ebraica di Rai 2, ha trovato scritto ieri sulla sua scrivania nella redazione del programma per il quale lavora. «Quando sono entrata nella mia stanza che divide con altre tre colleghe - ha raccontato G.E., che lavora alla Rai dall'83 - mi sono subito accorta che sulla mia scrivania c'erano delle scritte. Erano due svastiche, una stella di Davide malfatta e poi "Sieg Heil" e "Ebrei gasati", scritti con le lettere stilizzate come quelle che indicavano le SS». G.E., che ha sporto denuncia al posto di polizia della Rai di via Teulada, non crede che l'episodio sia da ricollegare alla sua attività professionale: «Lavoro come programmatrice regista in una trasmissione di attualità che va in onda la mattina. Certo ci siamo interessati anche del problema del razzismo e abbiamo intervistato la vedova di Schindler quando è venuta a Roma, ma credo che questa riprovevole manifestazione di intolleranza razziale sia ricollegabile al fatto che io sono ebrea e non l'ho mai nascosto: anzi fino a qualche tempo fa andavo in giro con una medaglietta forma di stella di Davide». La direttrice di Rai 2, Gabriella Porta, ha scritto a G.E. una lettera di solidarietà e scuse a nome di tutta la rete.



I vigili del fuoco concludono l'opera di spegnimento di un incendio divampato a Largo Antonelli

# Fiamme e terrore nella notte

## A fuoco salone di mobili, evacuati tre palazzi

Incendio, lunedì notte alle tre in un magazzino di mobili di 600 metri quadri nell'interrato di un palazzo, nel quartiere San Paolo. Evacuati tre stabili di dodici piani. Centinaia di milioni di danni. Ma avrebbe potuto essere un disastro peggiore: il magazzino è attiguo ad un garage che fortunatamente non è stato invaso dalle fiamme. Il lavoro dei vigili del fuoco. Ancora incerte le cause dell'incendio che pare si sia sviluppato in due punti diversi.

Le poliziotti stanno suonando a tutti i campanelli. L'ordine è quello di evacuare tutti quanti, più di cento famiglie. I vigili del fuoco dopo aver sollevato la stanzetta che porta all'interrato, cercano di raggiungere la porta interna del magazzino non in fiamme. A tutto scoppiano dentro la voragine nera. Ne escono in condizioni pietose. Qualcuno si getta con la testa sotto il rubinetto dell'acqua dell'autobotte. Calano i serpenti giù sotto nella rampa. Ma di lì non è proprio possibile entrare. Cercano altri modi. Freneticamente, con il piede di porco scardinano le grate lungo il perimetro del palazzo. Sotto nell'intercapedine fra il marciapiede e le pareti del garage, ci sono le scale di ferro antincendio collocate in un credibile ma vero, si ventiquattro. Le Aperte le botole si calano sotto (con le bombole di ossigeno sulle spalle e le maschere antigas). Dal garage arrivano al magazzino. E lo mondano d'acqua. Le autobotti vanno e vengono. Ma l'acqua sembra non bastare mai. Una rete di muniti per correre tutta la piazza.

Si rientra negli appartamenti. Al primo piano sono stati danneggiati i computer di un ufficio. Le case finiscono al quinto piano sono piene di fuliggine. «Il mio bagno di servizio è completamente nero», dice un signore del quarto piano. Si prospettano giorni senza acqua, luce e telefono. Gli operai sono già all'opera per riattivare i cavi e sostituire i tubi, ma i lavori andranno per le lunghe.

### Centinaia di milioni di danni

I danni si valutano in centinaia di milioni. Solo i locali dei box sono rimasti miracolosamente indenni. Comincia il lavoro della scientifica. E dalle prime indiscrezioni non viene fuori niente di buono. L'incendio sembra essersi sviluppato in due punti diversi. È doloso? E poi il magazzino era in regola con le norme di sicurezza? Troppo presto per dare risposte. Il signor Claudio Patti, direttore del Salone dei mobili, un grande negozio su via Cristoforo Colombo aperto da trent'anni scuote la testa. «È una batosta. Il magazzino noi l'abbiamo in affitto. Sono siamo assicurati ma lì dentro è andato tutto distrutto dal fuoco e dall'acqua. Dubito che i locali possano essere recuperati a questo uso».

«Una proposta a Rutelli». Cutrufo sostiene che il grande consenso dimostrato dagli elettori per il centrosinistra non basta a costruire nel laboratorio politico della capitale e della regione che gli è attorno una «formula di governo per il futuro». Dice che a ciò ora si deve aggiungere «il fatto». E a questo proposito lancia un invito al sindaco Rutelli e alla giunta capitolina ad «aprire un dibattito programmatico che riguardi anche lo stato della giunta». «Nei prossimi giorni», spiega meglio, «lanceremo una proposta programmatica a partire dalla città metropolitana e dal polo

## Giorgio Pasetto

### «Il centro ora torna a sperare»



Sayad

«Non ci sono più solo Emilia e Toscana, oggi si può dire che anche il Lazio è un presidio democratico. Anzi è il Lazio che ha fatto la differenza sul dato nazionale e ha determinato stabilità e tranquillità al centrosinistra». Questo dice Giorgio Pasetto, segretario del Ppi del Lazio.

**Allora il merito della vittoria è tutto vostro?**  
No, non è tutto nostro. Anche se oggi possiamo dire che la scelta di candidare Badaloni, pur venendo dalla società civile, è stata fortemente voluta dal Ppi. Va dato atto al Pds di avere sempre immaginato una candidatura di centro. A noi va riconosciuto il coraggio di aver iniziato un percorso senza il simbolo, con le sedi discusse e il travaglio della vicenda nazionale.

**Il bilancio di questa esperienza?**  
Siamo presenti in tutti i comuni, in tutte le istituzioni, con due punti alti come Loreto Gentile a Frosinone e Giuseppe Calabrese a Rieti. E ci riconosciamo nell'esperienza di Badaloni. Ma quel che è più importante è che tutto ciò non è stato raggiunto grazie solo ad un'intesa tra le diplomazie dei partiti, ma perché la gente si è ritrovata su valori comuni. Il risultato di Fregosi lo dimostra. Stare insieme ci ha arricchito tutti.

**In che senso Fregosi sarebbe la dimostrazione di questo?**  
Non è un mistero che all'inizio noi eravamo contrari alla sua candidatura. Si votava nella provincia che comprende la capitale, in grande difficoltà. Fregosi partiva battuto. Invece è stata una mobilitazione fortissima. Il punto di vittoria non è stata l'astensione. Fregosi è vinto perché lo schieramento è stato compatto. E ora possiamo vedere, in modo più sereno all'orizzonte delle politiche.

**Ma non c'è ancora qualche problema sull'intesa per le politiche?**  
C'è da definire la collocazione con Prodi e c'è un chiarimento da fare con Rifondazione. Rispetto a Rifondazione, anche questa esperienza con Badaloni ha fatto maturare un atteggiamento più pro-quadrilatero, pur restando forti distanze rispetto alla leadership di Rifondazione. Ma ciò ha contribuito ad aprire una discussione, anche dentro questo partito. Quanto a Prodi, resta da vedere solo come si coniuga il livello territoriale. Le forze politiche che lo sostengono devono essere omogenee senza annullarsi. A partire da rinnovamento interno che abbiamo già dato prova nel Lazio. Non si tratta più di cercare un Cugli, un Bini del tipo che non ci sono più. Ora abbiamo bisogno di assumere un ruolo di leadership, cacciare intorno all'osso. Anche nel Lazio il risultato politico è esaltante, quello elettorale no. È il centro al p.m. di cui la sinistra deve continuare lo schieramento. Bisogna ricominciare, consapevoli che le forze esprimono un progetto per la società romana e laziale. Il punto di interesse è molto, si aggira invece attorno ad una nuova classe dirigente e sul programma. La nostra sensibilità è rispetto a quello di Badaloni e porta a sottolineare i problemi di occupazione, una migliore ripartizione della sanità. E stiamo lavorando per una conferenza di tutte le realtà provinciali sulle deleghe. I prossimi lavori di insieme alla battaglia per la referendaria sono le nostre prossime scadenze.

Una bocca nera dalla quale si levano colonne di fumo denso che salgono lungo la facciata fino al dodicesimo piano. L'ingresso che porta attraverso due rampe distinte ma contigue al garage e al magazzino dei mobili vomita fumo e vapori acidi. Un odore assillante di gomma e plastica bruciata prende alla gola. Il palazzo che si apre su Largo Antonelli (ma sarebbe meglio chiamarlo «stretto» perché è una specie di cortile interno circondato da casamenti altissimi) nel quartiere San Paolo sembra un missile in partenza. Avvolto alla base dalle nuvole del fumo che esce dalle grate sul marciapiede. Sotto nell'interrato è andato a fuoco un magazzino di 600 metri quadrati, alto cinque metri pieno

zeppo di mobili. Sono le tre di notte quando un condominio si accorge che qualcosa non va. La casa è al buio, manca la luce anche sulle scale. Si affaccia alla finestra e si rende conto che da qualche parte del palazzo c'è un incendio. Telefona al 113. Quando arrivano i vigili del fuoco e la polizia è già un inferno. C'è il pericolo che il fuoco invada il garage dove sono allineati i box. Lì ci sono auto e benzina. Poi c'è il deposito del gasolio del riscaldamento. E c'è la cabina di l'energia elettrica, una gabbia di cemento armato. Che è già andata a fuoco. I contatori liquefatti. Sono rimasti al buio tre palazzi contigui.

**Evacuati tre palazzi**  
Per le scale, al numero civico 20/27 e 9, comincia una via via frenetica.

### Scoppiano le vetrate

Nel sottosuolo e al finimondo. Il magazzino è tutto circondato da grandi vetrate sotterranee che si

Ai Monti del Pecoraro percentuali «emiliane» per il centrosinistra: per Fregosi ha votato il 73,92%

# «Con il 52% volevamo chiudere la sezione»

Monti del Pecoraro colpisce ancora. E sotto le antenne cubitali la percentuale di voti raggiunti dalla sezione Pds alle elezioni di domenica scorsa 73,92 tutti con tutti su. Giorgio Fregosi candidato del centro sinistra all'elezione della Provincia. Sorride migliore candidato indipendente dell'Unità oggi in pensione e soprannominato l'equilibrato sindaco senza enfasi spicga per il centro sinistra solo di un buon risultato nella sezione. Per esempio siamo andati in meglio sul perimetro di Fregosi del 82,2 della consuetudine. Non lo dice ma si è unisce subito che per lui la sezione è dove va la gente e il palazzo proprio di fronte al quadrilatero e il luogo del sogno che si vorrebbe realizzati in norma. Gli abbiamo fatto lo spoglio. «In questa cella con la luce e la zia il signor Antonio

Bernardi. Con Berlusconi e il polo qui ai Monti del Pecoraro, venivano un conto in sospeso dal 27 marzo scorso. Allora l'offensiva del centro sinistra, affidando i voti anche in questi palazzi del Lazio riduceva le consensi degli irriducibili. 17,7. Per quasi tutto sarebbe una percentuale di sogno qui è stata vissuta come una tremola offesa. Come di una di queste zone. «Volevo quasi chiudere la sezione, dice senza farglielo perdersi un pezzo di tempo, e abbiamo così il risultato che volevamo».

Luca Brignoni. Con Berlusconi e il polo qui ai Monti del Pecoraro, venivano un conto in sospeso dal 27 marzo scorso. Allora l'offensiva del centro sinistra, affidando i voti anche in questi palazzi del Lazio riduceva le consensi degli irriducibili. 17,7. Per quasi tutto sarebbe una percentuale di sogno qui è stata vissuta come una tremola offesa. Come di una di queste zone. «Volevo quasi chiudere la sezione, dice senza farglielo perdersi un pezzo di tempo, e abbiamo così il risultato che volevamo».

Luca Brignoni. Con Berlusconi e il polo qui ai Monti del Pecoraro, venivano un conto in sospeso dal 27 marzo scorso. Allora l'offensiva del centro sinistra, affidando i voti anche in questi palazzi del Lazio riduceva le consensi degli irriducibili. 17,7. Per quasi tutto sarebbe una percentuale di sogno qui è stata vissuta come una tremola offesa. Come di una di queste zone. «Volevo quasi chiudere la sezione, dice senza farglielo perdersi un pezzo di tempo, e abbiamo così il risultato che volevamo».

Luca Brignoni. Con Berlusconi e il polo qui ai Monti del Pecoraro, venivano un conto in sospeso dal 27 marzo scorso. Allora l'offensiva del centro sinistra, affidando i voti anche in questi palazzi del Lazio riduceva le consensi degli irriducibili. 17,7. Per quasi tutto sarebbe una percentuale di sogno qui è stata vissuta come una tremola offesa. Come di una di queste zone. «Volevo quasi chiudere la sezione, dice senza farglielo perdersi un pezzo di tempo, e abbiamo così il risultato che volevamo».

VIAGGIO NELLE PARROCCHIE Romani miscredenti? Prima tappa alla chiesa S. Filippo Neri della Garbatella

«C'è sempre tanta gente, ma la fede è per un'élite»

I romani sono davvero «miscredenti», come li descrive la ricerca presentata nei giorni scorsi al Vicariato? Iniziamo oggi un «viaggio» in alcune parrocchie della Capitale, per raccontare quello che è possibile cogliere delle attività che si svolgono. A Garbatella, la parrocchia San Filippo Neri ha un cuore giovane, anzi giovanissimo l'oratorio, dove ogni giorno si raccolgono bambini e ragazzi, per giocare, ma forse soprattutto per combattere la solitudine

dei pesanti portoni.

La Chiesaletta

Vedrà una cosa davvero interessante all'oratorio dice il parroco Padre Guido Chiaravalli Dal di fuori non sembra proprio ma già mezz'ora prima dell'ora ufficiale di apertura, nella strada compaiono una quindicina di ragazzini in attesa. Attraversando due locali un po' malconci si sbucca nel giardino, che è grandissimo con alberi e qualche spazio verde, due campi da pallone, uno grande, e uno più piccolo dietro il muro c'è anche il campo da tennis. Il tetto che copre il porticato sotto il quale sono sistemati i biliardini («ce n'era anche uno degli anni '30, lo abbiamo messo via») è piuttosto malconco negli stanzoni dell'ex casolare tavoli da ping pong e la più dispersa scelta di oggetti di recupero che si possa immaginare. Bambini e ragazzi, man mano che arrivano appaiono con tutta naturalezza zaini e sacche qua e là. A poco a poco, se ne formano grandi cumuli. Tutto ha un'aria semplice, tutto è lievemente imperfetto tutti si parlano tutti si muovono indaffarati sembrerebbe un viaggio all'indietro nel tempo, non fosse per le scarpe da ginnastica firmate. Ma spiega Padre Giovanni non è un idillio difficile insegnare ai ragazzi a non sporcare a non fare danni difficile indurli all'ordine, a seguire le semplici regole alle quali si chiede di adattarsi, fuori, tutti lo dicono, e lo dico anch'io» c'è la droga ma non può invadere questo territorio. Dove invece, a volte riesce a penetrare un po' di prepotenza qualche episodio di sopraffazione dei più grandi verso i più piccoli «hanno un cuore buono presi singolarmente ma quando si formano i gruppetti «il problema più grande? «hanno bisogno di aggregazione, di stare assieme ad altri della stessa età. Noi qui proponiamo uno stile di vita forse impraticabile fuori ma più vero. L'altro problema è quello delle famiglie «divorzi, separazioni producono molta sofferenza nei bambini. Sono le cinque e mezzo nel campo si disegnano le righe è in funzione una specie di camola a ruota quadra che «doveva appartenere ai Flintstones» Poi le squadre entrano in campo



La parrocchia di San Filippo Neri a Garbatella

Alberto Pias

Padre Giovanni, che è venuto da Malta alla Garbatella...

«Padre, ci serve un pallone da basket?», «Padre, dov'è la scala?», «Padre, Valerio ha bagnato i capelli a mio cugino, che la mamma non vuole...», «Padre, dove si possono lasciare i vestiti per la Caritas? e le scarpe usate, quelle le volete o no?», «Padre, ci serve un altro pallone da basket...». E lui risponde. A volte, interviene. «Anche il prete può perdere le staffe». Altre volte, dunque, prende l'iniziativa: per esempio, quando uno dei ragazzi, inseguendo il pallone, si lascia sfuggire la parolaccia: niente parolacce, è una delle regole ferree dell'oratorio. Punizioni previste: raccogliere cartacce, ad esempio. Ma nei casi gravi, la pena prevede... la pulizia dei bagni. E in caso di recidiva, c'è l'espulsione dall'oratorio, per una, due, tre settimane. Padre Giovanni ha pochi anni di più dei ragazzi di cui si occupa: ventotto, «quasi ventinove». È originario di Malta: nel 1987, fece qui alla Garbatella il suo anno di esperienza: poi, diventato prete, ha chiesto di tornare, e lavora alla Chiesaletta dal 1991. Un'altra regola, è quella che vieta ai maschi di indossare orecchini: «sono un simbolo di importanza, c'è chi ne ha anche cinque». Devono imparare a toglierli, per autodisciplina: «chi non accetta regole, è chi ne ha più bisogno». Ma «chiunque è bene accolto, se segue i comportamenti richiesti: bisogna capire che non si può avere tutto». Così, verso sera, ci sono dieci minuti di preghiera ai quali tutti devono assistere: «per rispetto».

Parroco ucciso indagato giovane bulgare

Un bulgare di 30 anni è indagato in stato di libertà per l'omicidio di don Pietro Contado, il parroco di Ladispoli di 53 anni trovato ucciso domenica 29 aprile scorso nel suo appartamento. Il giovane Welko Romanov era stato interrogato a lungo la settimana scorsa e poi rilasciato. Gli investigatori hanno di sposto delle analisi su alcune macchie, presumibilmente di sangue, trovate su un giubbotto del giovane che la sera del delitto si era recato in casa del prete.

Stet-Comune Accordo telematico

Certificati distribuiti in tempo reale e senza fila agli sportelli da macchine collocate in luoghi pubblici o, addirittura, ricevuti direttamente in casa tramite una semplice stampante. Nel giro di pochi anni, per i cittadini romani, tale ipotesi potrebbe non essere più solo un sogno grazie al progetto «Roma Nexus», un complesso di iniziative che, utilizzando la telematica e le nuove tecnologie informatiche, punta al miglioramento dei servizi nell'area metropolitana di Roma. Il sindaco di Roma Francesco Rutelli e l'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale hanno firmato oggi un protocollo d'intesa per l'avvio del progetto.

Strage di cani Paura a Cinecittà

Una strage di cani e merli, che avevano ingredito la struttura gettata su un prato vicino ad un asilo, ha provocato il panico tra gli abitanti di Cinecittà Est. Lunedì alcuni condomini di via Scintia hanno trovato in un'ala del Parco di Marco D'Amico quattro cani e diversi merli morti, sembra ormai accertato per avvelenamento da straccina, presumibilmente cosparsa su parte del prato. Sono stati chiamati i vigili urbani, che dopo aver rimosso gli animali, hanno recintato con i bandoni una parte del parco.

Garante editoria incontra «Radio città aperta»

Incontro ieri sui diritti dell'emittenza locale ed in particolare comunitaria, tra il garante per la radiodiffusione e l'editore Giuseppe Santaniello e la redazione di Radio Città Aperta che ha chiesto di «garantire in brevissimo tempo, che la Commissione Speciale per il riordino del sistema radiotelevisivo presieduta da Giorgio Napolitano convochi ufficialmente una rappresentanza delle emittenti locali» e ha anche sollecitato la convocazione delle aziende municipalizzate romane per l'attuazione delle norme legislative sulla pubblicità degli enti pubblici.

RENALDA CARATI

«Se chiedete qui in giro se sanno chi è San Filippo Neri, facilmente risponderanno di no. Ma se chiedete dove è la Chiesaletta, lo sanno tutti». Ci sono discorsi, come la pulizia, o il rispetto, dice Padre Giovanni, che arrivano a tutte le orecchie la fede, la spiritualità, interessano ad alcuni. L'attività sociale e culturale, dunque, è in un certo senso più «facile» di quella propriamente religiosa. Padre Giovanni è il sacerdote che si occupa della Chiesaletta l'oratorio della parrocchia di San Filippo Neri in Eurovia, a Garbatella. Dove i giovanissimi arrivano ogni giorno («d'estate sono molti di più, e ogni sabato, qui girano trecento persone») per giocare a pallone o a ping pong, a basket o a biliardino, per accudire i coniglietti o andare sul dondolo, per tirare le biglie o fare il cosiddetto «gioco del sassone», una competizione complicatissima («ci sono più regole che nella Sacra Scrittura», dice ridendo padre Giovanni, «e perdenti cambiano ogni giorno»). Nel cuore del sacerdote, al primo posto ci sono le attività catechistiche collegate alla parrocchia ma non sono le più attese. «Solo una piccolissima percentuale pratica la fede: ma comunque vengono qui incontrano il prete magari non lo sentono predicare, non vivono il sacramento, ma lo vedono e di quell'incontro rimane un buon ricordo. Poi spesso tornano, più in là per il matrimonio, per fare battezzare il figlio».

PARADISI. A ricordo dei pellegrini che percorrevano i circa ventisei chilometri del grande anello che partendo da San Pietro, si concludeva a Santa Maria Maggiore, dopo aver toccato sette chiese. Via delle sette chiese, si chiama ancora adesso il tratto su cui sorge anche la parrocchia San Filippo Neri a lui intitolata, per i grandi pellegrinaggi che «guidò» nel 1550, quando il primo giubileo dopo il sacco di Roma, riportò nella città santa migliaia e migliaia di viaggiatori. Lo racconta, tutto questo, un piccolo volume disponibile in parrocchia, preparato nel 1989 per ricordare il primo centenario dell'opera dei padri Filippini nella zona. Adesso, nei riquadri «Vita della parrocchia», sistemati sotto il sagrato tanti annunci, pellegrinaggi a Lourdes e al Divino Amore-pulman per l'una porta «si prega cortesemente di non chiedere variazioni del percorso, le fermate sono predisposte per essere comode a tutti» ci sono notizie del gruppo scout e un bollettino su «La tragedia del Rwanda», l'annuncio del fotografo che mostrerà foto e video della prima comunione, quello dei soggiorni estivi per anziani 1995, e un altro del «Comitato parco», cittadini che chiedono che i giardinetti davanti alla Chiesa siano una delle «Cento piazze». È pomeriggio il sole è caldo sugli scalini che salgono al sagrato, abbandonata, una bottiglia di birra vuota. Si scoprono poi che gli studenti della Terza università, che ha affittato i locali dell'ex cinema parrocchiale per le proprie attività spesso si «nassano» proprio su quei gradini: Più tardi dopo le 18 la chiesa si anima ora, è impossibile entrare ma una musica sommersa e solenne supera l'ostacolo

La parrocchia La chiesa «nuova» in realtà è stata inaugurata nel 1952 si chiama così per distinguersi dall'altra chiesa, quella che, poche decine di metri più avanti porta la targa «VIA

Il tecnico Matteucci gemellato con un istituto di New York Da Brooklyn a Vigne Nuove per un incontro tra «geni»

ENRICO PULCINI

Hanno tutti 15 anni sono bravissimi nello studio (vengono con siderali dei geni nel loro Paese) e provengono da New York. Ma soprattutto sono «figli» di quell'integrazione razziale anche a scuola (chiamata in America melting pot (il calderone multietnico che caratterizza la società Usa) che potrebbe diventare un dato di fatto anche nelle nostre scuole in un futuro non troppo lontano. Si sorprendono un po' per le differenze tra il sistema educativo italiano e quello americano ma ammettono che in fondo le penfene di tutto il mondo hanno gli stessi problemi: sa che ci si trova a New York o a Roma. È ospite della città eterna il dream team del sistema scolastico americano: venti ragazzi della scuola Mark Twain 21° distretto del quartiere di Brooklyn New York, ospitati da un egual numero di studenti romani dell'Istituto tecnico commerciale Matteucci di Vigne Nuove nel quadro di uno specifico programma di scambi culturali tra scuole previsto dal ministero della Pubblica Istruzione. Un manipolo di geni a sentire gli insegnanti «compagnatori» che parlano di ragazzi dalle straordinarie capacità intellettuali e tecniche. «Alcuni dei

nostri studenti sono stati in effetti definiti dalla stampa i più bravi di New York, abilissimi in matematica e lingue», afferma Domenico Recchia insegnante capo della «speciale italiana» della scolare americana. Rimarranno a Roma per alcuni giorni ospitati (anche i professori) dalle famiglie dei Matteucci mentre fra qualche mese avverrà l'opposto con gli studenti romani che ricambieranno la visita ricevuta. «È una grande esperienza per tutti i ragazzi», afferma Teresa Curda preside dell'Istituto della borgata Vigne Nuove - lo scambio è totale sul piano culturale e dei costumi: una vera e propria palestra di tolleranza reciproca». A New York la tolleranza tra le razze a scuola è imposta da un vero regolamento che impone agli istituti di «reciclare» i ragazzi in vari quartieri anche distanti al fine di evitare i ghetti e creare un'armonia multietnica. «A Brooklyn l'integrazione è la via obbligata per il buon funzionamento della scuola», spiega ancora Recchia - noi viviamo in un ambiente dove convivono ragazzi di origine asiatica centro americana africana europea che devono quotidianamente confrontarsi con le loro diverse culture».

ANZIO Da cinque giorni stanno scioperando contro la Standa di Berlusconi per scongiurare il licenziamento di 12 dipendenti. E per tutta risposta ieri pomeriggio la azienda dopo una pausa di quattro giorni ha deciso di riaprire il supermercato presidiato all'esterno ed occupato ponendo in bella mostra cartelli che pubblicizzano uno sconto del 30% su carne e ortofrutta. A servire i clienti ci sono quattro lavoratori che non hanno aderito allo sciopero «sicuramente pochi per un iper di diverse centinaia di metri quadri. Ma gli altri sessanta dipendenti non si sono persi d'animo e con più grinta di prima continuano l'assemblea permanente in un locale della Standa e la protesta all'interno del magazzino. «Ma quali posti di lavoro qui si licenziano tutti» dice qualche possente che si è fermato tra i manifestanti. «Siamo rimasti sconcertati dalle lettere di licenziamento giunte all'improvviso i dicker di noi e per giunta senza alcuna legittima motivazione», dicono i dipendenti Standa. La loro è senza dubbio una lotta impari, resa ancor più complessa dall'assenza al loro fianco dei sindacati confederali. Una rottura nata dopo il rifiuto dei dipendenti Standa di accettare l'accordo siglato da Cgil Cisl e Uil e azienda. L'accordo firmato per scongiurare il rischio dei licenziamenti prevedeva, tra l'altro, l'acquisto di

Sciopero alla Standa di Anzio Licenziati 12 lavoratori Occupato il magazzino e i clienti sono con loro

un'ora e mezzo settimanale di lavoro da prestare gratuitamente la nuncia delle ferie nei mesi di luglio e agosto e il lavoro domenicale permanente con l'eliminazione dei premi in atto fino ad ora. Secondo i manifestanti il sindacato autonomo (Flaicu Csb) i confederali avrebbero sottoposto l'accordo già firmato ai lavoratori una settimana dopo. Accuse che Cgil Cisl e Uil non accettano. Le tre segreterie sottolineano in un comunicato che l'accordo è stato democraticamente e chiaramente discusso, votato e approvato a maggioranza dai lavoratori interessati e ribadiscono la validità dello stesso. «Soluzioni di verso da quelle concordate non erano oggettivamente percorribili», scrivono Cgil Cisl e Uil che fanno appello alla responsabilità dei lavoratori per evitare che le posizioni dell'azienda non si radicalizzino ulteriormente. Di fatto i dipendenti Standa non ci stanno.

«Cerchiamo di varare una posizione comune nel corso dell'incontro tra sindacati e lavoratori previsto per domani (solgi ndr) ma non possiamo accettare condizioni che non prendano in considerazione nemmeno i contratti di solidarietà», dicono i lavoratori. A loro sostegno si è mobilitata tutta la comunità che ha dato vita a una petizione spontanea. Oltre mille firme sono già state raccolte e nei prossimi giorni verranno consegnate al nuovo sindaco di Anzio.

CINEMA AL MALCOLM X
12 MAGGIO: 20 30 - Eraserhead (1978) vers. orig con sottotitoli; 22 15 - The elephant man (1980) regia di DAVID LYNCH; 19 MAGGIO: 20 30 - The killer (1988) vers. orig; 22 15 - A better tomorrow II (1987) vers. orig, regia di JOHN WOO; 26 MAGGIO: 20 30 - Orizzonti di gloria (1957); 22 15 - Il dottor stranamore (1963) regia di STANLEY KUBRICK; 2 GIUGNO: 20 00 - L'infanzia di Ivan (1962); 21 45 - Stalker (1979) regia di ANDREJ TARKOVSKIJ; Le proiezioni si effettueranno nei locali della sezione del Pci di via Pietro Giannone, 5 (metro Ottaviano angolo via Andrea Doria). L'ingresso è libero. SINISTRA GIOVANNILE CIRCOLO - MALCOLM X; MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1995 - ORE 18.30 Libreria Panella - via Pinerolo 11-13-15 (Fermata metro Re di Roma); NON È LA PIOVRA A tre anni dalla strage di Capaci incontro pubblico in ricordo di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei tre agenti della scorta, Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani; Intervengono l'on. LUCIANO VIOLANTE vicepresidente della Camera dei Deputati; l'on. GIUSEPPE AYALA membro della Commissione antimafia; il sen. MASSIMO BRUTTI, presidente del Comitato parlamentare di Controllo sui Servizi segreti; Coordina PAOLO MONDANI, giornalista; Circolo della Sinistra Giovanile «L'Isola che non c'è»; CON PRODI per l'Italia che vogliamo GIOVEDÌ 11 MAGGIO ORE 18.30 presso la scuola d'arte il Ponte Via Cimone 129 (capolinea autobus 60) incontro dibattito LIRA, TASSE, PENSIONI PARLIAMONE INSIEME con NINO ANDREATTA capogruppo Popolari alla Camera; PAOLO LEON docente universitario economista; introduce ROBERTO DELLA SETA coordinatore romano comitato per Prodi; Per informazioni e per adesioni rivolgersi al seguente comitato ore 18-20 presso INSIEME PER FARE P.zza Rocciometone, 9-tel.87183529; SCUOLA D'ARTE IL PONTE Via Cimone, 129-tel. 86600363

Bilancio in attivo e nuovi progetti

# I conti tornano Un futuro luminoso per l'azienda Acea

PAOLO CAPRIO

■ L'Acea presenta i conti. E sono conti in attivo che per un'azienda municipalizzata sono un fatto clamoroso. Ma non basta. I massimi dirigenti informano l'attenta platea che c'è anche una buona liquidità pronta per l'uso. Cosa si potrebbe chiedere ad un'azienda che offre agli utenti servizi idrici, elettrici e depuratori che entro il 2000 dovrebbero coprire l'intera città? Sicuramente nulla. Ma a piazzale Ostense vogliono ancora di più. Vogliono diventare un esempio per tutte le municipalizzate che al contrario dell'Acea navigano in acque agitate per il perenne assillo di una situazione debitoria disastrosa. In attesa naturalmente che nessuno lo ha detto ufficialmente di una privatizzazione che fa gola e che potrebbe farla diventare un'azienda modello del settore. Sull'argomento l'assessore Lanzillotta non si sbilancia.

Insomma la primavera dell'Acea è radiosa. Fatta questa premessa che è un po' il succo dell'anamnesi dell'azienda non può essere relegato in secondo piano il discorso delle cifre che sono poi le prove tangibili di una gestione sana ed oculata.

Andiamo per ordine. Cominciamo dal fatturato che è stato di 1.151 miliardi con un utile di oltre 144 miliardi superiore di ben 33 punti rispetto a quello dell'anno passato che si era fermato a 108 miliardi e di 95 rispetto a quello del '92 che era stato di oltre 74 miliardi. Un boom che ha fatto felici il Comune che per statuto raccoglie gli utili resti sui capitali conferiti che nel '94 sono stati il 65% e che ammonteranno a circa 90 miliardi.

Detto questo il presidente Testa prima e il direttore generale Mario Diaco poi hanno spiegato la ricetta che ha permesso all'azienda di chiudere i conti con un attivo così rilevante. Senza altro il fatto che l'Acea cammina con le sue gambe cioè investe utilizzando soltanto i suoi capitali senza chiedere mutui

capestro con le banche. Quindi Testa ha focalizzato il problema in quattro punti: 1) rigorosa politica di contenimento dei costi sia di natura generale che di acquisizione dei fattori produttivi; 2) aumento delle tariffe elettriche che hanno inciso del 9%; 3) miglioramento della gestione del magazzino; 4) contenimento dei costi.

Niente più gigantismo e massimo controllo degli appalti con grande attenzione alle offerte anomale (quelle troppo basse) che nascondono trucchi e trucchetti. Altra voce che ha influito nella buona salute dell'azienda è stata la ristrutturazione interna anche se c'è stato un aumento dei costi di gestione con l'ultima tranche dell'aumento contrattuale (20 miliardi) e il premio di produzione (6 miliardi) recuperato in parte con un secco taglio degli straordinari che da un milione e novecento ore è passato ad un milione nell'anno '94.

Rivolgendo un occhio al futuro Chicco Testa ha informato che il depuratore di Tor di Valle è pronto ad assorbire quella parte di perdite di Roma est che scarnano ancora nel Tevere e nell'Aniene. Sul piano energetico l'azienda oltre ad essere distributore di energia elettrica anche un discreto produttore. La centrale di Tor di Valle è in fase di potenziamento. Da 450 kv potrà sviluppare oltre un milione di kv. Ultimo tema affrontato è stato quello idrico. La disponibilità è buona, la qualità anche ma si prepara per il futuro un programma di contenimento. L'Acea oltre a Roma serve anche Guidonia, Civitavecchia, Ciampino ma annuncia per il futuro una politica di contenimenti sul consumo perché dovrà disettare altre zone del Lazio attualmente a secco.

Sul piano del rapporto con il pubblico una buona notizia, gli sportelli quanto prima saranno aperti in modo continuativo dalle 8.30 alle 16 (venerdì fino alle 12.30) mentre il servizio telefonico dalle 8.30 alle 19.30.



Tullio Brigida in manetta tra i carabinieri durante un trasferimento dal carcere

Alberto Pa...

## L'avvocato: «Brigida è spaventatissimo» E chiede che le indagini siano tolte alla Procura di Roma

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

■ Mentre Tullio Brigida dal carcere racconta di sentirsi «solo e contro tutti» «spaventatissimo» dalla piega che prende l'istruttoria contro di lui il suo avvocato Luigi Mele chiede che le indagini siano trasferite dalla Procura di Roma a quella di Civitavecchia. L'inchiesta sulla morte di Laura, Armando e Luciana, deve passare alla Procura di Civitavecchia in quanto la competenza «è da individuarsi nel luogo in cui ha avuto inizio la consumazione e cioè nel territorio di Civitavecchia ai sensi dell'articolo 8 del codice di procedura penale», spiega Mele nell'istanza presentata ieri mattina sia a Roma che a Civitavecchia. Una richiesta contenuta in una paginetta nella quale l'avvocato infaccendosi anche all'articolo 9 del codice di Procedura penale ritiene che la competenza «va individuata nell'ultimo luogo in cui è avvenuta una parte dell'azione». Che detto in altre parole vuol dire: il

luogo dove sono stati trovati i corpi senza vita dei tre fratelli. «Tutte le indagini svolte finora sono in contrasto con le regole processuali che impongono che tale istruttoria sia trasferita a Civitavecchia», ha detto l'avvocato Mele ieri mattina dopo giorni di assoluto silenzio sul caso Brigida - qui a Roma si è svolto tutto con troppa fretta, che alla fine ha prodotto soltanto un blocco delle indagini. Brigida ora non vuol parlare: si è rinchiuso nel suo mutismo. Dopo cinque ore di colloquio con lui non sono riuscito a fargli dire nulla. Si sente solo contro tutti, soprattutto dopo che il tribunale lo ha considerato un terrorista applicando quella convenzione internazionale sugli ostaggi. Brigida è solo e spaventato e non vuol riconoscersi come «detentore di ostaggi» e come assassino dei suoi stessi figli. Ieri pomeriggio in tanto i carabinieri hanno di nuovo

ascoltato i due metronotte Marco Filogonio e Mauro Muscatelli che la notte tra il 4 e il 5 gennaio del '94 videro nei pressi del luogo della sepoltura dei tre fratelli una Y10 con a bordo due uomini. Stamattina invece sarà ascoltato il terzo metronotte presente insieme ai due colleghi. «Non avevamo indicato il suo nome», hanno detto i due colleghi - perché non appariva sul rapporto steso quella notte».

Dall'ufficio del sostituto procuratore Diana De Martino che nei prossimi giorni esaminerà la richiesta di Mele fanno sapere di non avere intenzione di replicare al meno per il momento sul conflitto di competenza. Replica invece l'avvocato di parte civile Angelo Piccioni che la pensa diversamente dal suo collega. «Civitavecchia o Roma non cambia nulla», dice Piccioni - perché sarà comunque la Corte d'assise di Roma a giudicare per omicidio e per se

questo. Mi sembra comunque che si dimentichi un particolare importante: il tribunale si è dichiarato incompetente a giudicare Brigida per il sequestro di persona a causa della proporzione della pena. Per questo ha rimesso gli atti al pm De Martino. Non possiamo confondere l'accusa di sequestro con quella di omicidio. La morte dei bimbi potrebbe essersi verificata ad Acilia, territorio che rientra nella competenza romana. Per ora sappiamo soltanto che i corpi sono stati trovati a Santa Marinella ma non che i bimbi siano morti lì.

L'avvocato va oltre e dice che importanti riscontri si attendono dai primi risultati degli esami chimico tossicologici. I primi risultati li attendiamo già entro questa settimana, dice l'avvocato di Stefania Adani la madre dei bambini Stefania ha anche chiesto al pm di sollecitare le indagini sui resti di Laura, Armando e Luciana e dare «finalmente una degna sepoltura».

## S. Pietro-La Storta Il metrò cerca una via sotterranea

■ La San Pietro-La Storta cerca nuovi spazi e un'identità più moderna al passo con i grandi progetti di Roma 2000. In la conferenza dei servizi ha discusso e quindi dato il via alla ristrutturazione della linea ferroviaria che risale all'800. Il progetto prevede la conversione della linea ad uso metropolitano cosa che prevede il raddoppio del binario e l'elettrificazione di oltre tredici chilometri di linea cinque dei quali oltre il raddoppio anulare. A rappresentare il Comune di Roma c'erano il vice sindaco Walter Tocci e l'assessore all'urbanistica Cecchini, che hanno anche presentato una proposta innovativa: cioè il passaggio in sotterranea della linea nei quartieri di Torvecchia e Baiduina. Tutto questo naturalmente non muterà affatto il percorso e non muterà il numero e le fermate previste. Il motivo di questa innovazione rispetto al progetto iniziale è dovuto alla volontà di salvaguardare l'impatto ambientale cosa alla quale al Comune capitolino tengono moltissimo e anche quello acustico perché una metro esterna all'interno di due quartieri ad alta densità può sollevare più di un problema.

Ora toccherà alle Ferrovie dello Stato che dovranno accollarsi l'onere e gli oneri di questa opera. Approfondire gli aspetti tecnici della proposta. Il consiglio comunale a sua volta avrà trenta giorni di disposizione per approvare il progetto così modificato.

Questa linea che si chiamerà FM 3 è molto importante perché avrà la capacità di collegare una larga zona dell'area esterna capitolina. Infatti la capolinea sarà la stazione Ostense da una parte e quella di La Storta dall'altra. Quest'ultima a sua volta si interconetterà con un'altra linea già messa in cantiere che collegherà il centro della capitale con i castelli romani realizzando così un unico passante ferroviario. Si tratta di quell'asse che si chiamerà la ferrovia dei laghi che congiungerà il lago di Albano con quello di Bracciano.



### SI ACCETTANO RECLAMI

## USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

### LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- MEV 164 TS climatizzata 1994 cm³ - A. 19.800.000 (IVA Salario)
- BMW 520i 24V full opt. 1994 cm³ - A. 27.000.000 (IVA Salario)
- PIAGGIO 205 GT 1994 cm³ - A. 8.000.000 (IVA Salario)

SA.MO.CAR. S.p.A. Via Salaria 1268 Tel. 06/880911 Via Anastasio II 71 Tel. 06/6384743 Lungotevere Michelangelo 8 Tel. 06/3219035 Via Pinciana 65 Tel. 06/8554755 MOTORSPORT EUR S.p.A. Via Laurentina 84 Tel. 06/5410645

**SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.**

RITAGLI

John Trudell

Al Frontiera l'ex leader dell'Indian Movement

Ex leader dell'American Indian Movement (schedato dall'Fbi con un dossier di 17 mila pagine), diventato musicista e poeta «per necessità, per sopravvivere alla follia»...

Danza a Rieti

Concluso il gala ecco i vincitori

È finita in gala la Settimana Internazionale di Danza «Mionetto», conclusasi sabato scorso a Rieti...



Un momento della marcia degli alleati alla volta di Roma

ROMA 1943-1945: MEMORABILIA. In mostra giornali, riviste, libri. Quei titoli durante la Guerra

Nel Cinquantenario della fine della II Guerra mondiale, una mostra in piazza del Popolo racconta quei giorni drammatici attraverso i quotidiani italiani ed esteri dell'epoca, i libri, i fogli satirici, le cartoline dei campi di concentramento...

NICOLA ATTADIO

Il 7 maggio 1945 il generale Jodi firma per i tedeschi la resa incondizionata. È la fine della II guerra mondiale in Europa. L'incubo nazista svanisce assieme ad Hitler...

Il «giallo» dei francobolli falsificati

Chiesa che faccia avrà fatto il Re Giorgio VI di Inghilterra quando il controspionaggio gli ha mostrato alcuni francobolli circolanti nel Regno Unito in cui al suo fianco non c'era la regina ma l'austera figura di Stalin...

seconda fogli umoristici, riviste di cinema, documenti fotografici, cartoline, francobolli propagandistici. L'iniziativa prevede inoltre la proiezione di filmati d'epoca, dibattiti con numerosi storici e studiosi della Resistenza...

DANZA. Lo spettacolo di Cheriffa Festa sulle punte sfidando l'Algeria

ROSSELLA GATTIGI

Di lui colpisce subito il passo felpato, l'andatura ondulata e l'espressione beata, come di chi assapora la dolcezza dell'esistenza. O meglio della danza, visto che El Hadi Cheriffa ne ha fatto il suo credo...

Accolto calorosamente dal pubblico - una volta tanto «preparato», composto com'era in maggioranza di danzatori che avevano partecipato a un suo stage e in grado di seguire le sue performance rimandole con gli applausi - Cheriffa ha proposto un lungo affresco di danze del Maghreb...

La rassegna del Teatro Libero continua stasera con la compagnia Mominò's Dance Theatre, impegnata in «Ballando» - Suite con coreografie di Vinicio Mainini e Giacomo Molinari...

Centenario Cinema All'Opera un film sulla Magnani

Una cinepresa, un triplice omaggio fotografico a Federico Fellini, quattro fotogrammi che riproducono il movimento e, sullo sfondo, l'immagine ingrandita del volto di Anna Magnani...



L'attore Enrico Montesano

Montesano all'Auditorium Cavour per le celebrazioni della Resistenza

Ricordi di guerra, e non solo, nella vita di quartiere di una Roma martoriata. La memoria rievoca le tragedie quotidiane, sottolinea gli stanci e la solidarietà di un popolo in lotta per la sopravvivenza e contro la sopraffazione...

Advertisement for the 5 x 3000 mt. Trofeo (Trophy) race. It includes logos for Gruppo Sportivo, Fidal Lazio, and the Comune di Roma. The race is held at Parco Sacco e Vanzetti on Sunday, May 21, 1995, at 9:00 AM. It is a 5km race with 3000 laps on a 600m track.

Advertisement for the Trentennale del Consorzio aic (30th Anniversary of the aic Association). The event is held on Thursday, May 18, 2000, at the Sala della Protomoteca Campidoglio. It features the presentation of a book titled '1964-1994 aic trentanni'. The president is Franco Cervi, and several other officials are listed as intervenors.

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 667416)
Alte 21.00 Due Piccoli con una fusca di M. Pazzaglia...

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapista 19 Tel. 6877068)
Alte 22.30 Come sta la mena? di Maria Antonietta Bertoli...

Alte 16.30 Romeo e Giulietta di W. Shakespeare versione italiana di G. Patroni Giudizi
NEGLI APPARTAMENTI (Via Sciocchia 6 Tel. 3210241)
Alte 21.00 Teatro Mediterraneo Olga Malca...

CLASSICA

ACCADEMIA FLAMMARONCA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234899)
Domani alle 21.00 Al Teatro Olimpico con il Concerto del Trio di Parma...

JAZZ

ABACO Caffè Teatro (Lungotevere de Mellini 35a Tel. 3511501)
Alte 22.00 Musica dal vivo con Irina Delibova...

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Alte 21.00 Rosalia (rock) (Piazza Lamarmora 28 Tel. 7316196)
Alte 21.00 Evening Concert (hardcore) e Cole de Fomato (rap)...

C.S.O.A. BRANCALEONE

Via E. Fabi di Bruno 8 Tel. 3721840
SALA FELLINI/SALA MELIES
Canto secconi di poesia con U. De Vita e film...

dal 12 al 28 maggio Teatro Centrale Via Cola, 6 - Tel. 6797270
coproduzione Teatro di Roma - Centro Teatrale Bresciano
MOONLIGHT - CHIARO DI LUNA di Harold Pinter...

GRANDE SUCCESSO AL GREENWICH
Un film che scorre armonialmente, tragico e struggente come un tango ballato all'inda P. Crepet - l'Unità
"ANNI RIBELLI" è una storia di carne e sangue P. D. Agostini - la Repubblica...

QUIRINETTA ADMIRAL CIAK
ANTONIO BANDERAS
JENNIFER CONNELLY STEFANIA SANDRELLI
D'AMORE E OMBRA con BETTY KAPLAN e ISABEL ALLENDE...

TEATRO SPAZIO ZERO
VIA GIOVANNI 65
Dal 3 al 21 maggio
Francesca P. G. I. presenta
Una sbatteccata di MASSIMILIANO CAPARRA
ASSASSINATI NATI con CRISTINA NOCI, FRANCO MIRABELLA, SANDRO GIORDANO...

VENERDI ai cinema SAVOY - SALA UMBERTO
"SI RIDE A CREPAPELLE" (Corriere della Sera)
"SARCASMO, SATIRA E UMORISMO..." (La Stampa)
"UNA DELLE BATTAGLIE PIU' ESILARANTI MAI VISTE" (Il Messaggero)
"UNA COMMEDIA RACCONTATA CON UMORISMO" (L'Unità)...

GIULIO CESARE RIVOLI
A PROPOSITO DI DONNE
Il film che celebra l'arte del soprannaturale e il dono del sorriso e il miracolo dell'immortalità...

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
SEZIONE LAZIALE - IL COMUNE DI ROMA - L'ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA - L'ENTE TEATRALE ITALIANO
presentano "LA MUSICA PER LA VITA"
due concerti con cadenza bisettimanale preceduti da un incontro per diffondere la cultura musicale e la cultura della vita
Domenica 14 e domenica 21 maggio 1995 Teatro Valle, Roma
INGRESSO LIBERO
in occasione dei concerti verranno raccolti i fondi per l'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids
Direzione artistica Damiano Giuranna e Riccardo Giuranna - Organizzazione e coordinamento Elisabetta Luzza e Damiano Giuranna - Ufficio Stampa Antenna Voto
Per informazioni ANLAIDS, sez. laziale - Tel. 44234782
Interventi del Prof. Fernando AIUTI del Prof. Michelangelo ZURLETTI e del Dott. Stefano PEDERIVA
SCENOGRAFIA DI CARLO SERAFINI
I CONCERTO
Domenica 14 maggio 1995 ore 11 - TEATRO VALLE
MONICA BACELLI (mezza soprano) - RICCARDO GIURANNA (pianoforte) - BRUNO GIURANNA (viola)
ENSEMBLE ARTHMOS - BRUNO GIURANNA (viola)
LIEDER di Mozart Schubert e Brahms BRAHMS Quintetto per archi in Fa min Op. 34
II CONCERTO
Domenica 21 maggio 1995 ore 11 - TEATRO VALLE
ANGELA OLIVIERO (pianoforte) - MAURIZIO MORETTI (pianoforte) - QUINTETTO A FIATI DI ROMA
ENSEMBLE ARTHMOS - PAOLO GIURANNA (voce recitante)
SCHUBERT Fantasia in Fa min per pianoforte a quattro mani D. 940 LIGETI Spech Bagatellen per quintetto a fiati (1955) PICCOLO "La notte" PICCOLO "La luna porta il mese" DEBUSSY da Images "Reflets dans l'eau" UNGARETTI "I fiumi" PETRASSI IV Ode per quartetto d'archi (ai tuscologi) DANTE Canto xxv (Interno) con musica di Claudio Gregorati COLLODI Pinocchio cap. xx "Schattenspiel" musica per Pinocchio di Fabrizio de Rosati Re...

AUGUSTUS
MIGLIOR FILM LATINO AMERICANO SUNDANCE FILM FESTIVAL 1995
PREMIO UNESCO MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA 1994
DALLO STESSO REGISTA DI "LA STRATEGIA DELLA LUMACA" SANDRO SILVESTRI PRESENTA
LE AQUILE NON CACCIANO MOSCHE
UN FILM DI SERGIO CABRERA

MULTISALA INTRASTEVERE
L'ESCA
Orso d'oro Festival di Berlino "1995"
Un film di BERTRAND TAVERNIER
ORARIO SPETTACOLI
15.45 18.00 20.15 22.30

DA VENERDI AL GREENWICH
GIORNO di festa
un film di FACOUS FAU





ROBERTO BENIGNI  
BERLINGUER  
TI VOGLIO  
BENE

Un film di Giuseppe Bertolucci

PER LA PRIMA  
VOLTA IN  
VIDEOCASSETTA

SABATO 13 MAGGIO IL FILM

Con Maria la Gaspara di noi, il Pinocchio cresciuto. "L'abbiamo fatto e morto e sulla macchina di verità Berlinguer". Così Roberto Benigni nel suo esordio sul grande schermo descrive i pericoli di un'idea. Maria è una donna bene a Berlinguer il cui contratto è quello di mezzo al campo, avrebbe il potere straordinario di farne i ricchi e di scemparli la mattina. In attesa del miracolo, si dà a un'attività che si avvia. La vita più "assenza dell'ideale" ceppare una donna. Con Maria con noi, l'idea di un'attività e la vita di essere con la tentazione di partire e con il tempo.

Accanto a Benigni nel ruolo di Maria Maria Stegna del protagonista, A' de' Valli.

**L'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.





# L'Unità



Nuovo no della Commissione unica all'interferone. Dura reazione degli ammalati

## Sclerosi, il farmaco negato

EDUARDO ALTOMARE

ROMA Nuova puntata nella guerra dell'interferone. Il nuovo parere negativo espresso l'altro ieri dalla commissione unica del farmaco (Cuf) sull'impiego dell'interferone Beta nei pazienti affetti da quella grave malattia neurologica chiamata sclerosi multipla ha riaperto la polemica tra i sostenitori dell'abilità del farmaco e la commissione. Una polemica che nei giorni scorsi è approda-

ta anche sugli schermi televisivi e sui giornali con tutto il peso di storie drammatiche dolori speranze. Come anticipato dall'Unità del 4 maggio scorso infatti e nonostante le sentenze di alcuni pretori italiani (come quello di Verelli) che hanno ordinato alle Asl (ex Usl) la fornitura gratuita del prodotto ai malati, la posizione del farmacologo Silvio Garattini, membro della Cuf e «anima» della

**È braccio di ferro tra Cuf e giudici «Documentazione scientifica insufficiente»**

commissione è rimasta immovibile. «Non abbiamo la possibilità di agire sulle decisioni della magistratura», ha commentato, «ma non ci possono chiedere di approvare un farmaco per il quale non abbiamo ricevuto la documentazione che ci indichi se è attivo o meno nella sclerosi multipla intendendo per attivo qualcosa che migliori la disabilità di questi pazienti». Nel corso della riunione dell'altro ieri in verità alcuni membri della Cuf avevano prospettato la possibilità di

un incontro con le industrie produttrici per allargare eventualmente la sperimentazione con l'interferone ad un più ampio numero di pazienti. Si sarebbero state in tal modo le industrie ad accollarsi il costo della somministrazione evitando di appesantire i conti della spesa sanitaria nazionale. È invece passata la linea della fermezza.

SEGUE A PAGINA 5



## Il cinema delle top model Hollywood incorona Cindy Crawford

Cindy Crawford esordisce nel cinema. Sta girando a Miami *Fear Game*, thriller prodotto da Joel Silver. Incontro sul set con la celebre top-model appena separata da Richard Gere, una tipica «ragazza della porta accanto» che è anche un'abilissima donna d'affari.

ALESSANDRA VENEZIA A PAGINA 7

## Gauguin e le avanguardie Il suo primitivismo e l'arte del '900

Al palazzo dei Diamanti di Ferrara una grande mostra racconta come le opere di Gauguin giunsero in Russia grazie all'intelligente attività di due collezionisti. Primitivismo e cromatismo svecchiarono l'arte russa contribuendo all'esplosione dell'avanguardia.

ENRICO CRISPOLTI A PAGINA 2

## Trapattoni al Cagliari Arsenal-Saragozza per la prima Coppa

Si assegna il primo titolo europeo. Saragozza e Arsenal si giocano al Parco dei Principi di Parigi la Coppa delle Coppe. La finale sarà trasmessa in diretta da Raiuno e Tmc alle 20,15. Intanto Trapattoni conferma: «Sì, l'anno prossimo allestiremo il Cagliari».

A PAGINA 4

## Le voci della società

GIANFRANCO PASQUINO

**L**E ELEZIONI sono il sale delle democrazie. Costituiscono il punto di coagulo di processi politici complessi che stanno a monte del voto e rappresentano anche il punto di partenza di nuove iniziative poiché consentono potere decisionale. L'organizzazione di coalizioni a sostegno dei candidati, la scelta dei candidati, la formulazione dei programmi, la persuasione degli elettori sono tutti passaggi attraverso i quali i cittadini in varie forme in vari modi in vari luoghi entrano in contatto con la politica. Quella politica che sembrava poter essere sostituita dai sondaggi prima dagli appelli plebiscitari dopo dalla realtà virtuale di exit poll, qualche volta anche deliberatamente manipolati, è tornata fra le mani dei cittadini nelle piazze che celebravano vittorie elettorali nei comitati che si organizzano per le elezioni prossime vicine. Dopo qualche anno di riflusso e di delega a favore dei magistrati e di ricerca di un leader massimale al quale affidare la ricostruzione del Paese, i cittadini italiani stanno riscoprendo il gusto della partecipazione diretta per quanto intermittenza stanno sperimentando forme nuove di intervento sul fenomeno politico più importante. La televisione non ha ottenuto le meriti non è riuscita a nascondere la realtà di scontri fra opinioni molto diverse fra obiettivi divergenti. È diventato chiaro a molti che il mutamento e il miglioramento della democrazia passano attraverso una ripresa e una rivincita sui poteri economici che stanno ancora cercando di controllare anche alcune delle fonti di informazione disponibile ai cittadini. Ma l'informazione circola dalle varie associazioni che sono entrate in politica, passa di bocca in bocca fra cittadini e cittadini interessati coinvolge gruppi una volta estranei. In maniera variegata sul territorio nazionale a sostegno di candidature spesso espressione corporativa della realtà locali, talvolta anticipazione di aggregazioni che potrebbero formarsi anche a livello nazionale, i cittadini italiani stanno spingendo i loro rappresentanti i loro partiti i loro potenziali governanti a rapportarsi più direttamente con le loro esigenze con le loro preferenze con le loro indicazioni.

SEGUE A PAGINA 3



Intervista a Salvatore Veca

OMAR CALABRESE

Tano D'Amico

## Gli ultrà bambini e il calcio dei grandi

**I**NFINO HANNO fatto pace i piccoli ultrà di Dc ha un comune di provincia di Calabria, sessanta cinque che le hanno dato quello che le ha preso perché aveva prodotto la sconfitta della Juventus contro il suo Parma con ciò attirandosi le ire dei cinque compagni di classe sfegaiati in lista bianca.

Tutto può essere fatto, giocoso e tutto grave pesante nel mondo dei bambini. In questo caso la maledetta senna di un fedi calcistica ha reso per poco o senza nemici attivi e aggressivi dei ragazzi che altri motivi per odiarsi non dovrebbero avere. Ma appunto come tante cose fatte ricondotte a tale dimensione da un'ipotesi micranti ed è allora è di un poco. Un'ipotesi aggressiva i ragazzi si vedranno insieme le prossime Parma Juventus in programma. Pare che abbiano capito e cattivo anche se uno di essi ha detto che va bene si facciano i processi e vediamoci insieme la partita tutto li

GIANFRANCO BETTIN

possibile volti e i loro vincitori.

A leggere le cronache sull'episodio le autorità scolastiche locali si sono mosse con esuberanza per una volta. Hanno deciso di non farlo passare sotto silenzio seppure pagando lo scotto di una morbosa curiosità dei mass media che giusta mente le hanno cercato di contenere. Il numero di seicentocinquanta di gli aggressivi si sposta al scuola per due giorni per il loro agire la giornata della condanna senza limiti perdonismi. Il loro folla vi è stato subito la penalizzazione tra i vinti e aggressivi senza altre limitazioni. Il loro risveglio dimensionando il peso del loro apparato. Un mondo di bambini in un unico momento in loro percorsi in precedenti per quale ogni cosa leggera può essere di peso e così un ragazzo ogni cosa è un peso e così un ragazzo ogni cosa è un peso e così un ragazzo ogni cosa è un peso proprio per questo po-

costare un senso della misura. Un evento è di un altro e promesso con equilibrio e puntualità.

Insomma nella scuola elementare Giovanni XIII di Dc ha quanto pare si è agito positivamente dopo il brutto episodio. Hanno anche giustamente criticato l'entusiasmo che i mass media producono degli eventi e passano in ambito sportivo, sebbene andone l'avalanza di un'ipotesi giovanissimi e bambini in una epoca di epoca. Qualche anche se è limitante in giudizio e soltanto nel sistema del mondo le responsabilità. In realtà un fenomeno così che è difficile come il fatto è giusto si dimanti un che di più proprio in base a per così dire di cui sono protagonisti soprattutto gli adulti ma è cosa che il mondo è un mondo di bambini non solo le loro proiezioni del mondo che è attuale.

Questi accenti per cose futili come il calcio ma anche per altre ben più drammatiche. Un ragazzo che si suicida a vicenda chi mandando pentito o Buscetta saranno anche influenzati di film o telefilm sulla mafia e soprattutto respirano ossigeno e ossigeno che accade. In un momento storico è inevitabile che successi che i bambini mischiano con sincerità e volute crudele ingenuità. Ispirazioni che i grandi interpretano con ben altre intelligenze e più colpevoli interpretazioni. Anche i successi di bambini giocano e sebbene giocano alla guerra i fatti oggettivi che sono i ragazzi e i grandi che ci sembrano azioni e reazioni dei bambini risulano di quelle dei grandi. Sono queste dunque che vanno ricordate e un ricordo senso di responsabilità ma è troppo presto un troppo subito specie in quelle che il calcio è un gioco e un grande arrabbiarsi è bastato.

Con l'uscita a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO IL LIBRO SU FRANCOIS TRUFFAUT

L'Unità

LA MOSTRA. A Ferrara una mostra sul pittore e la sua influenza sull'arte del Novecento

# La Russia, Gauguin e le avanguardie

Al palazzo dei Diamanti di Ferrara una mostra ricostruisce i rapporti fra il grande maestro dell'avventura polinesiana e le avanguardie russe del Novecento. Conosciuto in Russia grazie ai collezionisti Morozov e Schukin, Gauguin liberò i giovani artisti russi dal peso della tradizione veristica, restituendogli il mito del «primitivismo». La sua lezione come parallela a quella dell'altro grande maestro, Cézanne, su cui Donzelli pubblica un volume di Michael Doran

ENRICO CRISPOLTI

Cézanne sul versante dell'elaborazione di una articolata consistenza strutturale autonoma dell'immagine pittorica invocata la sua lezione dal volume di Michael Doran appena pubblicato da Donzelli (*Cézanne. Documenti e interpretazioni*). E Gauguin sul versante alternativo di una chiusa configurazione simbolica in una liberazione espressiva del colore largamente disteso costituiscono ritenimenti obbligati nella formazione di linee fondamentali dell'arte del nostro secolo. Ambedue pur diversa mente muovendo in termini di dialettico orientamento di riforma e superamento dal baguardo innovativo raggiunto dall'impressionismo nell'implicazione percettiva e di rapporto ambientale dell'immagine.

**Esotismo**  
La lezione di Gauguin (morto nel 1903 a Atuona nell'isola Hiva Oa nelle Marchesi a cinquanta cinque anni) sulla quale ora riporta l'attenzione un importante mostra al Palazzo dei Diamanti a Ferrara sviluppando una sintetica figurazione di valenza sostanzialmente

simbolico-emblematica alimenta ulteriormente attraverso l'esotica avventura polinesiana e un cromatismo acceso che scavalca nettamente il dialogo percettivo per un verso più ancora che quella rasposica di Van Gogh è infatti all'origine in particolare negli anni centrali del primo decennio del secolo sia della sintetica effusività cromatica dei «fauves» francesi (Matisse, Derain, Braque, Vlaminck ecc.) sia dall'esasperato contestatario colossismo degli espressionisti tedeschi confluiti nel gruppo «Die Brücke» (Kirchner, Heckel, Pechstein, Müller, Schmidt, Rottluff, Nolde). Ai quali ultimi il lavoro di Gauguin ha anche suggerito le possibilità espressive di un impiego disinvoltamente sintetico della xilografia. È dunque all'origine di una possibilità di figurazione nuova, espressionista fortemente caratterizzata dal ruolo esaltante del colore. Ma per un altro verso e proprio attraverso la stessa esperienza espressionista è tuttavia anche componente fondamentale della possibilità di una non figurazione di carattere «em-patico» effusivo (tipica alla parallela

vicenda formativa di Kandinskij ma anche di Jawlensky) come poi all'inizio degli anni Dieci ancora l'influenza per Mar e Macke fra gli esponenti di «Der Blaue Reiter».

**Collezionisti**  
Se l'influenza formativa cézanniana nella problematica delle avanguardie «storiche» è forse subito più riconoscibile non meno rilevante e determinante risulta tutta via anche quella gauguiniana pur se su opposti versanti (che tuttavia non escludono casi di mediazione). Una influenza che non si fa sentire soltanto nell'Europa occidentale ma anche in quella orientale. È appunto in particolare all'influenza di Gauguin sull'avanguardia russa è dedicata per iniziativa di Andrea Buzzoni la mostra ferrarese (aperta fino al 2 luglio) curata da un cospicuo catalogo (Artificio Firenze). Un'influenza diretta testualmente sviluppata come puntualmente ricostruito in catalogo nel saggio di Albert Kostenevich attraverso le opere acquisite tempestivamente da intelligenti grandi collezionisti moscoviti quali i fratelli Michail e Ivan Morozov e Sergej Scukin. E che dopo la Rivoluzione d'Ottobre sono confluite nell'Ermitage a San Pietroburgo e nel museo Puskin a Mosca dai quali infatti proviene la trentina di dipinti e le xilografie gauguiniane che costituiscono parte rilevante della mostra. Mentre un'altra e formata da una ventina di disegni e xilografie provenienti dal Musée National des Arts d'Afrique et d'Océanie parigino e soprattutto sculture di una collezione privata di Tolosa. E



«The Month of May» un'opera di Paul Gauguin del 1899 esposta a Ferrara

la terza parte è costituita da un lotto di opere appunto di artisti russi del primo ma anche del secondo decennio del secolo: dalla Goncharova a Lanonov, da Kuzneisov a Kulbin, da Kandinskij a Kuprin, a Leningolov, da Maskov a Petrov Vodkin, a Nagubnikov, da Rensch all'armeno Sarjan, provenienti quasi tutti dal Museo russo di San Pietroburgo e dalla Galleria Tretjakov moscovita. Un'esemplificazione che si sarebbe certo potuta anche estendere ulteriormente pur se in realtà i confini ne restano opacamente le influenze risultano sia

dirette sia attraverso ulteriori formulazioni come in particolare quelle matisseane (tanto Ivan Morozov quanto Scukin collezionavano infatti fra l'altro opere di Matisse come del resto poi di Picasso e di cubisti). Il riferimento andava naturalmente al Gauguin degli anni polinesiani (1891-1893-1895-1903) ai quali si connette il famoso suo scritto *Noa Noa* (riportato integralmente in catalogo) e dunque a quell'emblematico e simbolico esotismo «primitivistico» volto in breve in «mito» della critica simbo-

Museo delle culture extraeuropee di Rimini) guidavano le più rare realizzazioni scultoree tahitiane gli idoli di Gauguin (dei quali scrive in catalogo Ziva Amishai Maseles). Che aprivano in modo determinante la prospettiva di una scoperta della scultura africana da parte di Matisse, Derain, Picasso altrettanto che di Kirchner con conseguenze che implicheranno l'operare stesso di Brancusi come visibile nell'attuale sua grande retrospettiva paginata al Centre Pompidou.

lista francese. E ne propone in proposito anche una significativa antologia. Maria Grazia Messina che al Gauguin tahitiano dedica nel medesimo catalogo un consistente saggio da quadrare nella prospettiva del suo recente volume esaudiano *Le muse d'oltremare*. Un modello dunque per i giovani russi di riattivazione originaria vergine e di liberazione netta dal peso tradizionale naturalistico veristico della stessa grande pittura locale di fine XIX secolo (Sunkov, Serov, Repin). Fondandosi come è rilevabile nel dibattito critico provocato allora in Russia e del resto è argomentato nel saggio di Marina A. Bessonova su sul colore liberamente immaginato in funzione espressiva simbolica anziché di corrispondenza naturalistica su una sintesi iconico-formale suggerita anche dalla scultura indigena polinesiana i cui esempi (alcuni nella mostra stessa, provenienti dal

## MEDIA

GIANNELLI GARABOIS

### La Repubblica

I numeri della Musica

Primo bilancio per *Musica*, il supplemento del mercoledì di *La Repubblica* secondo i dati di diffusione del quotidiano: in sette numeri il «magazine» è riuscito ad afferinarsi presso un pubblico (soprattutto giovane e giovanissimo) di circa centomila persone. La prima uscita il 22 marzo aveva avuto una diffusione di 150mila copie. La settimana scorsa mercoledì scorso portava il venduto feriale del quotidiano ancora a un più 100mila di media. In redazione coordinata da «Bobo» Campagnano ci sono soprattutto esperti del settore: da Roberto Assante a Gino Castaldo, Beppe Videtti (già direttore di *Rockstar*), Laura Putti, Carlo Moretti e Flavio Brighelli.

### Viaggi/1

Dove? Al freddo...

Si incomincia a pensare alle vacanze. Dove andare? Dove prenotare? E le edicole in questi giorni si sono vestite di copertine di rotocalchi che illustrano paesi di sogno. Tutti sul banco per invogliare gli indecisi. E per cominciare un «Invito alla Scandinavia» paese dove il freddo fatosamente incomincia a «sciogliersi» è il supplemento offerto a maggio da Dove: il mensile della De Agostini Rivoli periodici (lire 7.500). La rivista che compie quattro anni diretta da Luca Grandoni è da sempre fattore del «da da te» delle vacanze e punta l'obiettivo in questo numero sulla Maddalena, sul Madagascar, le Dolomiti e l'Umbria. E per i «giorni di lavoro» offre l'indirizzo completo di Ginevra.

### Viaggi/2

Contratti prestampati

Il contratto per l'affitto sicuro. *Tutto turismo*, il mensile della editrice Domus diretto da Roberto Rocca Rey, offre questo curioso gadget al suo pubblico. Un prestampato per affittare una casa vacanze e non correre rischi. Anche *Tutto turismo* offre un intero supplemento per sognare Paesi lontani dedicato in questo caso alle Isole greche. Il mensile invece offre servizi su Marakech, Parigi e su come girare l'Andalusia e le Marche in auto.

### Viaggi/3

Da Saint-Malo a Excalibur

*Mendium* (editore Domus lire 12.000) nel numero 39 in edicola offre una guida completa alla Bretagna. I fan più belli, il fascino del mare, le architetture di Saint-Malo, il mondo di Excalibur, alberghi romantici e case di sogno. Come sempre nelle monografie della serie, una guida e una mappa per girare la Bretagna.

### Viaggi/4

Ferie e weekend

Dresda, il Marocco meno conosciuto, il deserto dell'Arizona, Amalfi, le isole Molucche, grate con la vela, quattro mini itinerari per l'Australia. *Week end viaggi*, ovvero il mensile dei sogni possibili, come recita il sottotitolo, diretto da Enrico Mayer ed edito dalla Quadrum di Milano (lire 7.000), offre in questo mese una guida dell'Irlanda, firmata da Rosalba Braglia e curata dalla Editoriale Bramante.

### Viaggi/5

Speciale vacanze

Milicottocento proposte per l'estate, ovvero tutti i viaggi di turismo organizzato. Un numero doppio Sma Milos (il mare delle Cicladi), Florida. *Gente viaggi* diretto da Giancarlo Pini (Rusconi editore, lire 7.000) nel sommario piazza addirittura il mappamondo per illustrare tutte le sue note di viaggio dall'Italia all'Europa al mondo. Sognare, viaggiare, scoprire il mondo: il mensile offre questo mese anche scatti per concorrenti tra le guide turistiche e sulle vacanze giovani.

## IL FATTO. È il «Bevitore di assenzio»

# Un Picasso Blu da 40 miliardi



«Il bevitore d'Assenzio», il quadro di Picasso venduto per 29 milioni di dollari

NEW YORK. Ventinove milioni di dollari (circa quaranta miliardi di lire): questo il prezzo finale, battuto dall'asta di Sotheby's per un ritratto di Picasso del periodo blu. È stato il più alto pagato in un'asta d'arte negli ultimi cinque anni, forse il primo segnale di una ripresa del mercato dopo il boom degli anni 80. Sotheby's, a Duma Phillips vice presidente della Sotheby's, è anonima: qualcuno ha pagato tre volte il prezzo base del quadro che era stato stimato per dieci o undici milioni di dollari. L'acquisto è avvenuto per telefono, il prezzo finale era di otto milioni, ma alla fine il compratore non ha avuto più nulla. Si tratta di un celebre ritratto di un amico di Picasso, l'artista Angel Fernandez de Soto, noto anche come «Il bevitore di assenzio». Il quadro in stile del 1903 è ritratto di Soto in un caffè di Barcellona con un bicchiere vuoto accanto a una nuvola di fumo di tabacco che avvolge il volto. L'ultimo Picasso importato in Italia all'asta di Sotheby's è stato nel 1989, un dipinto per 18 milioni di dollari. All'asta scade lunedì è stato venduto anche un dipinto di Henry Matisse per 14,85 milioni di dollari. L'offerta più alta mai pagata per un Matisse. Nell'istesso momento si sono in vendita lunedì quarantasei opere di impressionisti e arti moderne.

Campagna d'informazione sull'handicap promossa dall'ANIEP in tutte le scuole

# Non siamo tutti buoni.

## Ma nemmeno tutti cattivi.

Capitan Uncino ha qualcosa in comune col 3% degli alunni e degli studenti che frequentano la scuola italiana: è un handicappato. E, guarda caso, da molti è considerato un «cattivo». ANIEP, attraverso l'iniziativa «Non siamo tutti buoni, ma nemmeno tutti cattivi», vuole migliorare la conoscenza e le condizioni per l'integrazione degli handicappati nella scuola e nella società. Perché non siamo tutti buoni e non siamo tutti cattivi: semplicemente uguali.

Per notizie e documentazione: ANIEP • via de' Coltelli 7/d  
40124 Bologna • Tel. 051/237752 • Fax 051/232399

Associazione per la promozione e la difesa dei diritti sociali degli handicappati

L'INTERVISTA. Chiusi gli anni Ottanta la gente riscopre l'impegno civile. Toma la voglia di esserci? Parla Salvatore Veca

Ricordate gli anni 80? Ma sì! Quelli del riflusso dell'individualismo e della crisi di legittimazione...



avuto una valenza antipolitica. Poi c'è stata una polarizzazione anomala. Ad una competizione chiara e civile è subentrata la rissa...

La politica siamo noi

«Gli anni Ottanta sono finiti. Ed è finita la crisi di legittimazione dell'agire pubblico. Eppure il ritorno della politica tipico degli anni Novanta affonda le sue radici proprio in quegli anni».

C'è tuttavia un soggetto «malfamato» di cui non abbiamo ancora parlato. I partiti. A modo suo Forza Italia è un partito. S'è visto poi quanto aspra sia stata la battaglia sul simbolo nel Ppi. Il Pds infine è diventato il primo partito d'Italia. Come spieghi tutto questo?

Proviamo ad allargare lo sguardo oltre i confini d'Italia. Ebbene non solo da noi ma anche altrove, si rafforza l'impegno sulle «questioni condivise».

Perché negli anni 80 c'è la prima insorgenza dei movimenti civici su singole tematiche rispetto a una politica autoreferenziale già bersaglio di critica.

Pensiamo al volontariato o ai club di cittadinanza e anche ai club per Prodi. Ovunque si moltiplicano sul territorio iniziative che muovono da cerchie specialistiche che si riallacciano all'agenda pubblica politica etica.

Il sistema produce insieme neocorsettarismo e impegno civico. Il fenomeno è lo stesso e le suscettività diverse.

È tuttavia, venendo all'Italia, il maggioritario ha dato impulso ad una drammatizzazione del conflitto politico su basi nazionali.

Le opinioni bandite da quel decennio

ME IL RICORDO bene gli anni Ottanta. E me li ricordo per il senso di frustrazione che in me da sempre interessato alla politica come maniera di partecipare alle scelte collettive hanno saputo provocare.

di qualunque processo decisionale «Doppio vincolo» appunto per poter essere indipendenti dovev'essere aggregati e qualche volta avveniva anche il contrario.

senso la dialettica fra uomini e idee il principio dell'amministrazione prima che dell'ideologia.

bisogni le nuove realtà collettive e soprattutto rinunciando a rinnovare la sua classe dirigente a ricercare il ricambio generazionale che è fisiologico in qualunque società.



La festa per l'elezione di Badaloni alla presidenza della Regione Lazio. A. Pais

DALLA PRIMA PAGINA

Le voci della società

Tutto questo è un bel prodotto di sistemi elettorali che hanno fatto la delega dalle mani dei segretari di partito e che hanno spostato il potere sulle istituzioni e sui detenitori di potere.

ARCHIVI

1943-1948

Una fase di grandi cambiamenti

Il periodo 43 - 48 è certamente il più denso politicamente del dopoguerra. Si va dalla caduta del fascismo sino alle elezioni politiche del 18 aprile che sanciscono la sconfitta della sinistra e il trionfo democristiano.

Il centrosinistra

Fra repressione e riforme

Gli anni del centrosinistra che vanno dal 1948 al 1953 sono caratterizzati da un mix di repressione e di alcune riforme. Fra queste: la riforma agraria che fraziona le grandi proprietà terriere.

Il centrosinistra

Dal «miracolo» al blocco delle riforme

L'Italia arriva all'inizio degli anni Sessanta sull'onda di un vero e proprio miracolo economico con livelli di crescita di tipo giapponese.

Settanta, Ottanta

Prima il terrorismo poi la corruzione

Il 68 con le sue grandi lotte operaie e studentesche portò notevoli cambiamenti non solo sul piano del costume ma anche sul terreno del potere in fabbrica e dal 1972 lo statuto dei lavoratori. Schegge impazzite del movimento negli anni Settanta danno vita alle Brigate Rosse e ad altre organizzazioni terroristiche.

**IL CASO. A Mosca e Pietroburgo dilaga la criminalità infantile e i giornali popolari ne amplificano l'incubo**

«Bambini (quattro cinque, sei anni), completamente abbandonati, negletti, lasciati a se stessi soli in mezzo a un milione e mezzo di persone nella capitale. Sono obbligati a passare le loro giornate in strada o nei caffè, costretti a procurarsi legalmente o illegalmente qualcosa da mangiare. Poi alla sera, come piccole bestie, strisciano nei loro rifugi, sotto mucchi di letame nei cortili dietro le cucine nelle tubature dell'acqua o nei buchi delle fontane picchiandosi per il possesso di una cassa rovesciata nel mercato Chitov a Mosca». E ancora, «Vasia B., età indefinita fra i dieci e i sedici, internato in un istituto correzionale di Mosca, dice che quanto non si riesce a racimolare abbastanza copechi per ottenere una coperta in un ospizio e non si sa dove passare la notte ci si accuccia per terra come cani e si dorme». Cifre e linguaggio a parte, gli scenari e i protagonisti di queste scame cronache datate 1913 non sono molto diversi da quelli di oggi, nelle grandi città dell'ex Urss, alle soglie del duemila.

Anche il termine usato dai russi di oggi è lo stesso di allora: «besprizomiki» sono gli «abbandonati», bambini adolescenti che vivono da soli o in bande e assediando i centri delle città, vivai inesauribili di arruolamento per piccole e grandi organizzazioni criminali. A Mosca e a San Pietroburgo sono ricomparsi circa cinque anni fa sul finire della perestrojka. Già nel 1993 se ne contavano ufficialmente almeno duecentomila in tutto il paese, età variabile dai sei ai sedici anni. Oggi dicono gli esperti, potrebbero essere raddoppiati i «besprizomiki» non sono orfani. Nel 90% dei casi hanno uno se non tutti e due i genitori vivi, alcolizzati, in galera, poveri o semplicemente impazziti nel confronto con una nuova realtà troppo dura. Genitori incapaci (è successo a Mosca e a Novgorod), di vendere la casa e sparire all'improvviso, avvisando i figli che tornavano da scuola con un cartello appeso alla porta.

Questo fenomeno ha origini lontane nella storia russa. È uso comune associarlo agli anni Venti del nostro secolo, quando, dopo il primo conflitto mondiale la rivoluzione e la guerra civile nelle città e campagne della Russia venivano avvistati veni e propri «branchi» di migliaia di bambini orfani e senza tetto, pronti a rubare e uccidere spinti solo dal brutale bisogno della sopravvivenza. Molti morirono di fame e furono essi stessi ammazati e molti furono chiusi puri in quegli istituti, sorta di lager per bambini dove venivano internati durante le purghe i figli dei portati o dei fucili. Si sa che proprio in questi istituti la polizia segreta di Stalin cercava «con diavoli con intuito psicologico, nuove reclute». Si sa anche che non pochi diventarono nel



Un bambino russo rinchiuso in riformatorio

**Piccoli Huligany**

**E la Russia ha paura dei suoi figli**

meccanismo di vendetta senza fine che il regime staliniano esercitava sulle sue vittime i guardiani dei lager dove erano stati rinchiusi i loro genitori. Eppure, nonostante l'incredibile aumento dei «senza famiglia» registrato in Russia dopo il 1917 e nonostante il violento impatto che la loro presenza ebbe sulla società civile, il problema non fu prodotto della guerra e della rivoluzione ma venne documentato come autentica piaga sociale fin dal primo decennio del secolo. Già nel 1908 al VII Congresso dei delegati degli istituti correzionali della Russia criminologi e addetti ai lavori parlavano del problema dell'infanzia abbandonata e usavano proprio il termine «besprizomost» come una delle «più importanti fra le cause della criminalità giovanile o del leppismo di massa». È quanto afferma la storica americana Joan Neuberger nell'ampio capitolo che dedica a questo tema all'interno di un ben documentato studio intitolato «Hooliganism crime culture

Crisi e degrado moltiplicano nelle metropoli russe il fenomeno dei bimbi abbandonati che trovano rifugio nelle stazioni e diventano criminali, spesso pur spietati degli adulti nell'esigere il pizzo. Per i russi è un «ritorno al passato», perché già agli inizi del secolo le cronache erano piene delle gesta dei

piccoli «huligany». Negli anni Trenta ingrossavano le file dei guardiani di lager, dove erano stati rinchiusi i loro genitori. Oggi l'incubo, un misto di paura e pietà, si rinnova negli articoli dei giornali popolari pieni di cronaca nera. Il ragazzo avvertito con un biglietto dai genitori «Ci siamo trasferiti, arrangiatevi»

VIVVA BENINI

ano power in St. Petersburg 1900-1914. Il libro, uscito negli Stati Uniti nel 1993 raccontando il passato aiuta la comprensione di un fenomeno sempre più drammatico nel presente: quello cioè della criminalità endemica e della violenza allo stato puro intese come lo stanti inalienabili della vita quotidiana nell'ex Unione Sovietica. Quello che qui si indaga è il sottotesto tornato però prepotentemente alla luce negli ultimi anni: il mondo dei diseredati dei teppisti

che stanno comunque fuori dalle convenzioni e dal potere dei Marciadov dostoevskiani che mandano le figlie a prostituirsi o a mendicare il mondo appunto dei bambini abbandonati ultimo e più debole anello di una catena infernale. Ed è in questo substrato umano che le analogie diventano impressionanti. Allora come oggi nella maggior parte dei casi i genitori degli «abbandonati» emigravano in un'altra città alla ricerca di lavoro

erano dei disadattati impotenti o violenti e spesso violentatori. Allora come oggi moltissimi di questi bambini sceglievano la strada con tutti i pericoli che comportava semplicemente «contro» la povertà dei genitori contro il lavoro minorile contro gli abusi nel sogno illusorio di una vita più libera e facile. In realtà andavano a costituire esattamente come ai nostri giorni un esplosivo potenziale di violenza e aggressività

Le testimonianze lasciate attraverso i diari dei sorveglianti o giornalisti dell'epoca sono pervase da un fatalismo disperato. «Rubare è il nostro commercio e non ci si può fare un bel niente. Questo è il nostro destino». Diceva un ragazzo nel 1912 a un assistente dell'istituto di pena. E un altro dichiarava: «Voglio uscire nel mondo e vivere la vita facile con i soldi facili».

Parole che oggi potrebbero tranquillamente uscire dalla bocca di uno a caso dei minori che vivono nei meandri cupi della stazione Kurskij, eletto quartier generale delle bande che circolano a Mosca.

Le stazioni veni e propri focolai umani nelle grandi città russe sono i luoghi migliori per passare inosservati. Nei cunicoli, nelle galere sotterranee in mezzo ai chioschetti dove si vende di tutto, fra masse di viaggiatori che si spostano fra mendicanti e ubriachi, i bambini si muovono rapidi senza esitazioni, sanno dove e come colpire.

In un sinistro copione che si ripete ancora dopo novant'anni i più piccoli dai sei ai nove anni, chiedono l'elemosina. Verso i dieci anni, se si sopravvivono alle malattie e all'alcolismo precoce, la strada dei due sessi si divide. Le femmine vengono avviate senza eccezioni alla prostituzione, i maschi possono scegliere se prostituiscono anch'essi, derubano i passanti o entrano nei vari racket. Riscuotono il pizzo dagli ambulanti per conto di organizzazioni più grandi nelle quali verranno se lavorano bene, assunti in pianta stabile. E, secondo quanto denunciano i taglieggiatori, sono spietati, più degli adulti. Tutti, indistintamente, ne hanno comunque un sacro terrore. Ultimo e forse ancor più significativo parallelo che salta agli occhi leggendo il libro di Neuberger, riguarda infatti la reazione della cosiddetta società civile di fronte a questo problema.

Chi ha avuto la sfortuna d'imbatte per strada o in metropolitana in un gruppo di «besprizomiki», difficilmente potrà dimenticarli. Questi non sono soltanto dei bambini che ti assaltano in gruppo per derubarti, di fronte ai quali provi paura ma anche pena. Questi non ridono, non piangono non si lamentano. La loro è un'espressione fissa, di chi ha già visto tutto, chi è imducibile. È come se di colpo si scopriassero delle tombe e i celfi, i fantasmi, i ghigni di un passato che si credeva sepolto saltassero fuori per lacerare fragili certezze, per smentire e infrangere con una cieca ogni tentativo di normalizzazione. Quello che si prova è il panico allo stato puro, lo sgobottamento di fronte a esemplari di un mondo la cui unica legge è la violenza assoluta che hanno subito. È di questo panico, sorta di psicost collettiva mista a morbosa e inesaurita curiosità, che si nutrono i giornali popolari di oggi come quelli di un secolo fa vivendo, con tirature altissime, praticamente solo di cronaca nera. Proprio su questi giornali si leggono le notizie più agghiaccianti che spesso si trasformano in vere inchieste sul mondo del sottosuolo, molto più esplicite ed esaurienti dei resoconti e dei dati ufficiali. Si viene così a conoscenza di altre due possibilità che vanno ad aggiungersi all'orrore nei meandri cupi della stazione Kurskij, eletto quartier generale delle bande che circolano a Mosca. Le stazioni veni e propri focolai umani nelle grandi città russe sono i luoghi migliori per passare inosservati. Nei cunicoli, nelle galere sotterranee in mezzo ai chioschetti dove si vende di tutto, fra masse di viaggiatori che si spostano fra mendicanti e ubriachi, i bambini si muovono rapidi senza esitazioni, sanno dove e come colpire.

**DA LUGLIO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE OTTO CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI**

**GLI ITINERARI**

Eliso la valle delle farfalle (Rodi Lindos Heraklion e Cnosso)

**DAL 23 AL 29 LUGLIO (sette giorni)**  
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said Cartagine e Sidi Bou Said La Valletta Mdina escursione di una intera giornata a Malta Ajaccio pomeriggio libero

**DAL 22 AL 27 AGOSTO (sei giorni)**  
TUNISIA MALTA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said Cartagine e Sidi Bou Said La Valletta-Mdina escursione di una intera giornata a Malta

**DAL 29 AL 4 AGOSTO (sette giorni)**  
BALEARI SPAGNA FRANCIA CORSICA

Le escursioni facoltative: Palma di Maiorca Grotte del drago Barcellona Camargue Nimes Ponte del Gard Arles ed i "Baux" di Provenza Ajaccio pomeriggio libero

**DAL 27 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE (sette giorni)**  
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said Cartagine e Sidi Bou Said La Valletta-Mdina escursione di una intera giornata a Malta Ajaccio pomeriggio libero

**DAL 4 AL 10 AGOSTO (sette giorni)**  
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said Cartagine e Sidi Bou Said La Valletta Mdina escursione di una intera giornata a Malta Ajaccio pomeriggio libero

**DAL 2 AL 10 SETTEMBRE (nove giorni)**  
MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative: Casablanca Rabat Marrakesch (intera giornata) Siviglia (intera giornata) Granada (intera giornata) Malaga Costa del Sol e Torremolinos Alcania pomeriggio libero

**DAL 10 AL 22 AGOSTO (tredici giorni)**  
GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative: Atene Monasteri delle Meteore Monte Pelion Istanbul by night (un pernottamento sulla nave) visita di Istanbul di una intera giornata visita di Istanbul di mezza giornata gita in battello sul Bosforo

**DAL 10 AL 17 SETTEMBRE (otto giorni)**  
BALEARI SPAGNA FRANCIA CORSICA

Palma di Maiorca visita della città e Grotte del Drago serata al Barbacoa serata al casino Port Mahon (Minorca) giro dell'isola visita di Barcellona al mattino e pomeriggio a disposizione Camargue Nimes Ponte del Gard con visita dei "Baux" di Provenza (intera giornata) Ajaccio pomeriggio a disposizione

**Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e flodiffusione**

CAT	Tipo Cabine	Ponte	Prezzi							
			Dal 23/07 al 29/07	Dal 29/07 al 04/08	Dal 04/08 al 10/08	Dal 10/08 al 17/08	Dal 22/08 al 27/08	Dal 27/08 al 03/09	Dal 03/09 al 10/09	Dal 10/09 al 17/09
N	Con oblio a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	550	600	600	1.450	490	530	750	620
M	Con oblio a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	670	730	730	1.750	580	640	900	750
L	Con oblio a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	890	970	970	2.200	750	850	1.200	990
I	Con oblio a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	940	1.030	1.030	2.300	800	890	1.270	1.050
H	Con oblio a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	720	790	790	1.800	620	680	970	800
G	Con oblio a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	990	1.090	1.090	2.400	850	940	1.340	1.100
F	Con oblio a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	780	850	850	1.900	650	740	1.050	870
E	Con oblio a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.050	1.150	1.150	2.500	880	990	1.390	1.150
D	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggia	1.200	1.390	1.390	3.000	990	1.150	1.590	1.300
C	Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lanc	1.050	1.150	1.150	2.500	880	990	1.390	1.150
B	Con finestra a 2 letti bassi	Lanc	1.200	1.390	1.390	3.000	990	1.150	1.590	1.300
A	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.900	2.000	2.000	4.500	1.600	1.800	2.500	2.100
Spese d'iscrizione (tasse di imbarco e sbarco incluse)			100	100	100	140	100	100	140	140

**INFORMAZIONI GENERALI**

La crociera offre molteplici possibilità di svago durante il giorno potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna ecc. Nella sala feste tutte le sere musica dal vivo e cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

**M/N SHOTA RUSTAVELI CARATTERISTICHE GENERALI**

La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con oblio o finestra) con servizi privati

(doccia/wc) ana condizionata telefono flodiffusione. La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione di bordo e con Staff Turistico ed Artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate anno di costruzione 1968 ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991. • Lunghezza mt 176 • Velocità 20 nodi • Passeggeri 600 • 3 Ristoranti

Area fumatori e non fumatori. Turni unico al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastròteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per Signora e Uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel / Fax 00871/873 1400253 • Telex (via satellite) 0581/1400253

La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione

**Uso Singola** Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa la cat. L)

**Uso tripla** - Possibilità di utilizzare alcune cabine quadriplici come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. N)

**Riduzione ragazzi** Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti

**Sistemazione ragazzi** Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. C sono dotate di dolati di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1.50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria

**Speciali sposi** Per i viaggi di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio



**L'UNITA' VACANZE**

MILANO Via F. Casati 32  
Tel. (02) 8704810/844  
Fax (02) 8704522 Telex 375257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Tutte le otto crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autoupullman diretti alla Stazione Marittima di Genova da numerose città italiane.

Informatica
Su Internet arriva la terza dimensione

ANTONELLA MARRONE

«Webpace because the world is not flat» «Webpace per che il mondo non è piatto» Non è una citazione dal notissimo Flatland di Edwin Abbott ma la frase che si legge entrando nella «home page» della Silicon Graphics dedicata alla Terza dimensione nel Cyberspazio.

La generazione futura di interfacce per navigare nella Rete sarà a 3D è già pronta. Tutte le maggiori industrie di computer ed informatica ci lavorano da tempo. Per quanto riguarda il colosso mondiale della computer grafica dal prossimo mese renderà disponibile WebSpace (prodotto con Template Graphics Software) su Internet. In marcia ci sono anche i programmi 3D-Web della Tandem Computers e della Digital Equipment Corp.

La Terza dimensione permette moltissime applicazioni non solo per quello che riguarda il «mercato» (shopping cataloghi giochi) ma anche per visualizzare città, test ed immagini scientifiche ed educative. Facile da usare non richiede nessuna esperienza o preparazione. Il programma WebSpace gira sul normale PC 486 con Windows 3.1 e Windows NT e nei prossimi mesi anche su Macintosh PowerPC, Digital Unix e piattaforma HP. Può aiutare un modem veloce, diciamo dai 14.400 in su.

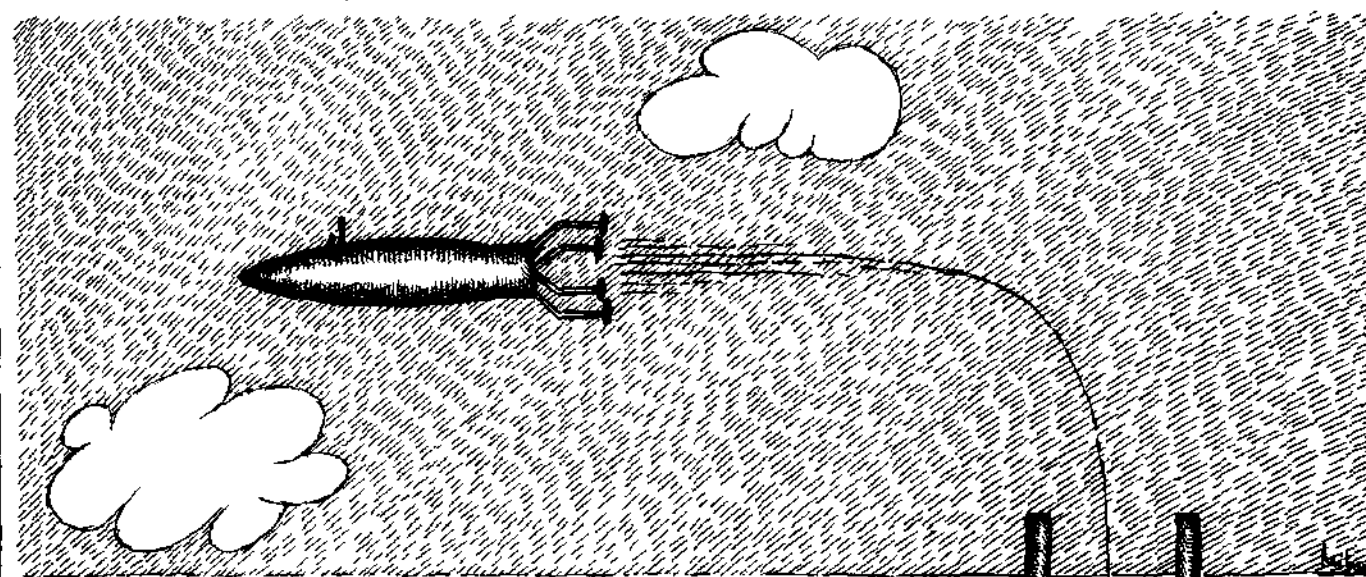
Che cosa può fare il navigatore con il programma 3D? Ad esempio guardarsi ben bene la merce che acquistata via computer (ne abbiamo avuto un saggio a Bruxelles, durante la conferenza G7 dedicata alla Società dell'Informazione). L'oggetto scelto si può vedere sotto sopra e si possono «avvicinare» dei tagli, richiedere spiegazioni come se fosse tra le nostre mani. Oppure prenotare i biglietti per il teatro o la partita «sedendosi» nel posto prescelto per valutare la visibilità.

Internet 3D si basa su un nuovo software VRML (acronimo per Virtual Reality Modeling Language) in grado di descrivere modelli scene e mondi a tre dimensioni. In sostanza lavora per 3D come l'HTML (HyperText Markup Language) che ormai dovreste associare agevolmente al sito Web) lavora per il mondo delle «due dimensioni».

Quello che è certo è che non appena il VRML sarà di dominio pubblico le aziende si tufferanno nella creazione di pagine a tre dimensioni. Wired la rivista «principi» delle nuove tecnologie si è già adeguata al futuro come la «Knowledge Adventure» nel campo degli «educativi».

Se volete saperne di più potete collegarsi con il nuovo sito Web della Silicon Graphics dedicato ai rapporti con i clienti e con la descrizione dei prodotti e le informazioni tecniche. http://www.sgi.com/s/home page.html

SPAZIO. Tre anni fa, il successo. Poi la bufera della recessione. Ora, forse, il rilancio



Dopo la crisi ripartirà l'Italia spaziale?

La crisi dell'Agenzia spaziale europea, la cassa integrazione per i lavoratori del settore aerospaziale, i programmi internazionali sottoscritti e non finanziati. L'Italia dello spazio solo tre anni fa, con l'astronauta sullo shuttle, sembrava destinata a grandi successi. Ora è in crisi e attende un indispensabile rilancio. Intervista con Gavino Angius della Direzione del Pds e con Giovanni Battista Urbani, responsabile del settore aerospaziale.

ROMEO BASSOLI

Solo tre anni fa, l'Italia toccava l'apice delle sue imprese spaziali mandando un giovane ingegnere genovese in orbita con lo shuttle e sperimentando un satellite made in Italy tenuto per la prima volta al guinzaglio. Tecnocratie collegamenti con la navetta la scoperta per molti italiani di una Nasa non strana in grado di lavorare con i giganti americani.

Il mandato da uno dei punti di forza scientifico-tecnologici nazionali ad un buco nero. Angius: C'è un rischio evidentesimo di un declino della presenza italiana nel settore spaziale. Il nostro paese potrebbe diventare un paese di serie B come ha detto il ministro Salvini con un enorme spreco di risorse umane scientifiche e finanziarie.

neghi ultimi 15 anni. Quali sono, a vostro parere, i problemi centrali da affrontare subito?

Angius: C'è un problema di governo del settore di politiche nazionali da definire e mettere in movimento e c'è un problema di risorse da reperire per permettere allo spazio di giocare un ruolo strategico nella ripresa economica e occupazionale italiana. Noi andiamo verso un convegno nazionale del Pds sullo spazio e le politiche della ricerca. E pensiamo comunque che si debba andare verso una conferenza nazionale sullo spazio organizzata dal governo. È evidente che occorrono grandi politiche generali che intervengano sulle aree di crisi del settore aerospaziale come Torino, Napoli, Firenze, Vimercate eccetera. Ma non può bastare occorre definire un progetto per un settore come questo rappresentativo da un'industria tecnologica mente avanzatissima su cui tutti i paesi occidentali investono denaro pubblico e aiutano con forti politiche di sostegno.

provocato la crisi dell'attività spaziale italiana ormai ai limiti dell'insolvenza. Insomma ormai è sempre più evidente che il disavanzo dello spazio non è stato provocato tanto da sprechi ed errori che naturalmente non sono mancati ma da un fatto ben preciso: i governi di questi ultimi anni hanno da un lato sottoscritto nelle conferenze internazionali impegni sempre più grandi per i programmi europei dall'altro non hanno trasferito gli oneri aggiuntivi di tutto ciò nelle leggi finanziarie. Lo stesso ministro Salvini con molta onestà intellettuale lo ha riconosciuto in molte occasioni. Così ora occorre trovare 800 miliardi in tre anni per colmare il divario tra risorse esistenti e programmi sottoscritti (e in gran parte avvinti). Infine occorre portare a 1200 miliardi il budget spaziale ordinario del prossimo anno.

Ma l'Agenzia spaziale riuscirà a ritrovare il suo ruolo? Angius: Sì, va verso un'amministrazione straordinaria dell'Asi una soluzione legislativa che durerà per un anno e che considera non come necessaria ma necessariamente temporanea. Il governo deve scegliere una personalità autorevole con capacità manageriali e scientifiche indiscusse che svolga un ruolo di garante quindi avviare il reperimento delle risorse necessarie a definire una politica di sviluppo. Il Parlamento da parte sua deve prima della fine della legislatura delineare una prospettiva futura, quella del nuovo piano spaziale. Un documento a cui dovrebbe collaborare il più ampio

spettro di forze scientifiche e non solo quelle specialistiche del settore. Il piano dovrebbe individuare le aree di eccellenza in cui l'Italia può essere competitiva ad alto livello internazionale e puntare su quelle. Urbani: La legge sull'amministrazione straordinaria dell'Asi ha il merito di sottolineare il dato di emergenza in cui si trova l'Agenzia e di costituire un tentativo di superarlo rimettendo in moto la struttura e semplificando decisioni e procedure. Ma l'amministratore unico dell'Agenzia dovrà ricevere un sostegno forte del governo per evitare che le resistenze della burocrazia ministeriale finiscano per paralizzarne l'attività.

L'auto elettrica inquina come quella a benzina

Per alcuni scienziati ed economisti americani l'auto elettrica rischia di costituire un rimedio peggiore del male che è chiamata a combattere. La sorprendente rivelazione viene dallo studio di tre ricercatori della Carnegie Mellon University di Pittsburgh pubblicato nei giorni scorsi. Lo studio rafforza i timori sollevati più volte negli anni scorsi ma, almeno finora, sempre sottovalutati per estrane, adattate o riciclate il piombo contenuto nelle batterie di milioni di auto elettriche un veicolo giudicato «pulito» rischia in futuro di sabbare in misura vertiginosa i livelli di inquinamento nelle zone circostanti alle miniere o ai centri di produzione e riciclaggio del materiale. Per alcuni economisti questa conclusione può equivalere al canto del cigno per l'auto elettrica il cui sviluppo ha già incontrato ostacoli a causa degli alti costi di acquisto e mantenimento previsti. Lo studio segnala un alto pericolo per la salute pubblica», spiega Robert Hahn dell'American Enterprise Institute. Il governo Usa dovrà ora verificare la validità di questa ricerca.

Suicidi: Italia 4mila morti all'anno

Oltre quaranta nazioni parteciperanno dal 4 al 8 giugno a Venezia al XVIII congresso dell'associazione internazionale per la prevenzione del suicidio (Iasp) patrocinato dall'Onu. Se 4000 casi all'anno pongono l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei paesi con il maggior numero di suicidi (primo è lo Sri Lanka) desta allarme l'impenettabile dei tentati suicidi tra gli anziani un fenomeno comune a molti paesi latini anche del sudamerica. Secondo Diego De Leo presidente dell'associazione italiana per lo studio e la prevenzione del suicidio (Aisps) ciò è da mettere in relazione con la perdita di ruolo connessa a trasformazioni sociali che spesso si concretizzano con la distruzione del forte nucleo familiare latino. «Gli adolescenti che si tolgono la vita non rappresentano una delle fasce più significative del fenomeno, sono solo il 10 per cento dei casi e tuttavia se con Dio De Leo «l'emulazione è un fattore importante e sarebbe opportuno che la stampa non enfatizzasse tali episodi».

DALLA PRIMA PAGINA Interferone

No all'interferone almeno fino a quando non saranno testati (si parla di giugno o novembre) i dati ufficiali dello studio italiano coordinato dal neurologo Cesare Fischì «È sicuramente inaccettabile», dichiara Adriana Cecil membro della Cuf che sia la pressione dell'opinione pubblica a forzare la decisione di un organo scientifico. Ma non avendo ancora acquisito i dati ufficiali di chi sta portando avanti la sperimentazione bisogna assolutamente evitare nella gente l'impressione che la Cuf abbia già deciso per il no. Sono i risultati gli armatori di scelerosi miti che attendono di verificare gli effetti dell'interferone beta sulla progressione della malattia. E sulla sua prognosi a lungo termine. Si sa aglia contro la «scandalo» decisioni della Cuf di non approvare l'uso del farmaco il giornalista Andrea Pamparana sostiene che il farmaco sta per essere registrato dalla commissione europea. L'interferone beta prodotto dalla Schering sarà presto acquistabile in tutte le farmacie italiane essendo il nostro paese nonostante Garattini a tutti gli effetti membro della Comunità europea. [Eduardo Altomare]

Due diverse concezioni del mondo alla base della polemica sul Monte Graham

«I veri scienziati sono gli indiani»

ANNA BORIONI

Grazie alla recente sentenza della Corte di San Francisco torna alla ribalta della cronaca la vicenda del Monte Graham segnata da un punto a favore degli indiani. È il professor Franco Pacin dell'Osservatorio di Arcetri non ha perso tempo nel ribadire, alla stampa, le ragioni del progetto di costruzione di un Large Telescope Binostrale sulla montagna sacra agli Apache. Ragioni scientifiche che entrano in contrasto con quelle spirituali degli Apache. In realtà non è tutto qui perché questa nuova battaglia fra indiani e bianchi che ansie bene il conflitto che esiste fra due visioni radicalmente diverse del rapporto con l'attività e con la conoscenza, ovvero fra due diverse scienze e filosofie.

importanti per le nostre pratiche spirituali e per le guarigioni. Il rapporto degli Apaches con la montagna comprende il rispetto verso le cose naturali che vi si trovano le cose che abbiamo scoperto nelle rivelazioni o che la montagna ci ha dato. L'uno il progetto internazionale attribuisce al Monte Graham un valore solo relativo alle proprie esigenze e considera irrilevante la sua offerta ecologica. L'altro quello degli Indiani assegna alla montagna un valore assoluto e vitale e individua nel suo ecosistema una fonte di conoscenza. Ora ai fini dell'economia ambientale non è dubbio che il progetto degli indiani sia molto più importante, interessante e redditizio.

La montagna ha l'aria pulita e non vi sono luci e altre fonti di disturbo. Lo deve proprio agli indiani. Sacralizzando la montagna gli indiani hanno sottolineato l'unicità e l'irripetibilità del suo ecosistema e lo hanno preservato fino ai giorni nostri. Piaccia o no agli scienziati la conoscenza e le pratiche tradizionali della popolazione indigena sono riconosciute come una scienza

Advertisement for a trip to Peru, Costa Rica, Sierra, and Inty Raymi. Includes contact info for KLM and details about the trip.

Advertisement for the Assemblée di Bilancio on May 20, 1995. Includes a program of events and speakers.

RAIUNO RAIDUE RAI TRE RETE 4 ITALIA 1 CANALE 5 TMC

MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 6.45 to 12.35.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13.30 to 18.50.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20.00 to 22.30.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 0.00 to 2.30.

Specialized program listings for Videomusic, Osson, Tv Italia, Cinquestore, Tebe + 1, Tebe + 3, and Guida Showview.

Advertisement for 'La Rossa del Roxy bar' featuring a photo of a woman and promotional text about the show.

Advertisement for 'Cukor innamorato di Katharine la ladra' featuring a photo of a man and promotional text.

Advertisement for 'Il Diavolo e la Femmina' featuring a photo of a woman and promotional text.

Advertisement for 'Al Diavolo Mio Marito' featuring a photo of a man and promotional text.

# Spettacoli

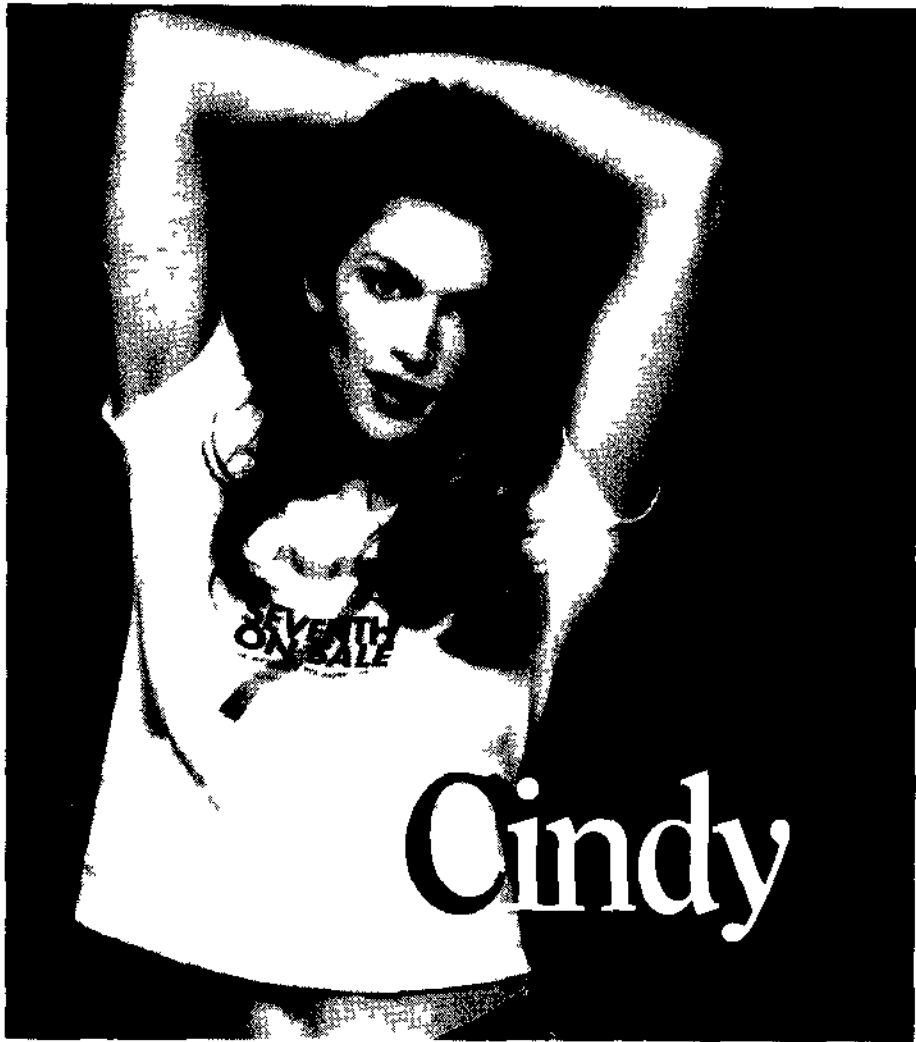
**IL SET.** A Miami per l'atteso esordio della Crawford: una ragazza «qualunque» o una super-donna d'affari?

**MIAMI.** La lista è lunga. Sono ormai tante le fotomodelle che hanno fatto il grande balzo nel cinema da Grace Kelly in poi (vedere la scheda accanto alla foto). Alcune hanno avuto successo altre risultano meno entusiasmanti. Mai un debutto cinematografico, però ha suscitato tanto clamore quanto quello di Cindy Crawford. Persino Camille Paglia, una delle filosofe femministe più controverse di oggi si è sentita in dovere di dare la sua opinione. «Cindy è nata per il cinema», ha scritto. «Non è un caso che il fenomeno Crawford, le radici di un successo così strabizzante - ha concluso - sono da imputare al colore della sua pelle. «Ha uno splendido colore brunito una qualità multiculturale per cui il grande pubblico può facilmente identificarsi».

Forse Joel Silver non si era lanciato in un'analisi tanto azzardata quando aveva cominciato a corteggiare insistentemente la Crawford per farla recitare in un suo film. C'è voluta tutta la persistenza di questo smagato produttore hollywoodiano responsabile di successi come le serie *Arma letale* e *Trappola di cristallo* (i suoi film hanno incassato più di due miliardi di dollari) a convincerla a diventare la protagonista del suo ultimo film d'azione *Fair Game*. Ci aveva già provato qualche anno fa con *Demolition Man* ma invano. La ragazza non solo era troppo impegnata su altri fronti ma ostentava un totale disinteresse per il mondo del cinema.

**Libera come un fringuello.** Oggi in realtà confessa che le sue titubanze erano causate dalle miserabili sceneggiature che cominciava a ricevere. È indirettamente dalla presenza di Richard Gere ai tempi ancora marito convivente bello zen e attore a tempo pieno con aspirazioni intellettuali. Oggi Cindy libera come un fringuello dopo la separazione ufficiale da Gere riconosce senza pudori il grande piacere procurato da un buon prodotto commerciale. «*Fair Game* è un film di consumo divertente di quelli che si guardano ma stancando pop-com. Non pretendo di fare dell'arte e non sono neanche un'attrice. Non ho mai preso una lezione di recitazione in vita mia, per questo non può andarmi così male - commenta filosoficamente - nessuno si aspetta niente da me. E magari rimangono sorpresi».

Alla capelli biondo oro lunghi sulle spalle mingonata traforata e fischietto stuzzicante color corda la neofantasia che ha sorprendente mente lana rassicurante della ragazza della porta accanto è a Miami dove ha appena terminato le ultime scene del suo primo film. Ne parla con tranquillità convinta che da vetera professionista è talmente impegnata in questo suo ruolo che costringe l'interlocutore a prenderla sul serio. Per convincerla della sua indefessa disponibilità mostra con orgoglio le gambe lunghe e abbronzate graffiate e contuse prova della sua indiscutibile abilità di stunt nelle scene d'azione in cui non ha voluto essere sostituita dalla controfigura.



Cindy

**Grace, Elle, Kim... Tanto modello per un cinema-top**

La più famosa di tutte, in vita o in morte, rimane probabilmente Grace Kelly. Ma le modelle passate al cinema sono numerose, e alcune sono anche diventate brave attrici (un nome per tutti: Lauren Bacall). Tra le top-modelle delle ultime generazioni, ricordiamo Isabella Rossellini, Elle MacPherson (vista di recente in *Sirene*), Imran, René Russo e la brava Andie MacDowell, ma non dimentichiamo che anche dive come Sharon Stone e Kim Basinger hanno un passato in passerella. Tra le super-top più giovani, curioso il destino delle sorelle Brink: Carla è celeberrima come modella mentre Valeria è un'attrice emergente. Anche Claudia Schiffer ci ha provato, ma il suo primo film è stato precipitosamente sospeso. Naomi Campbell, invece, preferisce scrivere (ha scritto il libro *«Cigno»*).

## Lascia Gere, gira un film E Hollywood la incorona

Girato a Miami, diretto da un altro debuttante promettente Andrew Sipes - noto al pubblico degli amanti del cinema per il suo short di 23 minuti *The Champion* e per aver vinto a 23 anni il premio Edgar Allan Poe con il suo episodio di *The Equalizer - Fair Game* - è un thriller high tech. Un film dal ritmo rapido e la trama prevedibile dove la bella Cindy è coinvolta in un mistero che coinvolge due agenti del Kgb del Fbi e di Cuba mescolati a cinque protagonisti del mondo del crimine organizzato.

«Cindy è un avvocato sposata a un cubano e vive a Miami, la città più bollente e sensuale d'America», spiega il regista trentunenne - Miami diventa parte della storia

umida sexy e città di frontiera è il luogo ideale in cui ambientare questa fredda storia tecnologica. *Fair Game* è un giallo paranoico, un film su come la tecnologia moderna minacci l'individuo e costi la vita di fatto un attentato alla libertà individuale.

**Un thriller tecnologico**

Thriller tecnologico con corse sul tetto del treno a 60 miglia l'ora e esplosioni manne, ma anche storia d'amore e di passione. Sono proprio le scene d'amore quelle che si parlano con maggiore ritenza. Si sa però che un fotografo sta

stesso tempo molto sexy. Ha una sensualità rassicurante che neppure la copertina lesbiccheggiante di *Vanish Fair* (dell'agosto 93) di lei con l'androgina cantante rock K.D. Lang ha scalfito. L'hanno imbrogliato è stato il commento dei suoi fedeli ammiratori - conclude divertito il regista.

«Credo che possa diventare una grande star se lo vuole. E credo che lo voglia», aggiunge Andrew Sipes. Apparsa sulle copertine di circa quattrocento riviste amata in America tanto quanto Jackie Kennedy adorata in Giappone come un'icona sacra, idolatrata dai teenager di Londra (dove una sua recente apparizione ha richiesto l'intervento della polizia) Cindy Crawford è a 29 anni la supermodella più popolare che sia mai esistita. Questa bella ragazza dalle gambe lunghe e forti, la struttura agile di un atleta (rafforzata da quattro anni di lavoro col suo istruttore personale Radu), il viso squadrato da perfetta eroina dei fumetti è riuscita nel giro di qualche anno a diventare una delle donne più famose del mondo. È una donna d'affari dal futo infallibile titolare di un'impresa commerciale che vale decine di miliardi, il suo contratto di sette milioni di dollari con la Revlon scade nel 1996 e se rinnovato costerà certo alla casa cosmetica una bella cifra. La Crawford è inoltre l'ospite fissa di *House of Style*, uno show Mtv sul mondo della moda è testimonial della Pepsi e le sue due videocassette di ginnastica hanno venduto più di cinque milioni di copie. «Sono il presidente di una compagnia che possiede un prodotto chiamato Cindy Crawford», spiega tranquilla - ed è piuttosto facile prendersi conclusioni su affari rispetto le regole e guadagno un sacco di denaro».

Il ritmo di lavoro è massacrante. «Sul set si è lavorato una media di quindici ore al giorno», veniva girato l'ultima scena e domani parto per le Bahamas con la troupe di film. In agosto sarò in Europa per il tour pubblicitario del film. Inoltre devo occuparmi della Revlon per venti giorni all'anno della Pepsi per dieci e di Mtv due giorni al mese. Poi ci sono tutti gli altri impegni da intralciare tra una cosa e l'altra». È la vita privata? Confessa di non averne. «Dopo la mia separazione da Richard mi sono buttata sul lavoro. Lo so che devo rendere le mie attività, forse un giorno lo farò. Ma forse ho paura ad affrontare certi problemi. D'altronde mi rassicura l'idea che esistano donne come Demi Moore che con tre bambini piccole bambine e un marito riesce a girare un film dopo l'altro».

**Il parere di Joel Silver.** Cosa ne pensa Joel Silver, il cui futo è notoriamente infallibile della Crawford attrice? È lui il fondo che ha lanciato la camera di un'altra modella, assai meno conosciuta quella Rene Russo che volle mettere a tutti i costi al fianco di Mel Gibson in *Lethal Weapon 3* e che oggi è un'attrice affermata. «Cindy è molto efficace in questo film», dice Silver un omone scuro di capelli e di pelle simile a Barbara Bui. «È un talento naturale, è una donna sicura di sé intelligente articolata perfetta per *Fair Game*. E poi oggi non guasta certo avere un personaggio come lei in un film. Il pubblico ha un interesse smodato per la sua vita privata e professionale, con Cindy c'è già almeno una buona ragione per andare a vedere il film».

«Cosa pensa Billy Baldwin, anch'egli un ex modello approdato con successo al cinema? «Cindy è fantastica, sarete tutti sorpresi», sorride con quella sua faccia malandina. Billy tra Sharon e Cindy chi è la più sexy del reame? Neanche un'attimo. «Cindy è la più sexy di tutte le donne. Cindy è speciale. Beata!».

## FESTIVAL. Il 15 luglio l'opera di Saint-Saëns apre il cartellone dello Sferisterio Sansone e Dalila «ospiti» di Macerata

**BRASMO VALENTE**

ROMA. Arrivano in avanscoperta le pattuglie della musica già slanciate alle imminenti stagioni liriche estive. Il caldo c'è e per pochi che siano i soldi non mancano. È un punto anzi di orgoglio espresso dallo staff dirigenziale dello Sferisterio di Macerata che si è riunito e ha chiamato la stampa - ieri - nella sede romana della Banca della Marche. Il sindaco Gian Mario Maulo ha subito illustrato la crescita dello Sferisterio (ha chiuso in paraggio il menaggio 1992/94) che è ora al centro di una felicitosa ma inattesa «protocollata» di trattative con il Rossini Pesaro Festival il che comporta riconoscimenti anche dal punto finanziario. Ed è per questo che lo Sferisterio - ha detto poi il sovrintendente Claudio Orzi - è un cantiere in effervescenza. Sono previsti lavori per due miliardi di spesa in gran parte alla sistemazione di almeno un terzo del lungo palcoscenico (90 metri)

che sarà dotato di servizi meccanici. Trenta metri di base per circa nove metri di profondità costituiscono una struttura azionata da cilindri oleodinamici. Il che comporta un nuovo mutamento alla fantasia dei registi.

«Cercherò anche i registi alla conferenza stampa e con il successo del nuovo tratto di palcoscenico si daranno da fare. Basti pensare che la stagione si inaugura il 15 luglio con l'opera *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns che il 9 ottobre prossimo compie 160 anni. È un'opera da rivalutare e capita bene prestiamo con la genialità di Hugo De Ana (scene, costumi, regie) che non per nulla è l'inventore dell'«*Famoso Sentramide*» rossini in Pesaro».

Si è spaventato - ha detto De Ana - nel prendere contatto con lo spazio dello Sferisterio e per questo non mi annunciarò i sogni di regista (preferisco aspettare che

diventino realtà) ha lasciato capire che questo *Sansone e Dalila* è la nostra occasione. Dintorni Jacques Delacôte, ma l'evento di questi giorni è costituito dalla partecipazione di José Carreras. Sarà lui il Sansone che monna con tutti i famigerati falsisti. Dalila avrà la voce di Luciana Di Intino. Per quest'opera avremo l'Orchestra Philharmonique de Nice.

«Entrate poi in cartello (23 luglio) l'Orchestra Filarmónica di Madrid, ha diretto da Domingo Benetti per un'altissima riproposta del *Barbier di Siviglia*. E qui si avrà voglia di gridare al pubblico «viva alla vita» intanto alla volta per cantata. Cantano Robert Gambill (Almaviva), Enzo Dara (Bartolo), Gloria Swanson (Rosina) e Ruggero Raimondi (Don Basilio). Lo Sferisterio sceglierà un pubblico avvertito di alta presenza, regista è l'indiano Kemp il figlio di Marcel Maré un fondatore, poi di nuovo il Compagnia di danza di Rimini all'opera regista è teatro che è diretto da

Avremo poi tutta l'opera di Kabanovsk, con i grandi di Gorbunov e la ripresa della *La traviata* di cui Carreras con Robert Altona nell'allestimento di Les phis de l'Orchestra *Roman*. *Un bel* di Prokofiev chiuderà l'estate. Il



## La «Turandot» mongola di Montaldo all'Arena di Verona

Altra autorevole pattuglia di operatori musicali è arrivata ieri, da Verona. Nella sede della Stampa Estera, il sovrintendente Gianfranco De Bosio, affiancato da Giuliano Montaldo e da Luciano Ricciardi (regista il primo, scenografo il secondo, della *Turandot* di Puccini), ha illustrato spettacoli e problemi della stagione lirica all'Arena di Verona. Si incontra il 7 agosto con un «Rigoletto» che porta per la prima volta in Italia il famoso regista Lofti Mansouri, già al lavoro per sistemare, sulle gradinate, il passaggio architettonico di Mantova. Cantano particolari attenzioni anche per la *Turandot*. Giuliano Montaldo, intenzionato a trovare accademie mongole a Timor e Catal, dovrà fare i conti con la sovrintendenza alle antichità. La salvaguardia del patrimonio archeologico non sono ragioni (neppure quelle derivanti dal fatto che dopotutto ampie zone di gradini sono state costruite «ex novo» una quarantina di anni fa) e pretende che i materiali siano leggerissimi, di tela addirittura, e per di più di tela ignifuga, per cui i costi lievitano. Sarà un grattacapo la presenza di draggi che a bocce spalancate, si dilungeranno ciascuno per una quarantina di metri, nonché la stessa edificazione di una Cina fantastica. Incomincia a essere difficile questa *Turandot* - dice Montaldo - che non riesce a penetrare nella Città Proibita a Pechino, perché non si sa, il come provvedere alla sistemazione del personale e dei cantanti. Non ci sono camerini, né si potrebbe allestire una tendopoli. Lo stesso De Bosio, sarà il regista di Aldo, mentre Zoffirelli, con Daniel Oren sul podio, si dera da fare con *Carmen*. Ci sono anche *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, nonché due serate di gala con José Carreras che ha, per questa estate, bellissimi sogni trasformati in realtà.

## LA TV DI VAIME



## «Caccole» al Roxy Bar

**LINEA SCORSA** in Italia se ne fa (18/10 Raiuno) Tullio Solenghi in giro promozionale del suo ultimo lavoro (*La rosa del Roxy Bar*) ed è subito Busca glione ha detto più o meno (ma forse più). «Siamo sempre stati attoni-aton. Non ti trovarci davanti dei test non ci ha mai fatto paura». A noi si Agli spettatori questa situazione obiettiva spaventa. E lo diciamo avendo visto le due puntate dell'opera citata scritta diretta e interpretata da Marchesi Solenghi due terzi del Tino Raiamo anche questa circostanza per conformarci all'andazzo generale dei commenti sembra che la critica (il pubblico penso se ne sia fatta una ragione invece) non riesce a rassegnarsi al fatto che Lopez non compare in questo tv-movie ricco e a momenti anche gonfio di citazioni e riferimenti (dalla povera Bonaccorsi a *L'ora della fantasia* a De Benedetti a Eduardo e mamma ma Prandello). Nella prima puntata c'era anche la ripresa di un noto sketch di Gianni e Giovanni (quello replicatissimo del commemoratore che non conosce l'identità del commemoratore e si basa sui suggerimenti riumici della moglie in teatro tv cinema lo interpretava il più delle volte Enrico Vianesi). Una citazione in troppo fedele si può parlare di ullerone replica? E poi va con gli stili comici mutati dai Month, Python, Danny Kay, i Gobbi, i vitelloni felliniani gli amici miei di Monicelli Irma la dolce e perfino dai Broncoviz in un turbine di falsetti semiotici facce e tante tante «caccole». La *caccola* in gergo teatrale è l'esaltazione della linea disinvoltata fatta di esclamazioni ammicchi borbottii strizzate d'occhi smancane con tutti nuovi siamo capiti rivolto soprattutto a quelli del mestiere o almeno a quanti coinvolti a suon di gomi tate virtuali accettano di comunicare esultando dal detto e dal fatto basandosi sull'accennato in un'orgia di controcensura e «a parte» un finto misto teatrale all'antra italiana ripassato alle micro onde cato diche.

**GIUGLIAMO PEIRCE** su la Repubblica dell'8 avvertiva che *La rosa del Roxy Bar* (Brecht Weill o Vasco Rossi?) «non è cibo per tutti i palati televisivi». E i due protagonisti «o ti piacciono o ti odiano, lasciar perdere troppo comodo. Solenghi Marchesi sono talenti comici; a prescindere dai palati dei consumatori che piacerebbe veder gestiti con maggior misura ecco Liben di spaziare nel campo della creatività e di concedersi «citazioni» (però come a palleto si faceva ogni tre corner rigoni facciamo che ogni tre citazioni piango d'accordo?) con licenza di commistione e uso di «rarefatto» «demenziale» e «so pra le righe». Accordiamoci per favore anche su un numero logico di «caccole» (diciamo fino a quaranta) poi scatta una penale). Noi di parte nostra ci impegniamo a non citare Lopez, non notare l'assenza o la presenza morale. E aspettiamo fiduciosi un'altra prova se ci regge il *palato televisivo* e se ci sciammo dimenticare il talk show finale fatto l'altro ieri a trasmissione conclusa con l'ataik scelleratezza. Un Maurizio Costanzo show senza Maurizio Costanzo e senza show in quelatmosfera sfoltita da camerino dopo la recita, dove Latore (con l'A mansuola l'eccezione e la vestaglia) si concede ai fans disposti soprattutto ad essere adibiti il dossier postumo e infittivo in una catastrofe inimitabile come un'alluvione. Chi se si che cosa, ma molti si fecero un trascritto dalla comicità per non essere scappati in tempo. Invece di una 22 sarebbe bastato saltare in corso su Mezzogiorno Pesaro Pesaro Pesaro Pesaro. E ora di più in un' invece a l'uno gli altri all'approfondimento al servizio del «dopo» che tra i volti ne gochi della nuova e della novità.



TELEGIORNALISMO

Un premio in memoria di Ilaria Alpi

TONI FONTANA

ROMA Si può fare una televisione di valore? Ilaria Alpi ci prova mettendoci tutte le sue forze per comprendere e raccontare la Somalia la guerra i traffici nascosti tra le macerie di Mogadiscio...

Come dice Giorgio suo padre che con la moglie Luciana lotta faticosamente e instancabilmente per sapere la verità sulla morte di sua figlia i valori di Ilaria erano l'antirazzismo il rispetto per la gente che incontrava nel suo lavoro...

L'iniziativa nasce da un'idea della Comunità Aperta di Riccione una cooperativa culturale che ha promosso premi letterari e realizzato produzioni teatrali ed è stata sponsorizzata dal Comune di Riccione e dalla Regione Emilia-Romagna...

La cerimonia a Riccione «Di giornalismo di inchiesta ce ne vorrebbe di più» ha detto ieri a Roma il presidente della Regione Emilia Romagna Pier Luigi Bersani presentando l'iniziativa con il padre di Ilaria Giorgio il direttore di TeleMontecarlo Curzi il capostipite Rai Pozzi il giornalista del Tg5 Tonzella l'assessore del comune di Riccione Bordini...

Infine le «regole» del premio deciso dalla giornalista di Raitre ucraina a Mogadiscio. Il concorso è riservato a servizi ed inchieste sui temi della pace e della solidarietà. Le cassette in VHS dovranno pervenire entro il 30 maggio alla segreteria organizzativa del premio...

IL CONCERTO. A Milano la band della nuova onda inglese

Fast rock? Allora è Elastica

ROBERTO GIALLO

MILANO Diciamo un'altra volta per tutte questa faccenda del pop inglese che nasce dalle sue ceneri per andare a conquistare il mondo...

Il Factory di Milano è il posto giusto dove di questi paritari che accolgono i suoi duri coscine mostrano disguidi a mille accuse...



Silvia Guidi in «Arsa» di Giuseppe Manfredi

Massimo Agus

TEATRO. Un convegno sulla drammaturgia partenopea e «Arsa» con la brava Silvia Guidi

A Firenze l'oro di Napoli

«Sabato domenica e lunedì» a tutto teatro tra Firenze e i suoi magnifici dintorni. Alla Pergola l'idi cerca nuove carte di identità, a San Casciano un vivace convegno invita nei Chianti spettacoli e drammaturgi napoletani per rilanciare il «Teatro delle Regioni»...

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA CHINZARI

FIRENZE Per arrivare alla spartana casa dove visse Machiavelli si attraversa un bosco bellissimo ricostituito dal ricordo degli assissimi del «mostro»...

geo Savio per capire insieme - autori registi istituzioni - «A che punto siamo della notte» Il tema in una pillola da qualche tempo a questa parte la drammaturgia italiana contemporanea ha i suoi testi e negli autori che usano il «dialetto»...

Santarelli Martone Cappuccio Pugliese Palladino Moscato sono venuti a testimoniare i fermenti e le ambiguità le contraddizioni la frammentarietà ma anche l'inconoscibile mistero che fanno di Napoli e dei mille strati della sua lingua il forzato segreto della scena italiana...

«IL COLORE DEL MIELE»

E per Iacchetti c'è anche un nuovo disco



MILANO È molto soddisfatto Erzo Iacchetti. Appena qualche anno fa veniva «cacciato a calci in culo» dai provinsi (lo dice lui), mentre adesso è una specie di «star» del piccolo schermo...

Tutto esaurito al Palaeur di Roma per il concerto che Pino Daniele terrà domani sera e «sold out» sono già parecchie altre date del tour dell'artista napoletano...

Muore Teresa Teng la più celebre popstar cinese

Teresa Teng la più popolare cantante pop cinese, è morta in Thailandia per un attacco di asma. Originaria di Taiwan aveva 42 anni ed era diventata famosa negli anni Settanta...

Lou Reed «chiude» le relazioni con l'Australia

È andata male allo speaker di una grossa emittente radiofonica di Sydney che stava intervistando il telefono Lou Reed notoriamente una delle rockstar più intrattabili...

I ragazzi alla festa del teatro di Castellana

Saranno oltre cinquecento ragazzi i partecipanti della sesta rassegna nazionale del Teatro Scabroscio organizzata da domani al 13 maggio a Castellana Grotte (Bari)...

Ventimiglia, parole musica e immagini dal «Mediterraneo»

È in corso a Ventimiglia la rassegna «Mediterraneo» che ospita oggi un dibattito su «Segni e simboli della cultura mediterranea» e la sera il concerto del Duo Saraceno...

L'OPERA. A Roma «La dama di picche». Dirige Gherghiev

Ciaikovski, lirica d'azzardo

ERASMO VALENTE

MILANO Abbiamo lasciato a Palermo il pesatore maledetto - Peter Gimes - il segretario il mondo sprofondando con il suo barca nel mare. Troviamo qui...

Con Britten ritorniamo al 1945 con Ciaikovski ed il concerto di La Piko per il teatro. Di un'opera lirica di Puskin l'opera si è nel 1890. Scrittura di Puskin...

Il Gimes ha spinto alla morte i suoi mozzati. Hermann la morte di paura la Contessa che non gli svela il segreto delle tre carte (in parte). Apprendogli post mortem...

monumentale casa della musica a abitarla in ogni angolo della presenza di una sua pernice civiltà fonica. Una schiera di splendidi cantanti con a più sorprendente naturalità ha interpretato pagine di grande bellezza...

IL SET. Alfredo Angeli gira «Con rabbia e con amore». Storia di generazioni a confronto

Massimo Dapporto «cattivo» per evadere dal video-cliché

Cinque milioni di telespettatori paremo alla terza replica. È il grande momento di Massimo Dapporto che spopola su Raidue nei panni del pediatra altruista di «Amico mio»...



Il regista Alfredo Angeli, a sinistra, Massimo Dapporto

Primefilm Lambert contro i Ninja

Table with 2 columns: Regia (J.F. Lawton), Sceneggiatura (J.F. Lawton), Fotografia (Jack Conroy), Nazionalità (Uae 1995), Durata (100 minuti), Personaggi ed interpreti (Takeda Yoahio Hasada, Paul Racine Christophe Lambert, La ragazza Joan Chen, Kongo John Lone, Milano Asira, Roma Europa, Cota di Rienza).



Christopher Lambert Maradei/Lucky Star

NASCONDERE il fatto che In trappola è una gigantesca boiata sarebbe scorretto. Ma una volta assodata questa lampante verità...

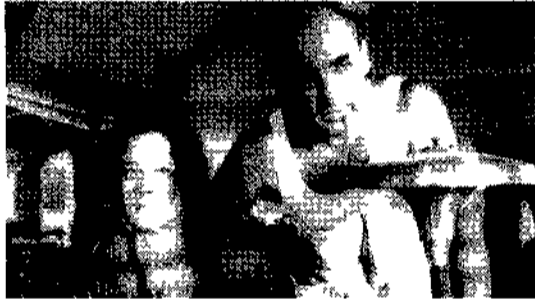
La grande sequenza è una furbonda lotta su un treno in corsa per la quale William Friedkin popolarla d'ora in poi gli incubi del regista J.F. Lawton...

Tutto ciò come dicevamo non impedisce al film di essere orrendo. La vicenda di Paul Racine (citazione?) industriale occidentale che finisce nel mirino dei Ninja...

Padri e figli in ospedale

Figli, genitori e nonni a confronto in una storia corale che vorrebbe essere una riflessione sull'Italia di oggi: tra crisi politica e attese di cambiamento...

pre. Angeli non ci sta a mettere in cantina Marx tanto varrebbe decantare anche Kant e Schopenhauer. Però non voleva fare un film comico...



Alessandro Haber e Carlotta Natoli in «Carogno»

Enrico Caria presenta il nuovo film: una commedia horror interpretata da Haber «La mia Italia? Un paese di carogne»

ROMA «Carogno» un bel titolo sintetico e allusivo. Il titolo è sintattico e allusivo. Il titolo è sintattico e allusivo. Il titolo è sintattico e allusivo...

Secondo film di Enrico Caria, commedia napoletana fittoria consociata con il bizzarro 17 non che autore del romanzo breve Barchino...

estiva in ombra. Come ti difendi? Vedremo se il pubblico risponderà volentieri al richiamo di questa «detective-story»...

Naturalmente sono un po' tutti scagione in questo film di trappole horror surreali che ruotano attorno a un avvocato specializzato in recupero crediti...

In un contesto un po' alla Dècaressen tra fatti di sangue, torture, ciene, prove, giganti e furori cannibaleschi...

Febbricitante per una brutta influenza. L'attore emiliano di La vera via di Antonio H. de Linisce Carogno un film fuori dalle regole...

CRISTIANA PATERNO ROMA Potrebbe essere la risposta alle ragazze di Non è la Rai. Molto giovane e piuttosto carina...

FOTOGRAMMI

Hollywood

Sceneggiatori miliardari

Joe Eszterhas è stato spodestato. Lo sceneggiatore di Basic Instinct e Sucker che finora è stato il re indiscusso del copione più pagata...

Rassegne

I registi italiani a Strasburgo

Monche sans et cetera è un nostro sacro. Si è così in città del cinema italiano. Il progetto della NICE ovvero New Italian Cinema Events...

APT

Azienda Promozioni Turistiche

Azienda di Promozione Turistica dell'Emilia Romagna. Andrà una lotazione privata per la stampa e la distribuzione di un bollettino di informazione...

informazioni utili

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1995

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1995. Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento...

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento...



### Sport in tv

TENNIS Internazionali di Roma donne  
AUTO Rally della Corsica  
CALCIO Arsenal-R. Saragozza  
AUTO Crono tempo di motori  
TENNIS Internazionali di Roma donne

Raitre ore 15 15  
Raitre ore 15 20  
Raiuno e Trmc ore 20 05  
Trmc ore 0 10  
Raidue ore 0 20

### ELZEVIRO

## E le luci del lumacodromo Schiattarella si spensero

MANLIO SANTANELLI

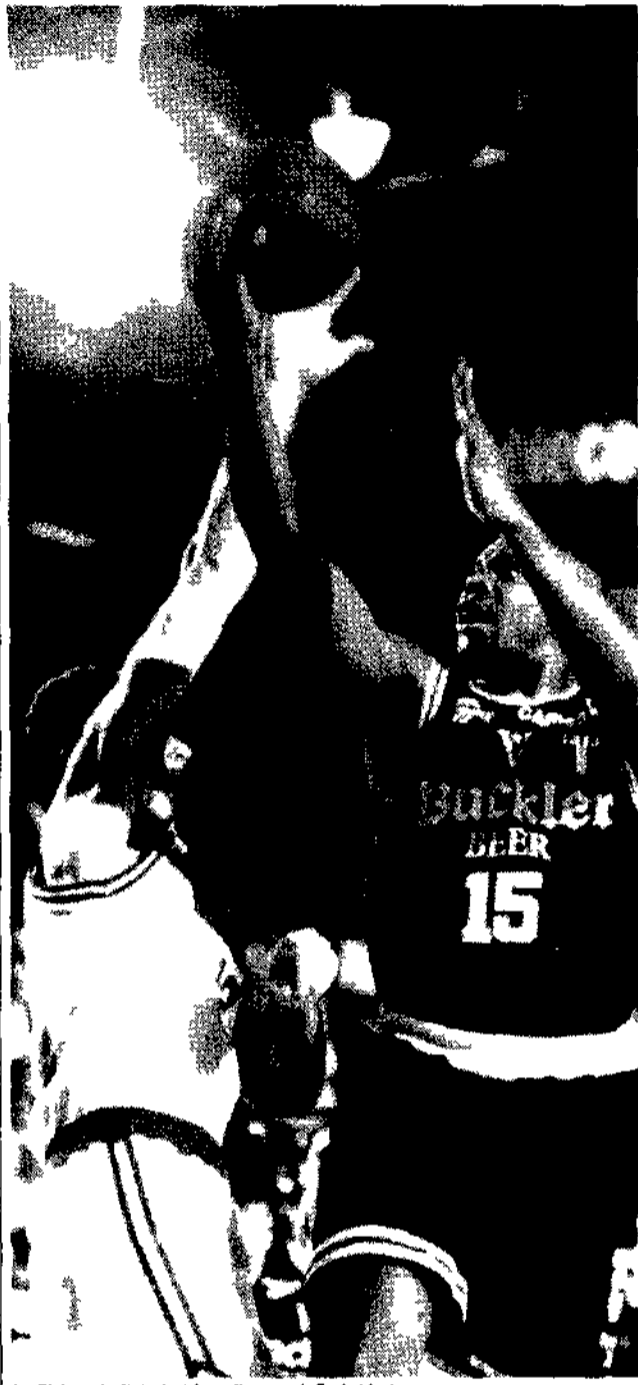
NEL SUO ULTIMO romanzo Milan Kundera (che qualcuno ribattezza Milan Kundera nella speranza di catturare tifosi della squadra lombarda) inneggia alla lentezza virtù che fornisce anche il titolo al libro. *Ev viva eviva!* In questo scorcio di millennio interamente asservito alla velocità è pure qualcuno che in netta controtendenza ha il coraggio di tessere le lodi del pospianismo del lumacismo. Quest'ultimo termine mi proietta indietro nel tempo costringendomi a ripolvere una spiacevole storia di rivalità familiari e sordidi interessi personali all'ombra poco rassicurante di gioco d'azzardo e scommesse clandestine.

Tutto cominciò con un cesto di lattuga. Che veniva dal mercato assieme ad altre verdure. Una lattuga come tante se non per quei tre clandestini imboscati tra le foglie appartenenti alla classe dei Gastropodi Polmonati più noti come lumache. Per i coniugi Schiattarella, l'attempata coppia di napoletani senza prole e stanti così-così (definiti benestanti sarebbe eccessivo) l'evento costituì una vera festa. Una scatola da scarpe opportunamente forata e lustrata di erbetto fu per i tre esserini confortevole cuccia e parco naturale. E due volte al giorno ora l'uno ora l'altro congedo provvedeva a sventolare davanti a loro foglie di lattuga fresca di cui le bestiole andavano ghiotte.

Fu durante uno di quei pasti che la signora Schiattarella nelle cui vene scorreva sangue di naturalista per via di un nonno entomologo ebbe modo di osservare che all'odore della lattuga le lumache mollavano tutto e si lanciavano di corsa - si fa per dire - verso l'annuo traguardo.

L'osservazione di tali volate incunose il signor Schiattarella nelle cui vene scorreva invece sangue di giocatore, per via di un prozio sparatosi nella toilette di un ippodromo. La stessa sera su un parno verde inaugurato per l'occasione alla presenza di un cospicuo numero di conquinini si svolse il primo «Gran Premio Schiattarella». Sul principio le puntate furono di modesta entità come in una tranquilla tombola natalizia. Ma presto il demone del gioco si impossessò dei casighiani. Alle prime luci quando la corsa fu dichiarata ufficialmente chiusa per spazzatezza del corridoio c'era chi aveva perso qualche milioncino.

## BASKET. La Benetton perde in casa la gara 2. Sabato a Bologna ultima spiaggia per i veneti



Joe Blanton è risultato decisivo nella seconda finale tricolore

Roberto Serra

## Buckler raddoppia Treviso cade nel giorno decisivo

BENETTON-BUCKLER

77-83

**BENETTON:** Gracis 6 Iacopini 14 Pittis 8 Woolridge 14 Ragazzi Naumoski 3 Vianini 6 Rusconi 26 Ne Exposito e Marconato All D Antoni  
**BUCKLER:** Brunamonti 3 Danilovic 22 Coldibella 6 Abbio 4 Moretti 19 Binelli 6 Battisti 2 Morandotti 5 Carera 6 Binion 10 All Bucci  
**ARBITRI:** Baldini di Firenze e Cerebuch di Milano  
**NOTE:** Tiri liberi Benetton 22/23 Buckler 15/20 Tiri da tre punti Benetton 3/11 (Gracis 1/2 Iacopini 0/3 Woolridge 0/1 Pittis 1/2 Naumoski 1/3) Buckler 6/16 (Brunamonti 1/2 Danilovic 1/3 Coldibella 1/2 Abbio 0/2 Moretti 3/5 Morandotti 0/1 Binion 0/1) Fallo antistrada a Danilovic al 6 del secondo tempo (45-53) e fallo tecnico a Rusconi all'8 del secondo tempo (50-57) Spettatori 4880 per un nasso di 187 milioni e 350 mila lire

LUCA BOTTURA

TREviso Buona anche la seconda. Anzi buonissima. Grazie a una Buckler lucida ginnosia reattiva che ha vinto anche «garadue» delle finali tricolori col punteggio di 83 a 77. Bologna è stata capace di gettarsi alle spalle una mazzata che avrebbe steso chiunque il forfait per infortunio (grave) all'uomo - Moretti - che quando alla fine mancavano ancora nove minuti aveva appeso per primo la propria firma sul costruttore exploit. In quel momento la Benetton inseguiva 54-63. Ma avrebbe fruito di lì a poco anche del quarto fallo personale di Danilovic. L'inertza del match insomma sembrava favorevole a Treviso. Nonostante le impenetrabili condizioni di colui - Naumoski - che avrebbe dovuto sovvertire i valori della prima partita. Bologna è rimasta davanti quaranta minuti filati. Minimo vantaggio i due punti di Binelli con cui ha dato il via alla festa Massimo, i dieci tiri a tre minuti e mezzo dal termine. Quando Carera Binelli Binion erano gravati di quattro falli e stavano controvoglia aprendo autostrade a Rusconi. L'unico avversario degno di questo nome l'unico baluardo credibile è uno strapotere virtuosissimo. L'unico ad onorare la propria fama scioccando le schiacciate (4) e i rimbalzi (12) che gli hanno valso il meritato titolo di MVP della stagione.

Ma quando il gioco si fa duro i due trovano la strategia per giocare gli avversari. Per esempio estraendo dal cilindro offensivo uomini: Binelli Morandotti lo stesso Coldibella - sin lì relegati a un importante e in parte oscuro lavoro di tamponamento. Così mentre D Antoni toglieva proprio Rusconi per puntare tutto sulla gilità di Woolridge i campioni d'Italia uscenti

sportavano la propria abilità balistica lungo il perimetro. Staccando a suon di bombe (6/16) e liberi il pass per il paradiso. Per la loro calata minima - in semifinale a Milano erano state pernacchie - e per la felicità dei cinquanta tifosi ospiti.

Ancora una volta la Buckler non ha perduto un confronto di retto. E se una tantum Binion ha marcato visita sul fronte offensivo (comunque 10

punti e 4 7) va iscritto ugualmente nel registro dei protagonisti. Soprattutto per i 15 rimbalzi con cui se n'è tornato a Bologna. Dove domani potrà forse lasciarsi travolgere dalla sindrome Wennington dalla magica condanna di pivot medionchi che il Madison rivaluta solo a scudetto acquisito.

In garate però (ancora alle 16.45 un orologio anche teni ha procurato alla Rai striscioni trionfanti rigorosamente non inquadrate) un'altra vanabile andrà a inserirsi tra la Buckler e il happy end che ormai sembra inevitabile. L'assenza di Moretti che stamane sarà sottoposto a un'ecografia puramente scaramantica (il suo tendine di Achille sinistro ha fatto crack privando anche lo scoscolato Messina di una pedana inamovibile dei prossimi Europei di Aleria. Sarà fuori sei mesi).

Basterà per riaprire i giochi per cancellare il 9-0 Virtus nei play-off? Sarebbero necessari due eventi: un decollo verticale di Naumoski un arbitraggio «doroteo» come quello di ieri. Durante il quale Cerebuch ma soprattutto Baldini hanno adottato una standard «europeo» a causa del quale - ma è solo un esempio - la squadra che inseguiva ha esaurito il bonus solo negli ultimi secondi della ripresa.

Per l'angolo far play da segnalare la vorace pioggia di carti igienica monetaria bombolietta di metallo. Nonché il ripetuto coretto «bolognesi ebri» gorgheggiato (macabra ironia della sorte) sulle note di un salmo ebraico oggi trasformato in hit da discoteca. Da segnalare anche il pomeriggio agitato trascorso dal presidente virtuosissimo Cazzola confinato sugli spalti a far da bersaglio di insulti e oggetti.

### FISE INDAGATA

## Inchiesta sui cavalli strapagati

Queste le prime reazioni da parte della Federazione italiana sport equestri all'inchiesta della Procura di Roma sulle presunte irregolarità commesse nell'acquisto di alcuni cavalli. Massimo disponibilità nei confronti della magistratura interese perché sulla vicenda sia fatta al più presto chiarezza ma anche perplessità perché la federazione «non è a conoscenza nel dettaglio delle motivazioni che hanno determinato l'apertura dell'inchiesta» e il suo presidente Mauro Checchi non è stato «né sentito né interpellato» dal magistrato. Queste le reazioni della Fise (Federazione italiana sport equestri) alle notizie che la vogliono coinvolta in una vicenda di false fatturazioni per l'acquisto di cavalli. In un comunicato diramato nel pomeriggio la Fise ha reso noto che già il 4 aprile scorso Checchi aveva sollecitato con una lettera al sostituto procuratore della repubblica Antonino Vinci, che conduce l'inchiesta una rapida conclusione in quanto «non è infatti superabile l'alternativa secondo la quale o vi sono fatti penalmente rilevanti ovvero qualcuno li ha infondatamente prospettati. In entrambi i casi sono evidenti le conseguenze dannose oltre che sull'eventuale piano patrimoniale su quello non meno rilevante dell'immagine». In particolare la Fise precisa che il cavallo Double Take uno di quelli per i quali sarebbe stata denunciata una fatturazione superiore alla cifra effettivamente pagata al proprietario, è stato acquistato dalla federazione direttamente dall'ex olimpionico neozelandese Mark Todd «che deteneva il cavallo in proprietà con la signora Hill come formalmente riportato nei documenti dello stesso e che nessun rapporto è stato intrattenuto con la signora Louise Hopkins» una delle denuncianti della falsa fatturazione. Quanto a Special Edition «lo stesso è stato acquistato da una società olandese che lo deteneva al momento dell'acquisto». Entrambi i cavalli di cui la Fise è proprietaria figurano tra quelli selezionati per il prossimo Cso di Roma che si svolgerà dal 24 al 28 maggio a Piazza di Siena Double Take con Roberto Arnoldi Special Edition con Arnoldo Bologni.

## TENNIS. Roma, Internazionali donne. Lubiani e Persetti sconfitte, bene l'altra azzurra Serra Zanetti

## Arantxa e Gabriela, avanti a piccoli smash

DANIELE AZZOLINI

ROMA La ragazzina ha diciassette anni e bionda canna gioca a due mani però esegue la volée con la destra e lo smash con la sinistra a ribadire che il tennis - alla fin fine - lascia a tutti la libertà di interpretarlo. Perde al terzo non perché non sia brava ma forse perché non lo è abbastanza. Le chiedono se lo diventerà. Bella domanda davvero. «Oh be la lei quasi a prendere tempo - a me piacerebbe tanto diventare una delle prime del mondo». Ma una chi? insistono. «Oh be una come Monica Seles che è il mio idolo». Aggiunge con slancio senza riuscire a trattenere i suoi modi ancora di teenager. Oh be glielo auguriamo davvero. La ragazzina Francesca Lubiani per giocare a tennis si è laureata all'Università e ora prende lezioni private di inglese.

D'accordo non è necessario avere la laurea per essere dei campioni del tennis colpisce però che possa sembrare normale fermarsi alla terza media o peggio con un'età alle esigenze del nostro sport in molti - ma - la pensano così. Si può forse mettere in moto un meccanismo perverso nel quale per venire incontro al naturale bisogno di crescita dei bambini tennis si affidano di persona a «di sposizioni». Nel suo piccolo un come la giovane Francesca - una tra 279 della classifica da lavoro ad un tecnico (Vittorio Maglioli di cui è brava) a due di non in un campo a un preparatore atletico e una psicologa.

E un mondo sotto scorta per niente quello del tennis. Le ragazze si aggirano assediate dal frastuono codazzo dei genitori dei parenti degli amici dei coach dei preparatori tecnici e atleti del manager degli sponsor dei massaggiatori. E chiaro che in tanto bailamme uno alla fine abbia bisogno anche dello psicologo. Che infatti è diventato l'ultima mania o l'ultima moda del circuito. Il tennis ha scoperto il training psicanalitico la seduta di gruppo la terapia scaccia sconfitte. Lo stracciatello è diventato indispensabile più che affrontare gli studi locali.

Funziona ancora molto bene l'accoppiata più classica quella tra madre e figlia. Signore attempate che non avrebbero mai pensato nella loro vita di dedicarsi al tennis si trasformano con il tempo in autentiche virago dei courts. Tengono a bada la stampa filtrano le dichiarazioni delle figlie, ne precisano il pensiero si occupano dei contratti trattano gli sponsor come il grigio del verde che ce ne insegna pacchi a casa. Onorano l'immagine materna diventando però che indispensabile l'addizionale indispensabile. Presidente il signor Mansa madre della signora Arantxa Navarino ma in realtà un incontro della figlia in un momento di uno scambio. Nessuno con il vecchio. Come meglio è prevedibile stesso alle ragazze di famiglia. Le ragazze in un momento di uno scambio. Nessuno con il vecchio. Come meglio è prevedibile stesso alle ragazze di famiglia.

gnà a fare shopping. In questi giorni a Roma mamma Mansa fa acquisti buoni per il corridoio. Arantxa prima o poi si sposerà ha fatto sapere. Prima o poi verrà un uomo a mettere fine a questo loro straordinario connubio.

C'è ancora tempo però. Anche per vincere questi Internazionali che sono sempre sfuggiti alla Sanchez Pintado mamma Mansa è in scena sul campo per il debutto della sua ormai ventitreenne bambina. Un'avvio con qualche preoccupazione di troppo a dire la verità. Arantxa si è smarrita nel primo set contro un'avversaria che conosceva poco sebbene fosse anche lei spagnola la Ruano Pascual. Due teniste di gambe veloci e dal gioco troppo simile perché la Sanchez potesse prendere il sopravvento senza dover soffrire. Trovate le giuste coordinate ai propri colpi però il filo è tornato al suo posto risultato compreso.

Perduti la Lubiani bravina comunque a reggere le partite contro la Cozzola il tennis italiano ha marciato sul campo. Adriana Serra Zanetti il suo nido contro la francese Courtois. La vittoria con sei set e un tie-break tra le braccia di un'altro Martoz. Agguato. Oggi tocca alla Perce e al suo staff menzionare un'altra star. Lara nel match con Sabatini sono quei per un'ora ha detto lechi questi Open. In ogni caso sono tre volte ha eliminato non senza soffrire. Il 77. Flora Persetti Fantina è una che ha avuto anche la più alta sul 70 per riaprire la partita. Il 75 e così via.

**BLUE STORM**

le scarpe che camminano nel mondo distribuite da CON.GRO.C.

**BLUE STORM**

un marchio nella carovana del grande ciclismo

Viale Lenin, 45 - 40138 BOLOGNA  
Tel. (051) 6012350 • Fax (051) 601294

IN PRIMO PIANO. Il tecnico del Bayern Monaco e la società sarda confermano l'accordo

# Trap al Cagliari «È quasi fatta»

Giovanni Trapattoni, 55 anni, ex tecnico della Juve, ora al Bayern Monaco, nella prossima stagione allenerà il Cagliari. «Abbiamo raggiunto un accordo di massima per un anno, manca solo la firma», ha ammesso il Trap.

**In sella voco...**  
Eh già, è quasi fatta. Ma - lo ripeto - ancora non è ufficiale. Dobbiamo vedere ancora alcune cose.  
**Quali?**  
Premetto che non si tratta di questioni economiche. Devo verificare se il presidente intende mantenere intatto il potenziale della squadra.  
**L'accordo, quindi, non è ufficiale perché lei prende tempo?**  
No. Voglio solo avere delle garanzie dal presidente. E, del resto, anche lui può ancora ripensarsi.

PAOLO POCCHI

Giovanni Trapattoni sulla panchina del Cagliari, non si tratta della solita voce, ovvero di una di quelle tante ipotesi lanciate negli ultimi mesi. Ipotesi secondo cui il Trap nella prossima stagione - terminata l'esperienza col Bayern Monaco - sarebbe dovuto diventare allenatore dell'Inter, della Lazio, del Parma, e di chissà quale altro club. Tutte voci.

massima per un anno», ha ammesso Sandro Vitari, direttore sportivo della società rossoblu. «Siamo molto vicini ad un accordo», ha candidamente dichiarato Trapattoni, «per ora sono d'accordo con alcuni dirigenti, in particolare con Vitari. Ma ancora manca l'ok del presidente Cellino, con cui dovrei vedermi entro un paio di settimane». Insomma, il Trap non si nasconde. Dalla Germania, per telefono, parla del suo ritorno in Italia.

Trapattoni, allora stavolta non è



Giovanni Trapattoni, oggi al Bayern, l'anno prossimo affronterà il Cagliari. Sotto, il portiere Seaman dell'Arsenal. Augusto/Agf

dire che, al contrario di quanto hanno scritto in molti, Lazio e Parma non mi hanno mai cercato.  
**Lei torna in Italia dopo un anno nella Bundesliga. È cambiato il suo modo di vedere il calcio?**  
No, assolutamente. Certo, mi sono arricchito da un punto di vista professionale. Perché ho vissuto in un mondo in cui il calcio è inteso - tatticamente - in maniera differente. Eppoi, è vissuto con molte tensioni, anche se l'impegno da parte di tutti (giocatori,

tecnici e dirigenti) è massimo. Comunque non cambierei il mio modo di allenare.  
**Torna e ritrova la Juve, sua ex squadra, dominatrice della stagione. Quanto c'è del Trap in questa Juve?**  
Mi piacerebbe rispondere «tanto» ma non è così. È una Juventus con giocatori nuovi. E, soprattutto, è una squadra con un nuovo allenatore. Eppoi, che ha lavorato veramente bene. Diamo a Lippi ciò che è di Lippi, ovvero il merito dei

successi bianconeri. Successi più che meritati, non dovuti alla fortuna, come qualcuno ha detto.  
**Ave-Parma in Coppa Uefa. Gli emiliani partono, nella girata di ritorno, con un gol di vantaggio. Basterà?**  
No, la Juve può ancora recuperare, anche perché il Parma avrà tre squalificati.  
**Torna a trevigiana per Roby Baggio. Che cosa ne pensa?**  
Baggio è un grande giocatore, ma non sono affari miei.

LISBONA

## Un altro morto per il crollo allo stadio

È salito a due il numero delle vittime del crollo della balaustra nello stadio dello Sporting, domenica sera durante la partita Sporting-Porto. Un giovane tifoso dello Sporting, in coma da domenica, è morto durante la notte nell'ospedale Sao Jose della capitale portoghese. Altri due degli oltre 20 spettatori rimasti feriti nell'incidente sono in gravi condizioni, ma uno, secondo quanto riferito da una emittente radiofonica portoghese, avrebbe ripreso conoscenza il crollo della balaustra metallica, che ha fatto cadere da un'altezza di oltre cinque metri varie decine di giovani tifosi dello Sporting, è ora oggetto di polemiche e inchieste. Nell'occhio del ciclone sono lo Sporting, la polizia, i vigili del fuoco, la federazione calcio, la legislazione, ma non viene dimenticato l'imprudente comportamento delle vittime, che si sono accalcate di colpo contro la balaustra per assistere, con atteggiamento ostile, all'arrivo dei giocatori del Porto. In un editoriale il giornale sportivo «Record» sostiene che proprio per le lacune della sicurezza negli stadi portoghese la Uefa non organizza mai finali di coppe europee in Portogallo.

## COPPA DELLE COPPE

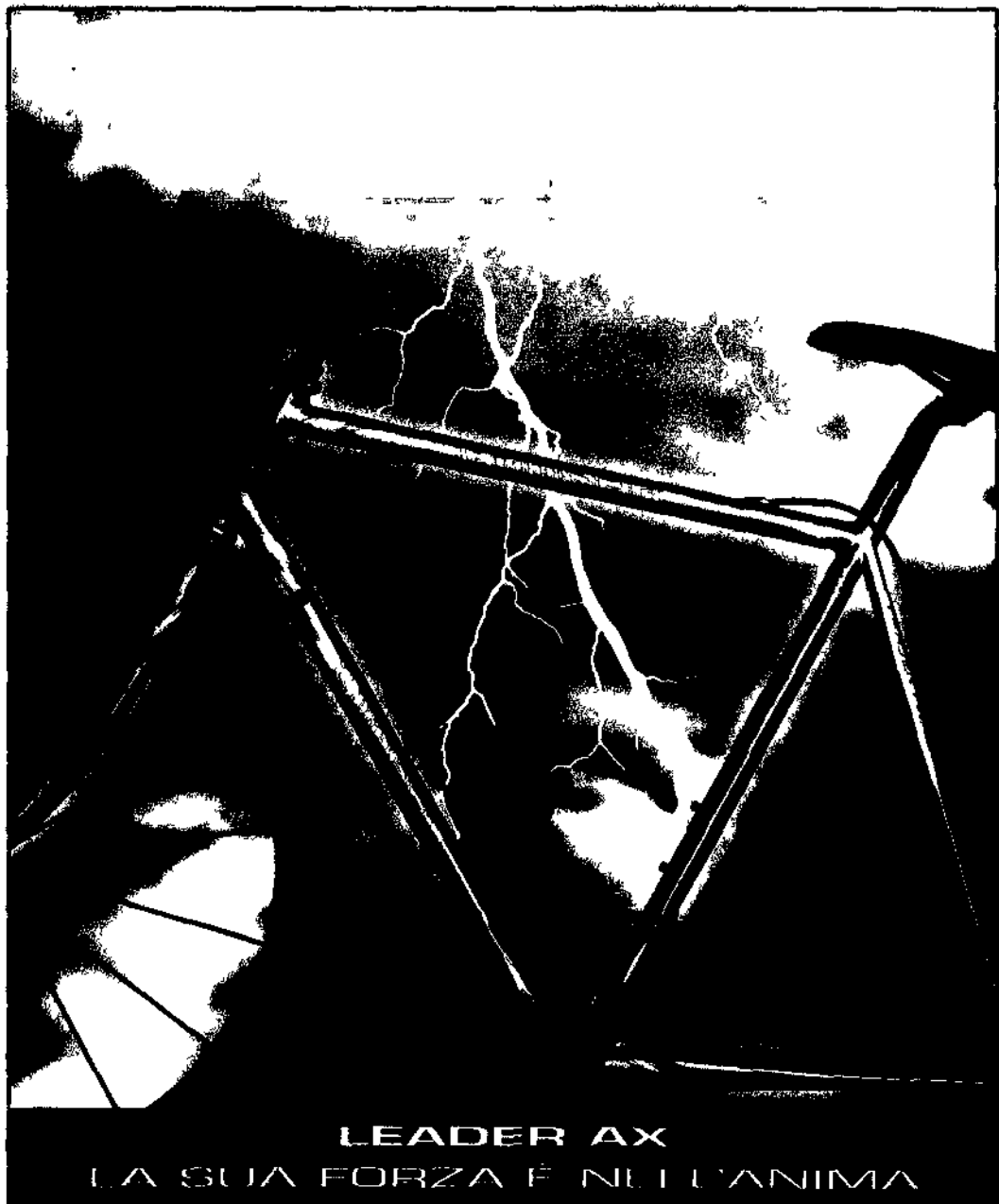
### Arsenal-Saragozza una finale europea senza l'Italia

L'Arsenal oggi a Parigi cercherà di vincere per il secondo anno consecutivo (nessun club c'è mai riuscito) la finale di Coppa delle Coppe. Al Parco dei Principi, la squadra inglese affronterà gli spagnoli del Real Saragozza.

NOSTRO SERVIZIO

buon periodo terzo in classifica, nell'ultimo turno ha vinto sul campo del Giron per 3 a 1 e il centravanti Esnider ha realizzato il 12° gol stagionale in campionato, a cui si aggiungono i 6 messi a segno in Coppa. Sarà lui a guidare l'attacco del Real contro la difesa dei «gunners» londinesi.  
L'Arsenal viene da una stagione un po' travagliata in campionato. E anche in Coppa, il cammino della squadra allenata da Stewart Houston è stato abbastanza sofferto a parte il primo turno facile (contro i ciprioti dell'Omonia Nicosia), gli spagnoli hanno poi eliminato - a fatica - i danesi del Brøndby (ottavi) e i francesi dell'Auxerre (quarti). Ma il turno più difficile, per l'Arsenal è stato senz'altro quello di semifinale, contro la Sampdoria 3 a 2 in casa all'andata, risultato invertito nella gara di ritorno a Genova. Solo ai rigori la squadra londinese è riuscita ad avere la meglio sulla Samp conquistando la finale.

Il Real Saragozza per arrivare a contendere il trofeo all'Arsenal, ha eliminato i rumeni del Clona Bistrita al primo turno poi gli sloveni del Tatra Presov quindi il Feyenoord Rotterdam e in semifinale gli inglesi del Chelsea. Per il Real è questa la prima finale di Coppa europea contro una squadra inglese, mentre l'Arsenal nella stagione 1979-80 nella finale della Coppa delle Coppe affrontò gli spagnoli del Valencia. Ma quella volta all'Arsenal andò male. Fu sconfitto ai rigori.  
Oggi a Parigi è prevista la presenza di 14 mila tifosi del Real e almeno 20 mila dell'Arsenal. Per evitare incidenti, sono state predisposte straordinarie misure di sicurezza.  
**Arsenal:** Seaman Dixon, Winterburn Schwarz, Loughan Adams, Jensen Wright Hartson, Merson Parlour.  
**Real Saragozza:** Cedrun, Belsue Solana Caceres, Garcia Sanjuan, Aguado, Pardeza, Aragon Esnider Naym Poyet.  
**Arbitro:** Ceccarini (Ita).  
**Tv:** Rai Uno e Tmc ore 20 05.



**LEADER AX**  
LA SUA FORZA È NELL'ANIMA

**L'anima vincente del mezzo a due ruote.**

La posizione in sella è studiata per la miglior resa aerodinamica ed ergonomica. La struttura realizza il più elevato equilibrio fra pedalata e comfort, fra trasmissione di potenze e precisione di guida. Un telaio leggero e potente che rende agili i percorsi ed agevoli le asperità della strada.

Pregi e privilegi da leader

La LEADER AX equipaggia le squadre professionistiche ANGIPIEMME con Gruppo SHIMANO / Cerchi TECNICO GIPIEMME / Tubazione DIFA Sella GIPIEMME / Coperture MICHELIN / Bonelli e pneumatici a ELITE / Membrati ITALMANUBRI / Paggi D.I. SWISS / Nastro coprimanubrio SILVA

GIYUING SYSTEM

011/49452000 (5 LINEE) VIA GARIBOLDI 27 30131 (LIVORNO) ITALIA TEL. (0461) 982414/992027 FAX (0461) 391786

## Piano-Totoscommesse Oggi vertice a Roma

Appuntamento oggi alle 10: al ministero delle Finanze si mette al lavoro la commissione mista che ha il compito di varare il Totoscommesse. Saranno presenti uno dei direttori generali del dicastero (guidato dal ministro Fantuzzi), il segretario generale del Coni Pagnozzi, il presidente della Lega Nazionale, il presidente della Roma Sensi e il segretario generale della Federacalcio Zappacosta. Grande assenza il presidente della Federacalcio, Matarrese, da ieri a Parigi, dove assisterà alla finale di Coppa delle Coppe in qualità di delegato Uefa. Un appuntamento importante, quello di oggi: i presidenti dei palloni stanno cercando affannosamente di aumentare i guadagni. Il Totoscommesse punta alla conquista del mercato del Totonero, quantificato in circa tremila miliardi. Ieri, nuovi sviluppi sul caso Balbo. C'è stato un incontro Matarrese-Sensi e in mattinata una telefonata tra lo stesso Matarrese e Campana, presidente del sindacato calciatori. In Federacalcio cerca il modo per disporre l'italianizzazione in campionato di Balbo e Sensi (Parma), senza intorbidare ulteriormente Campana. Fumata bianca in vista.

## Ancora polemiche a Parma Branca risponde a Scala

Ancora polemiche per il Parma. L'attaccante Marco Branca ha interrotto il personale silenzio stampa, che durava ormai da quattro mesi, confermando i mesi che gli hanno impedito di giocare domenica contro il Genoa: «Mi ero fatto male il venerdì in allenamento - ha detto - subendo una forte contusione alla rotula che mi impediva di piegare il ginocchio destro». Branca ha poi aggiunto: «Poiché è stato precisato che Zola e Benarrivo non potevano giocare in quanto infortunati mentre io non ne ho la stessa certezza di scendere in campo, sono costretto a fare questa precisazione in prima persona visto che nessun altro fa per me». Anche se l'attaccante non ha fatto nomi, aggiungendo anche di non volere alimentare polemiche, è apparso chiaro il riferimento al tecnico Nevio Scala che aveva replicato alle molte accuse seguite al pareggio col Genoa, citando anche l'assenza di Branca. Ma l'atmosfera nell'ambiente gialloblù si va rasserenando, dopo le contestazioni nel dopo partita di Parma-Genoa, anche alla luce dell'incontro svoltosi ieri sera tra alcuni esponenti del Parma e alcuni rappresentanti della tifoseria organizzata.

**AUTOMOBILISMO**  
**Il Mugello diventa internazionale**

**ROSSELLA DALLÒ**  
MILANO Il Mugello si inserisce ufficialmente nel grande circuito internazionale delle vetture sport turismo dopo un anno di prove nel calendario del campionato tedesco Dtm. Nel week end 19-20-21 maggio sull'impegnativo tracciato toscano si corre infatti la Mugello Cup che include le due gare di 20 giri ciascuna dell'Icc. Si tratta della Serie internazionale vetture Turismo D1 (quelle di 2500 cc già impegnate appunto nel Dtm) riconosciuta solo pochi giorni fa dalla Fia e che si inaugura proprio con la gara toscana. Ne sono interessati in totale sette circuiti europei con conclusione il 15 ottobre a Hockenheim.

«È la grande amicizia e la stretta cooperazione tra i costruttori che ci ha permesso di portare queste corse in Europa», ha commentato ieri a Milano Walter Treser responsabile dello sport Opel. Dello stesso avviso è il numero uno delle competizioni Alfa Romeo Giorgio Pianta aggiunge che «l'autorizzazione della Fia è il giusto premio al lavoro dei tedeschi del Dtm per far conoscere le capacità dell'auto europea in campo internazionale».

Non per niente il numero degli spettatori di queste gare si conta ogni volta sulle decine di migliaia: 70.800 in Germania e persino 20.000 lo scorso anno al Mugello (vinse la Mercedes di Kurt Thiim che si aspetta di bissare il successo) un record per questa pista. Un pubblico in continua crescita che nel '94 aveva convinto diversi sponsor e televisioni a dare sempre maggiore attenzione alle gare del turismo. Il ritorno delle «rosse» di Maranello al podio in F1 - salutato con sincero affetto dai piloti e dirigenti presenti ieri a Milano - ha un po' ridimensionato almeno da una parte l'interesse. Ma altre non è così.

Inoltre le vetture impiegate sono infatti auto di serie ovviamente potenziate, riviste nella meccanica e negli equipaggiamenti elettronici. Sono cioè il massimo compendio delle capacità tecnologiche di Mercedes, Alfa e Opel immesse su vetture di grande produzione. Uno sviluppo e una ricerca continue che a volte - più che dalle monoposto di F1 - si riversano col tempo sulle vetture di tutti i giorni. Logico che a guidare tali concorrenti di tecnica e tecnologia siano dunque piloti di vasta esperienza e che molti di essi provengano dalla Formula Uno come Keke Rosberg, Yannick Dalmas e JJ Lehto (Opel), Michele Alboreto (rescissivo ingaggio di Alfa Corse) al fianco fra gli altri di Alessandro Nannini e Nicola Larini.

«Non vogliamo andare contro la F1 ma essere la Formula uno del Turismo», continua il pensiero di Pianta in Mercedes-Benz. La diversità dei mezzi e dei circuiti del resto è sufficiente a non creare confusione «Il mondo della Formula 1 è un po' diverso. Ma il Dtm mi ha dato altre sensazioni. Ed è interessante per il tipo di circuito interviene JJ Lehto uno dei sei piloti dell'internazionale Icc Opel che forse il prossimo anno annovererà anch'egli un italiano. Si fa il nome del l'alfista Giancarlo Fisichella peraltro già contattato.

**78° Giro d'Italia**

**Giro del Friuli Primo Konyshhev in volata**

Il russo Dmitri Konyshhev si è aggiudicato il 22esimo Giro del Friuli precedendo Francesco Frattini, il vincitore dell'ultimo Gran Premio di Francoforte e protagonista della corsa di ieri. Nonostante le assenze dei più noti campioni - a cominciare da Pantani e da Berzin - il Giro del Friuli è stato una corsa trita ed emozionante. Il momento decisivo della gara è stato sulla salita del rifugio Bormass, a 25 chilometri dal traguardo, dove si è sviluppata la fuga decisiva. «Ho temuto di non farcela», ha detto Konyshhev - perché in salita Vena e Frattini sono andati molto forte. Poi in volata ho lasciato l'iniziativa a Frattini rimontando poi negli ultimi 30 metri. Dopo le vittorie di Ugromov e Pulinikov, Konyshhev è il terzo corridore dell'Est a vincere il Giro del Friuli. Frattini è soddisfatto: «Purtroppo non sono riuscito a fare il vuoto prima, lo sono un velocista: Konyshhev, che è più esperto di me, ha avuto buon gioco nel battermi». Sia Frattini che Konyshhev parteciperanno al Giro d'Italia.

**VERSIL GIRO.**

Il russo, vincitore della scorsa edizione, ci riprova. Vuole riscattare una stagione difficile, senza successi



Il russo Berzin, vincitore del Giro d'Italia dello scorso anno

Roberto Bettini/Olympia

**Riecco Berzin, l'incompiuto**

Eugeni Berzin, 25 anni, russo di Viburg trapiantato a Broni, dopo un anno tormentato si presenta al Giro per rivincerlo. «Ora sto bene, mi metto tra i favoriti. Rominger? È bravo, in forma, ma la strada per Milano è lunga...».

**DARIO CECCARELLI**

MILANO Tanti lo aspettano ancora. Ma tanti lo hanno anche dimenticato delusi dalla sua rivoluzione incompiuta. Dov'è Eugeni Berzin? Perché non vince più? Perché tutte queste polemiche? Il russo di Viburg che in Italia scoprì l'America in meno di 12 mesi si è bruciato una buona parte di quella popolarità che si era conquistata vincendo a sorpresa l'ultimo Giro d'Italia. E ora che il Giro è di nuovo ai blocchi di partenza bisogna fare quasi uno sforzo di memoria per rivederlo in maglia rosa nei suoi momenti più esaltanti. Lo scatto di Campitello Marese. La travolgente cronometro di Folonica e quella del Becco. L'entusiasmo spumeggiante dei tifosi la sera premiazione in piazza del Canone.

Ma i tempi per Eugeni Berzin sono volti infatti un russo che non russa vince il Giro d'Italia. E lo vince alla grande lasciando dietro di sé una scia di campioni di simpatia. Eugeni lo zar Eugeni il Grande Eugeni dagli occhi dolci e dai biondi capelli tirabaci. Gli italiani sempre generosi lo adottano buttando giù dalla torre il granitico Indurain che in attesa del Tour deve acccontentarsi del terzo posto. Con Pantani (secondo sul podio) Berzin rappresenta la nouvelle vague del ciclismo la classe 70 lo slancio e la freschezza che rovesciano l'ingessata dittatura di Miguel Indurain.

Una rivoluzione. Per la prima

volta. Problemi di soldi di contratto. Quello rinnovato prima della fine del Giro gli va stretto. Altre squadre lo cercano e lui nonostante l'accordo con la Gewiss apre un asta al rialzo che suscita tensioni e malumori tra i suoi compagni di squadra. Non bastasse non vince più una corsa neanche a piangere. Ad Agnento nella cronometro fa cilecca. Poi sparisce fino a quando nel suo braccio di ferro con la Gewiss, la Lega gli dà torto.

E ricorri qua. Che gli piaccia o no, Berzin ritorna a correre con i suoi vecchi compagni che intanto si sono guadagnati le loro stellette sul campo. Bobinke ha vinto il Giro di Lombardia. Ugromov è una garanzia per le corse a tappe, Furlan si è ripreso dai suoi acciacchi. Ma il vecchio feeling ormai si è rotto e volere o volare si deve far quadrare il cerchio. Emanuele Bombini il diesse della Gewiss fa miracoli per ricucire le vecchie lenti. Forse si riesce forse no. «Basta con queste vecchie storie», osserva Berzin. È stupido rinvagare il passato. Quel che è stato è stato. Adesso voglio solo pensare al futuro. Al Giro d'Italia e a tutte le corse che verranno. Comunque non rinnego il passato. «Sbagliare fa bene perché serve a far esperienza. La prossima volta prima di firmare un contratto ci penserò a lungo. Ora però non vo-

glio più parlare».

Finora Berzin è stato nascosto. Nulla a che vedere con il Berzin esplosivo della primavera del '94. «Direi che è normale. Proprio per evitare di accusare una flessione nella seconda parte della stagione quest'anno sono partito a rilento per raggiungere gradualmente la forma migliore. Adesso sto abbastanza bene. Al Romandia ho avuto un piccolo attacco influenzale. Ma ormai tutto superato. In questi giorni ho ripreso a pedalare con lena. Il mio obiettivo è quello di conquistare la maglia rosa. Ma non sarà facile. L'anno scorso in fondo ero una sorpresa. Avevo già vinto la Liegi Bastogne Liegi ma sulle lunghe corse a tappe ero ancora da scoprire. Ora invece tutti mi aspettano al varco. Anche psicologicamente sono più responsabile. Vincere una volta lo posso fare in tanti ripetersi è assai più difficile».

Sembra cambiato Berzin. Ride meno di una volta. È più sulla difensiva. Vive sempre a Broni stessa strada ma in un'altra casa meno grande ma più accogliente. Ha ceduto anche il Mercedes troppo vistoso finendo per accontentarsi di un Coupé Fiat e del pullmino Ulysses. Nell'ultimo anno ha imparato ad autogestirsi. Quando si allena grazie al suo orologio pulser, pren-

de nota di ogni minimo dettaglio. Poi lo immagazzina nel suo computer personale. «Bisogna aggiornarsi crescere trovare sempre degli stimoli nuovi. Io ho solo 25 anni posso ancora migliorare. Lavori, e sui miei punti deboli. Sembra ineno spensierato? Forse mi vedete cambiato perché dalla brutta esperienza del contratto sono uscito meno giovane».

E gli avversari? Si parla di Rominger esplosivo che minaccia stracelli sia nelle cronometre che in montagna. «Mah, io temo tutti. Certo Rominger è uno dei concorrenti più pericolosi. Però bisogna vedere strada facendo. Il record man dell'ora sulla carta è fortissimo ma nella sua camera non ha mai vinto né un Giro d'Italia né un Tour. Per arrivare a Milano in maglia rosa ci vogliono tante cose: classe resistenza astuzia e anche tanta fortuna. Il Giro ti logora giorno per giorno. Stare in testa è stressante. dover recuperare ancora di più. Pantani invece mi sembra più in difficoltà. A parte i suoi guai fisici in questi giorni ha dovuto rallentare la preparazione. Il suo handicap sono le cronometre. Ma se si trova la forma con tutte queste montagne sicuramente mi metterò in difficoltà. Tra i giovani vedo bene Casagrande. Potrebbe essere la sorpresa del Giro».

**Calcio, Lazio Ritiro in Giappone precampionato**

La Lazio ha confermato la notizia diffusa dal *Cornere dello Sport* secondo la quale i giocatori biancazzurri disputeranno il prossimo precampionato a Sapporo, in Giappone, dove si svolsero le olimpiadi invernali del 1968. Nessuna spesa per la Lazio (viaggio e alloggio sarebbero già pagati dalla federazione giapponese) che anzi verrebbe retribuita di 600 milioni per disputare alcune amichevoli.

**Auto: sensori elettronici nel Gp di F1**

I sensori elettronici sostituiscono il giudizio degli uomini in Formula Uno. Si tratta di due sistemi, sperimentati nei primi tre Gran Premi e che saranno adottati nei prossimi. Il primo è un sensore automatico, sistemato in ogni posizione della griglia di partenza e in grado di registrare le false partenze. Il secondo sistema è invece studiato per controllare gli eccessi di velocità ai box.

**Tennis: Amburgo Gaudenzi ok Becker bocciato**

Primo turno agevole per Andrea Gaudenzi al torneo Atp di Amburgo. L'italiano ha eliminato l'uruguayano Marcelo Filippini in tre set. Boris Becker, invece è stato eliminato dal peruviano Jaime Yzaga numero 52 del mondo.

**Calcio: la Roma vuole 7 miliardi per Canigga**

Per dare il suo benessere ad un eventuale vendita di Claudio Canigga la Roma, che possiede il suo cartellino, vuole 4,5 milioni di dollari (sette miliardi di lire) oltre che si deduce da una complessa valutazione dei parametri attualmente attribuiti al calciatore. Lo ha detto ad una radio di Buenos Aires il procuratore del calciatore Settimio Aloisio.

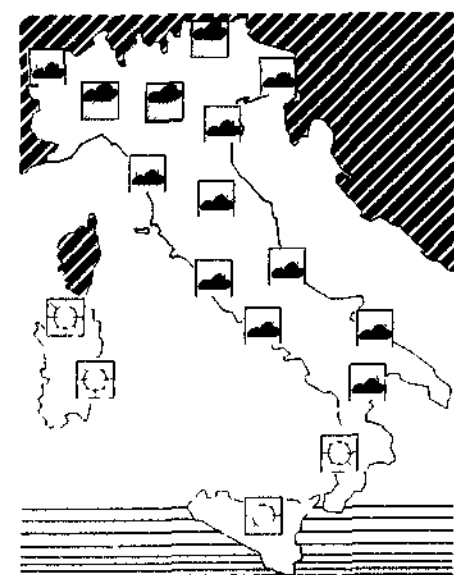
**Volley donne Oggi a Modena Anthesis-Fincres**

Si gioca stasera (ore 20) la decisiva semifinale dei playoff scudetto del campionato di pallavolo femminile fra l'Anthesis di Modena e la Fincres Roma. Entrambe le squadre hanno vinto una partita in casa col risultato di 3 a 0. Chi vince incontrerà in finale il Lette Rugiada Matera. Fra gli uomini intanto Kim Ho Chul ha firmato con la Canparma farà l'allenatore.

**Giocatori Juve donatori di midollo osseo**

Oggi i giocatori della Juventus si sottoporrono al prelievo del sangue per diventare donatori di midollo osseo. La decisione è stata presa dopo la morte di Andrea Fortunato il calciatore bianconero deceduto recentemente.

**CHE TEMPO FA**



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**TEMPO PREVISTO:** sul settore orientale del Nord e sulle regioni del medio versante adriatico nuvolosità variabile con possibilità di isolate precipitazioni anche a carattere di rovescio all'interno. Sul resto d'Italia generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti cumuliformi in prossimità dei rilievi dove specie su quelli appenninici non si esclude qualche breve pioggia. Notte tempo e al primo mattino visibilità ridotta per foschie in Val Padana e localmente nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

**TEMPERATURA:** senza ulteriori variazioni di rilievo.

**VENTI:** deboli o moderati settentrionali al Nord e sulle regioni del medio versante adriatico deboli variabili sul resto d'Italia con rinforzi di brezza il pomeriggio lungo le zone costiere.

**MARI:** poco mossi localmente mossi l'Adriatico.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	16 25	L'Aquila	7 23
Bari	13 27	Roma Urb	11 23
Trieste	18 24	Roma Fiumic	10 21
Venezia	13 22	Campobasso	12 23
Milano	14 26	Bari	11 26
Torino	11 26	Napoli	11 24
Cuneo	13 27	Potenza	11 20
Genova	16 19	S.M. Leuca	15 20
Bologna	14 26	Reggio C.	17 29
Firenze	13 24	Messina	17 25
Pisa	10 22	Palermo	17 29
Ancona	13 27	Catania	15 31
Perugia	11 23	Aighero	9 26
Pescara	10 27	Cagliari	14 29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	9 14	Londra	6 18
Atene	17 23	Madrid	12 28
Berlino	9 18	Mosca	4 19
Bruxelles	9 18	Nizza	13 20
Copenaghen	4 12	Parigi	10 23
Ginevra	12 26	Stoccolma	0 11
Helsinki	2 9	Varsavia	10 16
Lisbona	16 24	Vienna	13 25

**L'Unità**  
Tariffe di abbonamento: Italia (7 numeri + inv. edit. L. 400.000) Semestrale L. 210.000; Annuale L. 365.000. Estero (7 numeri + inv. edit. L. 630.000) Semestrale L. 315.000; Annuale L. 585.000. Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838900 intestato a L'Ansa SpA via dei Due Macelli 25 13 00187 Roma oppure presso il Federazione dei Pds. Tariffe pubblicitarie: A mod. (cm 45 x 30) 1.000.000; 2.000.000; 3.000.000; 4.000.000; 5.000.000; 6.000.000; 7.000.000; 8.000.000; 9.000.000; 10.000.000; 11.000.000; 12.000.000; 13.000.000; 14.000.000; 15.000.000; 16.000.000; 17.000.000; 18.000.000; 19.000.000; 20.000.000. Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menemba. Iscritto al n. 22 del 22 01 94 registro stampa del tribunale di Roma.